DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 12

il Quotidiano del NordEst

Domenica 14 Gennaio 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Export: riapre il corridoio per le merci dirette a Nord
Agrusti a pagina II

Il personaggio
Elsa Maxwell, l'americana che rese elegante il Lido
Filini a pagina 16

Serie A
L'Inter straripante: cinquina a Monza Il Napoli respira, colpo del Verona
A pagina 19

Uno scudo penale per i medici

▸Piano del governo per tutelare i professionisti della sanità e ridurre i processi a loro carico ▸Il ministro Schillaci: «Pronti a depenalizzare l'atto sanitario, escludendo ovviamente il dolo»

Avanti con lo scudo penale per i medici. È la mossa del governo per ridurre i processi (circa 300 mila quelli pendenti, oltre 600 le cause ogni anno) per le presunte "colpe mediche" che creano una spirale negativa nel mondo della Sanità: fuga dai pronto soccorso, crisi di "vocazione", proteste e mal di pancia. La ratio è quella che spiega il ministro Schillaci: «La maggior parte delle cause (circa il 90%, ndr) si risolve nell'assoluzione. I tempi sono maturi per depenalizzare l'atto medico, ad esclusione del dolo, mantenendo la responsabilità civile».
Carini, Menicucci e Pucci
alle pagine 2 e 3

L'analisi
La sfida europea per recuperare competitività
Giuseppe Vegas

La scorsa settimana ha visto il realizzarsi di una singolare coincidenza: l'incontro a Milano di Mario Draghi con un gruppo di importanti imprenditori europei e lo sciopero degli agricoltori tedeschi. Da una parte il gruppo di punta dell'industria del vecchio continente e dall'altra i lavoratori di quello che una volta si chiamava settore primario. Si tratta in sostanza dei due estremi del mondo produttivo: l'industria e l'agricoltura. Questa volta però, al netto delle differenze nella forma, le due categorie di rappresentanti di interesse non si sono trovate l'una contrapposta all'altra, ma sostanzialmente d'accordo. Molti si domanderanno se questa straordinaria coincidenza sia il sintomo di un mondo che è cambiato, o, più semplicemente, se l'apologo di Menenio Agrippa sia ancora oggi valido dopo oltre 2000 anni.

Non si tratta in questo caso di rivendicazioni di una parte nei confronti dell'altra, quanto piuttosto della presa di coscienza di un problema che rischia di travolgere l'intera società. O meglio, il modo di vivere del Vecchio (...)
Continua a pagina 23

La classifica Costa veneziana, pioggia di premi

È a Jesolo il migliore campeggio d'Europa

L'International Club di Jesolo, premiato in Germania come miglior campeggio d'Europa
Babbo a pagina 13

Elezioni regionali
La Sardegna blocca il centrodestra: ultimatum di FdI

Entro domani sera bisogna presentare i simboli per le elezioni regionali, ed entro il 25 invece le liste: ma il centrodestra è ancora in alto mare perché il caso Sardegna blocca tutto il "domino". E la Meloni dà un ultimatum a Salvini.
Malfetano a pagina 7

Due super perizie per fare chiarezza sulla morte di Giulia

▸Una analizzerà le tracce biologiche, l'altra telefono e pc di Turetta. I Cecchettin schierano 4 avvocati

La procura di Venezia assegnerà due super perizie per fare chiarezza sulla morte di Giulia Cecchettin. Una perizia riguarderà in particolare le tracce si sangue trovate sull'auto di Filippo Turetta, l'altra i supporti informatici utilizzati dall'omicida. L'obiettivo è ricostruire con la massima precisione possibile la dinamica del delitto. Alle perizie assisteranno i legali di parte. Particolarmente nutrita la squadra di avvocati dei Cecchettin: ben 4, uno per ogni membro della famiglia.
Fullin a pagina 11

Il caso
Alex ucciso a 14 anni: errore dopo una lite

Alexandru Ivan, 14 anni, non ha avuto il tempo di accorgersi di nulla. Era in piedi in un park della Metro a Roma, due colpi nella notte lo hanno fulminato.
A pagina 10

Medio Oriente
Pnrr, obiettivi a rischio con il blocco del Mar Rosso

Proteste anti occidentali nello Yemen

La crisi nel Mar Rosso rischia di inceppare anche i cantieri del Pnrr. Lo sforzo militare internazionale per cercare di sbloccare quel passaggio fondamentale per i commerci italiani (il 40 per cento dei traffici in entrata e in uscita dall'oriente transitano da Suez) minaccia i lavori del Piano nazionale. «Il nostro Paese - spiega Luigi Merlo, presidente di Federlogistica - ha bisogno di materie prime, ferro e acciaio soprattutto, ma anche di prodotti elettronici, e se si bloccano i commerci le conseguenze potrebbero essere devastanti. Per il momento i danni sono stati limitati perché le commesse, anche se ridotte, non si sono arrestate. Ma più passa il tempo e più la questione rischia di peggiorare».

Ma quanto tempo abbiamo? Merlo fissa una scadenza: metà febbraio. «Se fra un mese la crisi non si sblocca e le navi cariche di approvvigionamenti non riprendono a circolare normalmente i programmi dei cantieri del Pnrr potrebbero risentirne, tanto da mettere in forte discussione gli obiettivi fissati per il 2026».
Alle pagine 4 e 5

Venezia
FI, gli ex leghisti e le tessere decuplicate

La scalata a Forza Italia degli ex leghisti è cominciata e parte da Venezia: il nuovo segretario metropolitano è l'ex vicepresidente della regione Gianluca Forcolin. Una vittoria che, di fatto, segna un cambio della guardia radicale. Nuovo corso alimentato anche dai numeri dei tesserati, passati in pochi mesi da 70 a 1.300.
Tamiello a pagina 6

Lo scontro sugli orsi
Morto Mj5, attaccò un escursionista In Veneto l'autopsia

È attesa dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie la verità sulla morte dell'orso Mj5. Le analisi genetiche hanno identificato l'orso che a marzo dello scorso anno aveva aggredito un escursionista in Val di Rabbi: resta ora da capire se l'esemplare sia stato ucciso o meno. A dirlo saranno i risultati dell'autopsia affidata alla struttura di Legnaro. Il bracconaggio è il sospetto nutrito dagli animalisti, tanto da aver annunciato nuove denunce alla Procura di Trento.
Pederiva a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Agenda del Leone 2024" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2024" + € 3,00 ✤ "Nordest da vivere - vol. 4" + € 3,80 ✤ "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

I nodi della Sanità

Scudo penale ai medici il piano del governo per ridurre i processi

▶La riforma: reati depenalizzati, restano dolo e responsabilità civile ▶Il ministero: «Assoluzioni nel 90% dei casi». Ipotesi Milleproroghe

LE MISURE

ROMA Avanti con lo scudo penale per i medici. è la mossa del governo per ridurre i processi (circa 300 mila quelli pendenti, oltre 600 le cause ogni anno) per le presunte "colpe mediche" che non solo ingolfano i tribunali ma soprattutto creano una spirale negativa nel mondo della Sanità: fuga dai pronto soccorso, crisi di "vocazione", proteste e mal di pancia. Due sono le strade battute da governo e maggioranza. Una di più largo respiro, strutturale. L'altra più immediata, ma temporanea.

La ratio è quella che spiega il ministro Schillaci: «La maggior parte delle cause (circa il 90%, ndr) si risolve nell'assoluzione. I tempi sono maturi per depenalizzare l'atto medico, ad esclusione del dolo, mantenendo la responsabilità civile».

LE SOLUZIONI

Partendo da quest'ultima, le "grandi manovre" sono già partite. Dopo le mozioni approvate in modo bipartisan dieci giorni fa alla Camera la maggioranza tira dritto e mira ad inserire un emendamento nel Milleproroghe. Una soluzione tampone, della durata di un anno, in attesa della riforma della legge Gelli-Bianco sulla responsabilità del personale sanitario. L'emendamento verrà presentato in settimana (il termine è per venerdì), ha l'avallo del ministero della Salute e dovrebbe avere anche l'ok del dicastero della Giustizia. E potrebbe sbloccare un'altra partita, ovvero quella sull'innalzamento dell'età pensionabile dei medici da 70 a 72 su base volontaria. Un'eventualità nei mesi scorsi già prospettata dalla maggioranza e dal governo (l'Italia è il paese con più medici over 55 in Europa) e osteggiata dai sindacati dei camici bianchi che avevano minacciato di incrociare le braccia. Se arrivasse la copertura dello scudo penale - una misura già adottata ai tempi del Covid -, potrebbero essere superate le resistenze della categoria (e anche le perplessità di una parte del governo). La richiesta di depenalizzare i reati colposi dei camici bianchi commessi nell'esercizio della loro professione arriva dai sindacati Anaoo Assomed e Cimo ed è stata raccolta in particolare dall'esponente di Forza Italia Annarita Patriarca che siede in Commissione Giustizia a Montecitorio e da Luciano Ciocchetti di FdI, vicepresidente della Commissione Affari sociali di Montecitorio. Aprirebbe le porte ad un regime transitorio in attesa di una riforma strutturale sulla responsabilità dei medici allo studio al ministero della Giustizia che ha istituito da quasi un anno una commissione di esperti per affrontare la materia. «È una norma ordinamentale – spiega la forzista Petrenga – che ovviamente non comporta spese economiche ma serve a dare certezze ai medici e a farli sentire più tutelati nell'esercizio della loro professione». Aggiunge Ciocchetti: «In questo modo risolveremo un problema che ha ricadute enormi sulla qualità e sul costo del servizio sanitario nazionale».

LE MODIFICHE

Un anno, dunque, per arrivare ad una riforma che limiti la responsabilità penale dei medici solo alla colpa grave. Si punta a modificare l'articolo 590-sexies del codice penale. La mozione della maggioranza impegnava il governo «ad assumere ogni iniziativa volta a riformare la disciplina della responsabilità medica», bilanciando «l'esigenza di salvaguardare gli operatori sanitari da iniziative giudiziarie arbitrarie e ingiuste con la necessità di tutelare i diritti dei pazienti che si ritengano danneggiati da episodi di negligenza medica». Tra le richieste quella di introdurre, accanto al ricorso alla via giudiziaria, un sistema di risoluzione "alternativo" delle controversie: la maggior parte delle richieste di risarcimento riguarda l'attività chirurgica (38,4%), omesse o errate diagnosi (20,7%), errori terapeutici (10,8%), infezioni nosocomiali (6,7%). L'obiettivo è limitare la responsabilità penale dell'esercente la professione sanitaria, prevedendo «peculiari fattispecie di esenzione» della responsabilità «non solo nei casi in cui la condotta professionale sia coerente rispetto alle evidenze scientifiche disponibili, ma anche quando sussistano condizioni di lavoro caratterizzate da carenze strutturali ed organizzative».

Emilio Pucci

LE PROTESTE DEI CAMICI BIANCHI

Negli anni sono state decine le manifestazioni dei medici per richiedere maggiori tutele e la sburocratizzazione della professione. In foto una protesta a Milano nel 2022

I contenziosi medici

300mila
cause per presunte colpe mediche nei tribunali

600
cause circa ogni anno

assoluzioni

10 miliardi
i costi per la sanità difensiva

4 anni circa
per una causa, civile o penale

dei casi finiscono con una mediazione

Withub

L'INIZIATIVA DEI PARLAMENTARI CIOCCHETTI (FDI) E PETRENGA (FI) IL TAVOLO CON LA GIUSTIZIA

«Influenza per tutto febbraio e in pochi si vaccinano» Pronto soccorso sotto stress

IL FOCUS

ROMA L'accoppiata influenza-Covid non sta mettendo Ko solamente milioni di italiani ma anche svelando i cronici problemi della nostra sanità. «Da diverse settimane si assiste al fenomeno dell'aggravarsi del caos nei nostri sistemi di emergenza», denuncia la Foce (ConFederazione degli oncologi, cardiologi ed ematologi), parlando di pronto soccorso «da incubo» e di corsie ospedaliere «sotto assedio, con molte centinaia di pazienti in attesa di trasferimento in reparti di degenza ordinaria o di terapia intensiva». Per la Foce, il Covid «continua a circolare a livelli elevati ed il carico di malattia che determina si è andato ad aggiungere a quello di un'influenza, quest'anno particolarmente contagiosa ed aggressiva». Secondo l'Iss (Istituto superiore di sanità), invece, la situazione attuale nel complesso «rientra nell'alternarsi di intensità annuale delle stagioni di trasmissione dei virus respiratori». Inoltre, «anche il periodo in cui si è verificato il picco non presenta anomalie» ma è «in linea con quanto riportato da altri paesi europei».

Per capirne di più, occorre quindi partire da qualche dato. Negli ultimi giorni, secondo alcuni report, il numero degli accessi al pronto soccorso per influenza è aumentato del 20-30%.

I NUMERI

I dati dicono che l'incidenza delle sindromi cosiddette simil influenzali in Italia è «alta», ossia pari a 17,5 casi per mille assistiti. Nella casistica rientrano le varie influenze e il Covid, ma il ceppo prevalente è quello dell'H1N1, che viene per errore chiamato «influenza suina». In realtà, spiega il virologo Fabrizio Pregliasco, «non è un virus di origine animale adattatosi all'uomo ma un virus umano che è stato rimescolato con altri all'interno di un animale. E comunque si tratta di un virus che circola da anni e quindi ben conosciuto, tanto da essere coperto dall'attuale vaccino antinfluenzale».

I numeri, afferma Pregliasco, dicono che «il picco dell'influenza è stato superato» nell'ultima settimana del 2023, «ma la stagione influenzale è tutt'altro che finita. I virus ci terranno compagnia almeno fino alla metà di febbraio». Finora sono 6,7 milioni gli italiani colpiti da influenze (un milione solo nella prima settimana di gennaio). «La peggiore influenza degli ultimi 15 anni», prosegue Pregliasco, secondo cui adesso siamo solo a metà del guado e alla fine «arriveremo a un totale di 14-15 milioni di casi». Covid e influenza stagionale hanno ovviamente impatti diversi: il primo fa più di 300 morti a settimana di media, gli altri ceppi molti meno. Ma insieme mettono in difficoltà il sistema sanitario, sottolinea Filippo Anelli, presidente dell'Ordine nazionale dei medici, secondo cui «i nostri ospedali e pronto soccorso sono oggi in difficoltà, come lo sono sempre stati di fronte a questi picchi di contagi. Se prendiamo i dati pre-Covid il problema era lo stesso. Ma il sistema si deve riorganizzare prima delle ondate, non si può lavorare solo in fase emergenziale. I dati dicono che si ammalano di più i bambini degli anziani, proprio perché i primi sono meno vaccinati».

LA CAMPAGNA

In effetti, nel mezzo della pandemia da Covid, l'aspettativa era quella di non ricadere negli errori del passato. A cominciare dalle campagne di vaccinazione, i cui numeri invece «per l'influenza "comune" sono tornati sui livelli pre-Covid, quando eravamo sotto il 50 per cento per gli ultra 65enni», continua Anelli. Insomma, nonostante la pandemia, poco è cambiato. Per questo, il giudizio sulla campagna vaccinale «non è positivo: ma oltre a mettere a disposizione i vaccini abbiamo bisogno di una comunicazione diversa, per far sì che la società lo senta come bisogno. D'altronde, con tanti lavoratori che si ammalano c'è anche un danno economico». Mentre sul fronte del Covid, grazie alla vaccinazione diffusa, «chi ha serie complicanze oggi sono più che altri gli ultra80ennni. Ma il consiglio per tutti è di fare il richiamo. Come medici saremmo già contenti se almeno tutti gli ultra60enni lo facessero».

Gianluca Carini

La campagna vaccinale in un ospedale romano

PREGLIASCO: IL PICCO È STATO SUPERATO A FINE DICEMBRE MA SOLTANTO METÀ DELLA PLATEA SI È IMMUNIZZATA

L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI SULLA TENUTA DEL SISTEMA: STRUTTURE IN DIFFICOLTÀ ANCHE PER I CASI COVID

Le scelte del governo

L'intervista Orazio Schillaci

«Più specializzandi in corsia Beneficenza, nuove regole»

▶Il ministro della Sanità: «Chiamare il proprio medico di base prima di andare al pronto soccorso. Stipendi più alto e sblocco del turn-over per impedire la fuga dei camici bianchi»

Ministro Schillaci, scusi il giro di parole. Ma qual è ad oggi lo stato di Salute della Sanità italiana?

«È in fase di cura ricostituente. Ho trovato un sistema ingolfato dopo anni di tagli e disorganizzazione. Non siamo rimasti a guardare. La salute è tornata al centro dell'agenda di governo: abbiamo aumentato le risorse, come mai avvenuto in passato, con oltre 11 miliardi nel triennio per il Fondo sanitario nazionale. In questo modo potremo aumentare gli stipendi del personale e ridurre le liste d'attesa.

Parliamo di Covid: ultimamente la curva si è di nuovo abbassata, dopo un periodo in cui il virus sembrava rialzare la testa. Cosa sta facendo il governo per contrastarlo?

«La situazione è assolutamente sotto controllo. Monitoriamo costantemente l'andamento del virus. I dati dell'ultimo bollettino settimanale indicano un calo dei contagi, dei decessi e dei ricoveri ospedalieri. Come per l'influenza, è disponibile il vaccino: abbiamo anticipato la distribuzione alla fine di settembre ed è stato consegnato alle Regioni, anche quello proteico».

Crede che ci sarà bisogno di un ritorno alle mascherine per tutti, magari nei luoghi al chiuso (trasporti, centri commerciali etc)?

«C'è un'ordinanza che prevede l'uso delle mascherine nelle strutture sanitarie all'interno dei reparti che ospitano pazienti fragili, anziani o immunodepressi, specialmente se ad alta intensità di cura, identificati dalle direzioni sanitarie. I medici di famiglia possono decidere per gli accessi agli ambulatori. In generale, ritengo debba prevalere il buon senso e la responsabilità di ognuno di noi: se ho sintomi influenzali o simil influenzali, evito di far visita ai nonni anziani o a persone fragili. E se proprio c'è necessità di farlo, ad esempio per assisterli, è bene proteggerli».

Intanto però, ci sono altre emergenze. In particolare c'è un allarme sui pronto soccorso al collasso per l'aumento di accessi per influenza. È anche un problema di vaccinazioni a rilento, come dicono ad esempio gli oncologi. Cosa fare?

«Stiamo vivendo, come già accaduto altre volte in passato, una stagione intensa con una elevata circolazione di virus respiratori. Sono sicuro che molti pazienti, ai primi sintomi, non hanno chiamato il loro medico di famiglia. È qui l'errore. Non sempre è necessario andare in pronto soccorso e soprattutto senza essersi consultati prima con chi può darci i consigli giusti. Riguardo le vaccinazioni, ad aprile è partita la circolare alle Regioni per la campagna autunnale di vaccinazione dai primi di ottobre. A novembre le abbiamo sollecitate a potenziare l'offerta vaccinale coinvolgendo anche la rete specialistica sia a livello ospedaliero che territoriale per facilitare la tempestiva adesione dei pazienti alle campagne vaccinali, fermo restando il contributo dei dipartimenti di prevenzione, dei medici di famiglia e pediatri e delle farmacie.

Ribadisco anche qui che è sempre importante proteggersi, specialmente anziani e fragili».

Come è possibile, attraverso misure governative, evitare la fuga dei medici dai Pronto soccorso, fenomeno particolarmente evidente dall'esplosione del Covid nel 2020 in avanti?

«Valorizzandoli molto di più. Lavorare in pronto soccorso comporta grandi sacrifici e per questo a maggio abbiamo approvato norme sulle indennità di pronto soccorso, aumentato le tariffe del lavoro straordinario, incentivato l'impiego degli specializzandi e inasprito le pene per chi aggredisce operatori sanitari. Sono i primi passi ma non gli unici per scongiurare l'allontanamento di medici e infermieri dai pronto soccorso, e incentivare i giovani laureati a scegliere la specializzazione in emergenza-urgenza. Il potenziamento dell'assistenza territoriale, attraverso le case di comunità e gli ospedali di comunità, consentirà ulteriormente di alleggerire la pressione sugli ospedali e fare in modo che il personale possa lavorare con minori livelli di stress».

Altro tema annoso. Le aggressioni al personale medico da parte dei parenti dei pazienti. Servono più presidi di polizia negli ospedali?

«Oltre alle misure di sicurezza, con il ministro Piantedosi siamo intervenuti aumentando i presidi di polizia. Ma c'è anche un problema di natura culturale. Per questo ho promosso campagne di sensibilizzazione, insieme alle federazioni e le associazioni di categoria, affinché i cittadini comprendano che il medico e l'infermiere del pronto soccorso, e più generale i camici bianchi, sono alleati dei pazienti: si prendono cura delle persone e non meritano di essere aggrediti, né fisicamente né verbalmente. Troppo spesso, poi, sono donne le vittime di queste aggressioni. È intollerabile».

C'è un altro argomento particolarmente sentito da una specifica categoria di medici. Crisi di vocazione, contenzioso legale e paghe troppo basse fanno sì che ci siano sempre meno chirurghi. Anche qui: come intervenire per evitare, in futuro, problemi di funzionamento delle sale operatorie?

«C'è un problema di attrattività di alcune specializzazioni mediche. Abbiamo dato un primo segnale sugli stipendi con 2,4 miliardi per i rinnovi dei contratti del personale sanitario. Non sarà l'unico. In merito alla responsabilità sanitaria, credo che siano maturi i tempi per intraprendere la via della depenalizzazione dell'atto medico, a esclusione del dolo, mantenendo la responsabilità civile. Ricordo che la maggior parte delle cause si risolve nell'assoluzione. E' un tema di cui, come Governo, ci stiamo occupando e verso cui anche il Parlamento ha mostrato sensibilità con la mozione di maggioranza approvata alla Camera».

Sulla Sanità la competenza è regionale. Ma serve un maggiore coordinamento con lo Stato centrale, visto che a volte i territori sembrano andare per conto loro?

«Vogliamo migliorare la governance del sistema e stringere un nuovo "patto" con le Regioni e con i cittadini, superando la logica negoziale dei patti della salute, attraverso un Nuovo Piano Sanitario Nazionale che contenga obiettivi strategici, priorità, linee di azione, risorse da mettere in campo e tempi per la loro realizzazione. Abbiamo un rapporto costante di dialogo con le Regioni e siamo sempre pronti a dare il sostegno necessario per rispondere ai bisogni di salute delle persone in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. Come ho detto più volte, però, occorre che le Regioni spendano bene i fondi e migliorino i modelli organizzativi. Su questo vigileremo con attenzione, nel rispetto della loro autonomia».

Il caso Ferragni-pandoro ha aperto un filone di discussione, e la riflessione sulla necessità di una maggiore regolamentazione. C'è bisogno, secondo lei, di un'autority per quanto riguarda le donazioni benefiche, che spesso toccano anche strutture sanitarie?

«La beneficenza è una cosa seria, specialmente quando interessa strutture sanitarie. Certamente la previsione di regole può aiutare».

In conclusione, visto che siamo all'inizio dell'anno. C'è un obiettivo che vorrebbe realizzare entro la fine del 2024?

«C'è più di uno obiettivo: aumento dell'indennità di specificità medica e sanitaria; eliminare i tetti spesa per le assunzioni di personale; utilizzare di più gli specializzandi nei reparti dove c'è maggiore bisogno. Sono tutte misure che si aggiungono a quelle già adottate in questo primo anno e che puntano a rendere più attrattivo il lavoro nel servizio sanitario pubblico, sopperire alla carenza di personale e ridurre le liste d'attesa».

Ernesto Menicucci

SERVE UN PATTO CON LE REGIONI: UN NUOVO PIANO SANITARIO NAZIONALE CON GLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

LE DONAZIONI SONO UNA COSA SERIA, SPECIE NEL NOSTRO MONDO: REGOLAMENTAZIONE NECESSARIA

SULLE MASCHERINE DEVE PREVALERE IL BUON SENSO: SE HO DEI SINTOMI MEGLIO EVITARE DI VISITARE GLI ANZIANI

TROPPO SPESSO SONO LE DONNE AD ESSERE AGGREDITE IN CORSIA: È INACCETTABILE I DOTTORI SONO AMICI DEI PAZIENTI

Oms: «Il Covid non va dimenticato Fa ancora 10mila morti al mese»

IL CASO

ROMA «La nostra preoccupazione è cosa vedremo tra 5, 10 o 20 anni» in chi ha contratto il Covid «in termini di danni cardiaci, polmonari o neurologici. Ancora non lo sappiamo», perché «anche se siamo entrati nel quinto anno di pandemia c'è ancora molto che non conosciamo di questo virus».

A rinnovare ancora una volta il monito già scandito da decine e decine di medici e ricercatori di tutto il mondo, è stavolta l'Organizzazione mondiale della sanità. Nella consueta conferenza stampa di aggiornamento sulla diffusione del Sars-Cov2 Maria Van Kerkhove, direttore Epidemic & Pandemic Preparedness and Prevention dell'Organizzazione mondiale della Sanità, ha ricordato come, al di là della percezione nettamente diversa rispetto anche solo a un anno e mezzo fa, il virus resta «una minaccia per la salute globale e sta causando troppi oneri», quando invece «possiamo prevenirlo» grazie ai vaccini. Per di più «continua a evolversi» e «dopo due anni di Omicron», la famiglia di varianti a cui appartengono le attuali "versioni" del patogeno, «abbiamo un virus che continuerà a cambiare mentre lo lasciamo circolare rapidamente». Anche se il numero di decessi si è ridotto drasticamente dal picco raggiunto un paio di anni fa «abbiamo ancora circa 10mila morti al mese e questi - ha precisato la stessa Van Kerkhove - sono solo i dati che arrivano da 50 Paesi».

7

I milioni di decessi Covid certificati dall'Oms. Secondo le stime però sarebbero almeno il triplo

I DATI

Non a caso nei giorni scorsi l'esperta ha evidenziato, con un post pubblicato sui i suoi profili sui social network, come «purtroppo alla fine del 2023 abbiamo superato i 7 milioni di decessi per Covid segnalati all'Oms», puntualizzando però che «il vero bilancio delle vittime è più alto, con stime» che sostengono come il numero reale restituirebbe cifre «oltre 3 volte più alte a livello globale».

Non cambiano però i consigli destinati ai cittadini dall'Organizzazione mondiale della sanità. A tutti si ricorda dunque di «limitare l'esposizione» al virus «il più possibile, fare test, usare la mascherina, ventilare» gli ambienti, «fare vaccini e richiami». Allo stesso modo in caso di infezione o reinfezione, «limitare i contatti con gli altri, indossare la mascherina, ventilare» gli ambienti «per prevenire la diffusione, chiedere assistenza medica».

L'appello ai governi invece, sempre meno prudenti rispetto al virus che causato la pandemia, è di «mantenere la sorveglianza, il sequenziamento e la segnalazione», nonché di garantire «l'accesso a dispositivi di protezione individuale, test, farmaci e vaccini affidabili».

F.Sor.

L'escalation in Medio Oriente

Una foto diffusa dall'Houthi Media Center: i soldati ribelli si esercitano tra Yemen e Arabia Saudita attaccando finti villaggi su cui campeggia la Stella di David

Houthi sotto il fuoco dei nuovi raid Usa Biden, messaggio all'Iran

▶Il ministro Crosetto: «Nel Mar Rosso anche l'Italia con la missione europea»

▶La Casa Bianca: «Non siamo in guerra con Teheran. Neanche loro lo vogliono»

LA GIORNATA

ROMA «Abbiamo inviato un messaggio all'Iran sugli Houthi. Lo abbiamo fatto in privato e siamo fiduciosi di esserci ben preparati». Il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, non dice di più e non entra in particolari. Il messaggio ha raggiunto la Guida Suprema, Khamenei. Gli occidentali sono convinti che l'Iran non voglia farsi trascinare dalle milizie sciite (che pur foraggia con armi, addestramento e soldi) in uno scontro diretto con l'Occidente e con Israele. Il ministro della Difesa britannico, Grant Shapps, invita l'Iran a far pressione sui ribelli yemeniti perché smettano gli attacchi: «La comunità internazionale sta esaurendo la pazienza, il limite è stato davvero superato nel Mar Rosso. Stiamo agendo per legittima difesa dopo l'attacco alla nave Hms Diamond. L'Iran ha un ruolo importante, dev'essere più chiaro coi suoi numerosi alleati nella regione, perché tutti perderanno se proseguono su questa strada».

LE MISURE

A Teheran i toni delle risposte sono bassi, il Paese però si blinda e rafforza sulle frontiere unità missilistiche e droni. Il generale Kiumars Heydariu, comandante delle forze di terra, spiega che «questo dispiegamento non significa che siamo sotto minaccia, ma che vogliamo potenziare controllo d'intelligence, prontezza delle truppe e geografia del confine». Misure motivate anche dall'attentato kamikaze Isis con 89 morti nella città di Soleimani, il capo dei pasdaran iraniani ucciso nel 2020 da un drone Usa in Iraq.

Ieri, gli americani hanno lanciato un nuovo attacco, altri missili Tomahawk da un cacciatorpediniere, lo Uss Carney, contro un sito radar houthi, per «completare il lavoro» del giorno precedente: non una nuova operazione, ma una coda della prima. Gli anglo-americani avevano colpito venerdì un centinaio di bersagli militari in 28 siti con oltre 150 proiettili da piattaforme aeree e marittime. Il gruppo radar di ieri poteva ancora essere una minaccia per le navi nello Stretto di Bab al-Mandab. Intanto Biden si è dovuto difendere dalle critiche di parlamentari democratici e repubblicani per non avere coinvolto il Congresso nella decisione. E il Pentagono ha precisato che l'ordine dei raid è stato impartito dal segretario alla Difesa, Lloyd Austin, dal letto d'ospedale dov'è ricoverato per i postumi di un intervento per cancro alla prostata. Austin avrebbe monitorato l'azione e attivamente diretto le operazioni.

L'ITALIA

Il ministro della Difesa italiano, Guido Crosetto, ha confermato ieri al Tg1 che l'Italia parteciperà «sicuramente» alla nuova missione europea, perché dal Mar Rosso «passa il 15 per cento del commercio marittimo mondiale e noi siamo il paese più danneggiato. Abbiamo già una unità nell'area che protegge le nostre navi. Ci auguriamo che l'Europa si muova, per adesso è stata bloccata dalla Spagna che non ha voluto riconfigurare Atalanta, servirà una nuova missione, ma il ministro Tajani sta già interloquendo perché parta». Poi ha precisato che gli alleati non ci hanno chiesto di partecipare ai raid degli ultimi due giorni, «perché sanno benissimo che abbiamo bisogno di un'autorizzazione parlamentare, non possiamo intervenire se non dopo una risoluzione internazionale o la richiesta di aiuto da parte di un Paese».

IERI UN NUOVO ATTACCO AMERICANO IL PRESIDENTE ATTACCATO PER NON AVERE COINVOLTO IL CONGRESSO

Gli Houthi controllano lo Yemen del Nord, la capitale Sanaa e la linea costiera del Mar Rosso. Ieri hanno fatto un'esercitazione militare, una provocazione in vista della prevedibile rappresaglia. Inoltre, hanno diffuso un video online con la simulazione di un attacco a una comunità in Israele tipo 7 ottobre: commando di ribelli yemeniti danno l'assalto a un villaggio, entrano in un edificio di ebrei ortodossi, un miliziano spara a un poster del premier israeliano Netanyahu e vengono presi ostaggi prima di far saltare tutto. Sempre su Internet si vedono masse di yemeniti che ascoltano comizi dei ribelli che arringano dopo l'attacco anglo-americano. E c'è preoccupazione nelle dichiarazioni dei Paesi del Golfo, dall'Arabia Saudita che per 8 anni ha cercato invano di piegare militarmente la resistenza degli Houthi, all'Oman che aveva messo in guardia inglesi e americani sull'inutilità dell'attacco. I ribelli sostengono di avere intatta la capacità militare per insidiare altre navi. Ed è giallo, infine, sulla sparizione di due marines americani davanti alle coste della Somalia, per una missione che non sarebbe collegata alle operazioni anti-Houthi nel Mar Rosso.

Marco Ventura

Striscia di Gaza, 100 giorni di battaglia Israele attaccherà al confine con l'Egitto

IL CONFLITTO

ROMA Sono passati cento giorni dall'inizio della guerra tra Hamas e Israele a Gaza. Cento giorni dal massacro nei kibbutz del 7 ottobre. In vista non c'è nessuna tregua. D'altronde, Benyamin Netanyahu è stato chiaro: «Nessuno ci fermerà, nemmeno L'Aja o l'asse del male». E ancora: Israele non scenderà a «compromessi», come un cessate il fuoco, se non con la «vittoria totale» nella battaglia contro Hamas. Il premier ha ammonito che la guerra continuerà finché non saranno raggiunti «tutti gli obiettivi» e, infatti, i raid continuano pesanti sulla Striscia, con Hamas che denuncia 60 morti solo la scorsa notte. Nonostante le trattative, sponsorizzate da Qatar, Egitto e Usa, e dopo la pausa umanitaria della fine di novembre e ben 4 viaggi diplomatici del segretario di stato Antony Blinken, i negoziati sono in stallo. Al centro delle mancate trattative anche il destino della Striscia alla fine della guerra.

I RAID

Nel frattempo, Israele continua a colpire con raid aerei soprattutto il centro e il sud di Gaza, dopo aver messo in relativa sicurezza la parte nord dell'enclave palestinese. Il ministero della Sanità retto da Hamas ha aggiornato il bilancio delle vittime nella Striscia: più di 23mila morti. Israele non ha intenzione di fermarsi. Anzi, secondo quanto rilevato dal Wall Street Journal - ma negato da fonti egiziane - avrebbe avvisato il Cairo che ha in programmazione un'azione militare per mettere sotto controllo la parte sud di Gaza al confine con l'Egitto e il valico di Rafah. E, soprattutto, il "Corridoio Filadelfia", una striscia di terra tra Gaza e l'Egitto sotto la quale scorrono numerosi tunnel di Hamas. Il Cairo, però, sostiene di non aver avvallato alcuna operazione del genere.

NETANYAHU: «NESSUNO CI FERMERÀ, NEMMENO L'AJA» HAMAS DENUNCIA: «CI SONO GIÀ STATI PIÙ DI 23MILA MORTI»

Due bambini soccorsi dopo un bombardamento

GLI ALTRI FRONTI

Nel corso dei cento giorni, il conflitto si è allargato nel nord di Israele, dove dal Libano degli Hezbollah continuano ad arrivare razzi seguiti dalla risposta israeliana. E ha raggiunto il Mar Rosso, con gli assalti alle navi da parte degli Houthi dello Yemen, alleati dell'Iran come gli Hezbollah, con missili lanciati verso la città di Eilat, punta meridionale di Israele. Usa e Regno Unito sono intervenuti: da venerdì notte hanno iniziato a bombardare le basi missilistiche degli Houthi nel paese della Penisola arabica. Poi il fronte della Cisgiordania, con Hamas, che ha sempre più potere, le azioni dei coloni estremisti, gli attentati palestinesi e i raid dell'esercito.

Parlando dei cento giorni di guerra a Gaza, l'Onu ha detto che sono «una macchia sulla nostra comune umanità», facendo anche riferimento alla situazione drammatica nella Striscia e ai 130 ostaggi israeliani ancora in mano ad Hamas. Per la loro liberazione c'è stata una breve tregua, ma il conflitto non si è mai fermato.

LE STRATEGIE

Il capo di stato maggiore Herzi Halevi ha dichiarato: «Per ottenere risultati concreti per gli ostaggi l'operazione a Gaza deve continuare». Un cessate il fuoco, ha spiegato, «probabilmente non porterà a risultati tangibili». I tentativi di trattativa proseguono. L'ultima proposta del Qatar è stata la liberazione a scaglioni dei rapiti, il contemporaneo ritiro di Israele dalla Striscia e l'esilio per i capi di Hamas. La mediazione è stata respinta dalla fazione islamica e lasciata cadere da Israele. Ha fatto un tentativo anche l'Egitto: una delegazione israeliana è stata al Cairo nel tentativo di sbloccare la vicenda. Mentre la Cia sta fornendo a Israele informazioni sulla localizzazione degli ostaggi e dei capi di Hamas.

R.E.

«Col blocco del Mar Rosso a rischio gli obiettivi Pnrr» Patuelli: allarme sui prezzi

▶Merlo (Federlogistica): cantieri in pericolo se gli approvvigionamenti si interrompono

▶Il presidente dell'Abi: danni all'economia con la possibile impennata dell'inflazione

IL CASO

ROMA E adesso la crisi nel Mar Rosso rischia di inceppare anche i cantieri del Pnrr. Lo sforzo militare internazionale per cercare di sbloccare quel passaggio fondamentale per i commerci italiani (il 40 per cento dei traffici in entrata e in uscita dall'oriente transitano da Suez) minaccia i lavori del Piano nazionale. «Il nostro Paese spiega Luigi Merlo, presidente di Federlogistica che aderisce a Confcommercio - ha bisogno di materie prime, ferro e acciaio soprattutto, ma anche di prodotti elettronici - e se si bloccano i commerci le conseguenze potrebbero essere devastanti. Per il momento i danni sono stati limitati perché le commesse, anche se ridotte, non si sono arrestate. Ma più passa il tempo e più la questione rischia di peggiorare».

Ma quanto tempo abbiamo? Merlo fissa una scadenza: metà febbraio. «Se fra un mese la crisi non si sblocca e le navi cariche di approvvigionamenti non riprendono a circolare normalmente, i programmi dei cantieri del Pnrr potrebbero risentirne tanto da mettere in forte discussione gli obiettivi fissati per il 2026».

EFFETTO TASSI

Ma se la tensione sale e si allarga, la situazione potrebbe peggiorare molto più in fretta e avere ripercussioni significative sull'andamento dell'economia. Antonio Patuelli, presidente dell'Abi. L'associazione bancaria italiana, non nasconde le sue preoccupazioni: «Il problema principale è il rischio che il conflitto mediorientale si ampli, si allarghi, e che blocchi perfino il Mar Rosso e i due canali di Suez, costringendo i commerci a circumnavigare l'Africa invece che passare da Suez». «Questo - spiega - porterebbe forti rischi di innalzamento di costi, di ripresa di inflazione, e quindi di raffreddamento dell'attuale tendenza al ribasso dei tassi di mercato».

Un vero peccato, visto che - continua il presidente Abi - «i tassi di mercato nell'ultimo mese e mezzo sono calati nettamente». E i benefici si stavano già vedendo. «È calato il costo del debito pubblico soprattutto per le nuove emissioni, il rendimento dei Btp è calato, così come è calato il rendimento o costo, a seconda da dove lo si guarda, delle altre monete dell'area dell'euro. È calato l'Irs, che è l'indice principale dei mutui, e quindi chi ha un mutuo indicizzato all'Irs adesso paga di meno, mentre chi vuol farne uno nuovo indicizzato all'Irs parte da una base più bassa rispetto a quella dei massimi del novembre scorso» spiega ancora Patuelli.

LE TARIFFE

La tensione nel Mar Rosso nel frattempo, secondo uno studio Ispi, sta già portando al rialzo tutte le tariffe mercantili: per i container i noli sono raddoppiati, raggiungendo i 2.670 dollari per i container da 40 piedi, la principale unità di misura del comparto. L'incremento è del 25% rispetto alla stessa settimana dell'anno scorso e dell'88% rispetto alle tariffe medie del 2019 (pre-pandemia). I noli da Shanghai a Rotterdam sono saliti del 115% (da 1.910 dollari, a 3.577 dollari), le tariffe da Shanghai a Genova sono aumentate del 114% (da 2.222 dollari a 4.178 dollari).

GLI IMPATTI

Come ha ricordato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, il trasporto di un container dal Mediterraneo alla Cina costa oggi quattro volte di più rispetto ad appena 15 giorni fa e le assicurazioni sono già aumentate del 3%. Senza contare che se non si passa dal Canale di Suez bisogna fare il giro di tutta l'Africa e questo allunga di molto, anche tre settimane, i tempi di consegna delle merci. La diminuzione del traffico marittimo commerciale sul Mar Rosso potrebbe avere impatti negativi anche per i principali porti italiani, a partire da Gioia Tauro, Taranto e Brindisi ma anche Genova.

Ovviamente - se la situazione non rientra nella normalità a breve - i rincari delle tariffe si ripercuoteranno nei prezzi finali ai consumatori. Assoutenti ha calcolato i possibili impatti della crisi per le tasche dei consumatori: con un rincaro della benzina del 10% l'aggravio sarebbe di 213 euro in un anno; a loro volta le bollette di luce e gas lieviterebbero di 200 euro nei 12 mesi. In ansia anche molte aziende esportatrici.

Michele Di Branco
Giusy Franzese

Il peso del Mar Rosso

Attraverso Suez o il Capo di Buona Speranza

Withub

Genova
EUROPA
Una trentina gli attacchi alle navi nel Mar Rosso da metà novembre
11.720 miglia nautiche
9.911 miglia nautiche
ASIA
Pechino
Canale di Suez
AFRICA
Oceano Atlantico
Oceano Indiano
I tempi aumentano del 40%
Città del capo

Tempo di percorrenza (a una velocità di 15 nodi)
27 giorni
44 giorni

17.000 Navi che attraversano il canale di Suez ogni anno
12% Traffici globali annuali che passano dal Mar Rosso
1 miliardo di miliardi di $ Valore dei beni che transitano all'anno dal Mar Rosso

Una nave transita dal canale di Suez verso il mar Rosso a Ismailia, in Egitto. Dopo l'attacco di Hamas e la guerra scatenata da Israele a Gaza, i ribelli Houthi dello Yemen hanno preso di mira tutte le navi dirette nello Stato ebraico dal Mar Rosso

Dall'acciaio ai micro-chip tutte le materie prime che non arrivano nei porti

IL FOCUS

ROMA Materie prime a rischio in Italia se si blocca il traffico nel Mar Rosso per le crescenti tensioni scatenate dalla guerra a Gaza. La fuga delle navi da uno dei tratti di mare più strategici per il commercio mondiale, prese di mira degli attacchi dei ribelli Houthi dello Yemen, potrebbe avere ripercussioni pesanti su tutto il sistema economico italiano.

L'industria tricolore ha bisogno infatti di materie prime, ferro e acciaio soprattutto, ma anche di prodotti elettronici, microchip in testa, se il commercio si ferma le conseguenze potrebbero presto farsi sentire, anche sui consumatori. Già in Germania la Tesla, a causa della mancanza di componenti, è stata costretta a sospendere la produzione di veicoli nella fabbrica di Berlino. E anche la svedese Volvo ha annunciato di aver dovuto bloccare le linee dello stabilimento di Gand in Belgio, indicando come motivazione proprio le interruzioni nella catena di approvvigionamento dovute agli attacchi nel Mar Rosso.

LA SCADENZA

A mettere in evidenza i rischi di un blocco della circolazione nell'area mediorientale, da cui passa circa il 12% dei movimenti a livello mondiale e il 30% del traffico di container globale, è un rapporto dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale). L'intensificarsi degli attacchi alle navi mercantili che attraversano lo stretto di Bab el-Mandeb e il mar Rosso da parte dei ribelli Houthi potrebbe portare a ritardi nelle consegne, diminuzione dei container e cargo disponibili, aumento delle tariffe di spedizione e trasferimento dei maggiori costi di trasporto ai consumatori finali. Un allarme lanciato subito anche dalle associazioni dei consumatori.

I costi di trasporto attraverso Suez stanno aumentando anche a causa della crescita dei premi assicurativi. Maersk e diverse altre compagnie di navigazione hanno annunciato di voler dirottare le navi intorno al capo di Buona Speranza, con una rotta che aggiunge 3.200 miglia e nove giorni di viaggio. Con la crisi nel Mar Rosso, e i rallentamenti nel canale di Panama per la siccità, intanto tutte le tariffe mercantili sono in rialzo proprio quando si stavano smaltendo gli effetti nocivi della pandemia Covid: nella prima settimana di gennaio 2024 il costo di trasporto dei container è aumentato del 61%, raggiungendo i 2.670 dollari.

L'ALLARME DELLA COLDIRETTI: A RISCHIO ESPORTAZIONI DI FRUTTA PER MEZZO MILIARDO

IL GRANO

Attraverso il canale non transitano comunque solo container ma anche flussi rilevanti di grano e prodotti petroliferi. Il traffico di greggio attraverso il canale di Suez era praticamente raddoppiato dopo l'invasione russa dell'Ucraina ma ora le grandi compagnie stanno riorganizzando le rotte.

Le difficoltà alla navigazione nel Mar Rosso mettono a rischio anche circa mezzo miliardo di esportazioni di frutta e verdura made in Italy dirette in medio oriente, India e sud est asiatico. È quanto stima la Coldiretti. «L'allungamento delle rotte marittime tra Oriente e Occidente, costrette ad evitare il Canale di Suez, a causa dei ripetuti attacchi terroristici, hanno portato - sottolinea l'associazione degli agricoltori - ad aumenti vertiginosi del costo dei trasporti marittimi e dei tempi di percorrenza».

I TEMPI

Per portare l'ortofrutta italiana in India, spiega la confederazione, «attraverso lo stretto di Suez il tempo impiegato era di circa ventotto giorni ora invece dovendo circumnavigare il continente africano si arriva a più di quaranta giorni con l'allungamento dei tempi che potrebbe creare problemi di conservazione del prodotto fresco con il rischio di perdere fette importanti di mercato che sarebbero poi difficili da recuperare. Inoltre si registra un aumento dei costi stimabile in 6/7 centesimi per ogni chilogrammo di merce trasportata che incide sulla competitività delle esportazioni italiane». In gioco c'è un mercato verso il quale l'Italia ha portato oltre 217 milioni di chili di frutta, di cui oltre 182 milioni di chili mele, con principali destinazioni l'Arabia Saudita, l'India e gli Emirati Arabi.

j.o.

IL COSTO DEL NOLEGGIO DI UNA NAVE DA SHANGAI A GENOVA È SCHIZZATO DEL 114 PER CENTO IN POCHI GIORNI

Tajani: «Dagli Usa nessuna pressione»

L'INFORMATIVA

ROMA Pd ed M5S chiedono una informativa urgente del governo, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ribadsce che «non è arrivata nessuna pressione da parte statunitense» ma afferma che l'esecutivo è «pronto ad insistere perché i compiti» della missione Ue «si allarghino». Riflessi politici sulla crisi del Mar Rosso dopo i raid missilistici di Stati Uniti e Inghilterra in Yemen contro obiettivi dei ribelli Houthi. Sul fronte militare l'impegno italiano nell'area dipenderà anche da quello che sarà deciso in ambito europeo e, in particolare, su cosa il Consiglio deciderà di fare sulla missione Atalanta, di cui l'Italia sarà a capo dal prossimo febbraio.

In questo ambito fondamentale quanto avverrà la prossima settimana. Per martedì, a Bruxelles, è previsto un vertice dei rappresentanti diplomatici dei 27 che potrebbe discutere proprio dell'allargamento della missione, nata inizialmente per contrastare la pirateria nell'area del Corno d'Africa ma che, negli ultimi mesi, ha assunto decisamente un ruolo diverso per l'aggravarsi della crisi mediorientale. Già il lunedì successivo, il 22 gennaio, il Consiglio potrebbe dare il via libera alla nuova struttura di Atalanta, proprio alla vigilia del passaggio del comando all'Italia che, al momento, pattuglia la zona con due fregate.

L'effetto "ex-leghisti" sulla nuova Forza Italia Decuplicate le tessere

▶Il caso-Venezia: da 70 a 1300 iscritti, così Forcolin stravince il congresso provinciale

▶Il segretario regionale Tosi: «Presto altri arrivi. Se serve, potrei candidarmi»

NUOVO CORSO

VENEZIA L'anima azzurra oggi ha più di qualche sfumatura. C'è un po' di quel verde nostalgia che ricorda gli antichi fasti del Carroccio, quando la Lega era ancora Nord e i cavalli di battaglia-tormentone erano "indipendenza" e "Roma ladrona", e c'è il giallo acceso di "Fare!", il partito fondato da Flavio Tosi dopo l'addio proprio al soldato celtico diventato ormai nazionalista. La scalata a Forza Italia degli ex leghisti è cominciata e parte da Venezia: il nuovo segretario metropolitano è l'ex vicepresidente della regione Gianluca Forcolin. Una vittoria che, di fatto, segna un cambio della guardia radicale. Il corpus storico del partito, rappresentato dallo sconfitto Michele Celeghin, in carica negli ultimi nove anni, è stato soppiantato in tronco dal nuovo corso. Che ci sarebbe stata una certa tensione era chiaro fin dai numeri di partenza: il numero dei tesserati in pochi mesi è passato da 70 a 1.300. Una crescita esponenziale figlia dell'elezione del congresso, chiaramente, ma che potrebbe essere la cartina tornasole di quanto avverrà nei prossimi mesi anche in tutto il Veneto. Quella di ieri è stata l'unica sfida per il direttivo: nel resto della regione, infatti, la lista era a candidato unico. Ieri all'hotel Antony di Marcon, sede del congresso, l'affluenza è stata altissima: 70 per cento degli iscritti, con circa 850 voti e spostamenti in massa da tutte le zone della provincia, da San Donà a Chioggia.

L'ex vicepresidente leghista del Veneto Gianluca Forcolin (il primo a destra) al congresso di Forza Italia

LA PARTITA

Il percorso della coppia Tosi-Forcolin è stato rapidissimo: l'ex sindaco di Verona e attuale segretario regionale, quest'estate, ha iniziato una campagna acquisti decisamente aggressiva. Ha passato palmo a palmo il Veneziano, a partire dal Veneto orientale (il regno di Forcolin) reclutando scontenti ed esuli pronti a scatenare il ribaltone. Poi, Forcolin si è presentato da Celeghin proponendo di andare al congresso con una lista unica. «Il segretario, però, lo faccio io». Celeghin, com'era prevedibile, ha rifiutato, come a dire: «Caro Forcolin, ti sei iscritto al partito il 30 ottobre, calma, la storia qui siamo noi». L'ex vice di Zaia, però, sapeva di avere i numeri dalla sua: ieri ha chiuso con un 64%.

LO SCENARIO

Venezia non sarà un caso isolato: Tosi ha portato dalla sua anche l'ex senatore trevigiano Giampaolo Vallardi e il consigliere regionale padovano Fabrizio Boron. Senza contare il corteggiamento costante (non esente da veleni) a altri big della politica veneta: su tutti Gianpaolo Bottacin, Roberto Marcato e Federico Caner.

L'obiettivo dichiarato di Tosi è il 10%, il primo test di prova saranno le Europee per arrivare pronti alle Regionali dell'anno prossimo. «Faremo doppia cifra, lo dicono i fatti e i numeri», ha detto ieri il segretario regionale di Forza Italia, che non esclude nuovi ingressi in Forza Italia proprio in Europarlamento: «Sì, è possibile che ci siano adesioni a Bruxelles, ci sono contatti in corso, altro non posso dire. Se correrò? Se il partito me lo chiede lo farò, ma solo per dare una mano».

Davide Tamiello

CONTINUA LA CAMPAGNA ACQUISTI TRA I DELUSI DEL CARROCCIO. L'OBIETTIVO È SUPERARE IL 10%

L'assessore di Fdi

Donazzan: «Fine vita? Aberrazione morale»

VENEZIA In quanto assessore, e dunque sospesa dalla carica di consigliere, Elena Donazzan non parteciperà martedì al voto sul progetto di legge in materia di suicidio medicalmente assistito. Ma sul piano politico l'esponente di Fratelli d'Italia boccia senza mezzi termini il testo, su cui il presidente Luca Zaia (convintamente a favore) ha lasciato libertà di coscienza. «Il Veneto – afferma la titolare dell'Istruzione – rischia di essere la prima Regione ad affrontare il tema del fine vita in un modo profondamente sbagliato. Il "suicidio medicalmente assistito" è un'aberrazione giuridica, etica, morale e sociale. Le Regioni non hanno competenza ed è una forzatura quella che il legislativo del Consiglio regionale ha fatto soprattutto dopo il parere dell'avvocatura dello Stato».

LO SCENARIO

Sardegna, ultimatum FdI: la Lega sciolga i suoi dubbi

▸Prima uscita per il candidato in pectore Truzzu: «Il tira e molla non aiuta nessuno»

▸Silenzio dal Carroccio. L'idea di un altro vertice a tre per Meloni, Salvini e Tajani

Il vicepremier, ministro delle Infrastrutture e Trasporti, e segretario del Carroccio Matteo Salvini

ROMA «Questo tira e molla non aiuta nessuno». Quando il sindaco di Cagliari Paolo Truzzu parla alla sua prima uscita da candidato in pectore per il centrodestra alle Regionali in Sardegna, non cita mai il governatore uscente Christian Solinas. Delicatezza istituzionale? Non proprio. Le parole scandite dal fedelissimo di Giorgia Meloni sono semplicemente indirizzate anche a qualcun altro. E cioè ai vertici della Lega e, quindi, a Matteo Salvini che - secondo indiscrezioni smentite dal Carroccio - avrebbe stoppato in extremis il leader del Partito sardo d'Azione per mano del fedelissimo Andrea Crippa, frenando la rinuncia alla corsa da frontman del centrodestra unito di Solinas e le conseguenti dimissioni dal partito affiliato al Carroccio. Una mossa che avrebbe l'unico scopo di alzare la pressione sulla presidente del Consiglio e leader di FdI affinché Meloni non pensi che la Sardegna possa essere sacrificata dalla Lega senza aver ricevuto nulla in cambio. Vale a dire senza aver ottenuto rassicurazioni in primis sul terzo mandato ai governatori (leggasi quindi a Luca Zaia in Veneto), e in secondo luogo rispetto alla richiesta di aver per sé la Basilicata, oggi in mano a Forza Italia, e al voto a giugno assieme alle Europee.

Questioni dirimenti a cui, per comprendere il tetris sardo, bisogna aggiungere che il governatore uscente non mollerebbe (valutando anche la corsa in solitaria o assieme all'altro outsider, di centrosinistra, Renato Soru) prima di aver ottenuto qualcosa in cambio. Per di più senza accontentarsi. Solinas avrebbe infatti già rifiutato un possibile posto nelle liste lombarde della Lega per le prossime europee, rilanciando con la richiesta - giudicata «assurda» dall'intero centrodestra - di finire candidato capolista nella circoscrizione del Centro. Anche in questo caso, la quadra andrà trovata.

FI BOCCIA (ANCORA) SUL TERZO MANDATO PER I GOVERNATORI: «NON È ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA DELL'ESECUTIVO»

L'INCONTRO

FdI però resta convinta che oggi, grazie ai «contatti continui» in corso, possa essere il giorno giusto. Il Carroccio invece lascia calare il silenzio e la tira per le lunghe, sperando che il calendario stretto (entro domani sera bisogna presentare i simboli, ed entro il 25 invece le liste) possa fungere da ulteriore elemento di pressione. Anzi, si rincorrono le voci di un nuovo incontro tra i leader, Antonio Tajani compreso, programmato per l'inizio della prossima settimana. Magari, appunto, già questo lunedì.

Le possibilità però che l'agognata intesa possa essere a trecentosessanta gradi, come chiesto dal Carroccio, paiono ridotte al lumicino. Specie per quanto riguarda il terzo mandato. «Nel programma di governo non c'è il tema del secondo, terzo, quarto mandato - ha tuonato ancora ieri Tajani - Non abbiamo preso nessun impegno di fronte agli elettori. È un tema di discussione, ma non è dirimente per la coalizione». La sensazione è che Meloni pur dicendosi formalmente «laica» e informalmente disponibile ad qualche prima apertura, non abbia intenzione di concedere molto né prima delle Europee né prima che la riforma costituzionale per il premierato abbia superato il giro di boa del primo doppio voto alla Camera e al Senato.

L'APPELLO DEL SINDACO DI CAGLIARI: «IL VOSTRO POSTO È CON NOI» IL GOVERNATORE VUOLE UNA CANDIDATURA UE NELL'ITALIA CENTRALE

IL CANDIDATO

Tornando all'Isola, il sostanziale avvio della campagna elettorale del meloniano Truzzu è arrivato ieri nel corso di una Atreju in tono minore che da anni i giovani militanti sardi di FdI tengono a Quartu Sant'Elena. Una manifestazione a cui, senza volerla caricare di troppe aspettative dato il mancato assenso di Solinas, erano presenti tutte le diverse sfumature del centrodestra isolano. Compresa Francesca Donato, l'europarlamentare No-euro e No-vax che dopo aver lasciato il Carroccio si è accasata con la Dc siciliana di Totò Cuffaro (che peraltro, in contrasto per il simbolo con la Dc di Gianfranco Rotondi, potrebbe far slittare la data delle elezioni). Gli unici assenti insomma erano proprio il Carroccio e i sardisti di Solinas.

Ma è indubbio che i tanti appelli lanciati dal palco, o forse sarebbe meglio definirli ultimatum, siano arrivati a destinazione. «Il posto del Psd'Az è con il centrodestra, non c'è alcun motivo per cui non stiano in coalizione con noi» ha scandito dal palco l'attuale sindaco di Cagliari, strappando gli applausi anche degli esponenti FI presenti. Per poi continuare: «E se avete un dubbio, che credo non ci sia, la cosa che vi chiedo è che lo scioglliate subito, per rispetto di tutti, dei nostri elettori, dei sardi». O dentro o fuori insomma. E presto.

Francesco Malfetano

CHRISTIAN SOLINAS

Attuale governatore, Solinas (47 anni) è esponente del Partito Sardo d'Azione legato alla Lega

PAOLO TRUZZU

Sindaco di Cagliari ed esponente storico di FdI, Truzzu si muove da candidato in pectore del centrodestra

RENATO SORU

Fondatore di Tiscali e già governatore dal 2004, Soru non ha convinto Pd e M5S, ora sta tentando la corsa da solo

ALESSANDRA TODDE

Ex sottosegretaria al Mise, sul nome della deputata M5S si è condensato un accordo con il Pd

IL CASO

Solinas, Soru e i piccoli ras litigiosi: così un'isola tiene in scacco tutta Italia

ROMA Il Partito Sardo d'Azione alla fine della riunione di ieri, lunga 4 ore, tesa, drammatica, di quelle da momenti fatali e da cui dipendono le sorti della nazione, ha annunciato una volta per tutte con tono grave e ultimativo: «Giù le mani da Solinas!». Ovvero la direzione regionale dei sardisti fa muro attorno al governatore uscente e forse rientrante, se la prende con Meloni, difende Salvini, conferma che dipendono dall'Isola le sorti della politica nostrana, il futuro del centrodestra unito, la stabilità del governo romano e del Sistema Paese. Insomma, Sardegna-Italia.

È appesa ai Nuraghi, ma anche alla Barbagia, alla Costa Smeralda e ai dintorni, la politica italiana. E non c'è solo la diatriba tra leghisti più sardisti contro meloniani ad agitare il Palazzo romano e tutto il contesto che gli gira attorno. Se Palazzo Chigi rischia di essere travolto dal ciclone che arriva da oltremare e sta mettendo premier e vicepremier una contro l'altro, anche il Nazareno è al centro del cataclisma sardo. Perché alla lotta politica a sinistra - Elly Schlein ha scelto la stellata Alessandra Todde come candidata presidente regionale, l'ex governatore Renato Soru s'è ribellato e si auto-candida per protesta contro il partito di cui è fondatore e esponente storico: «Vincerò con il 40 per cento contro tutti!» - si aggiunge la faida familiare come nelle più tradizionali guerre ancestrali e folk dell'Isola. «Io non sono un patriarca e quindi di Camilla può dissentire!», annuncia papà Renato riguardo al dissenso della figliola che mentre lui tradisce i dem lei li continua a sostenere smarcandosi dal genitore e rivendicando autonomia e libertà sia per se stessa («Mio padre è in piena trance agonistica») sia per Elly investita così dalla furia di Soru senior già presidente regionale dal 2004 al 2009 e prima creatore di Tiscali: «La Sardegna è stata tradita da Meloni e da Schlein». Ma ora arriva lui, il vendicatore, appoggiato dai dem anti-Todde, dalla sinistra dell'ex sindaco radical-cagliaritano Massimo Zedda e da vari movimenti progressisti.

IL PRESIDENTE USCENTE DETERMINA LO STALLO NEL CENTRODESTRA, L'EX GOVERNATORE PUÒ FAR PERDERE IL CENTROSINISTRA

Questa terra in mezzo dà spettacolo così, sia a destra sia a sinistra. Si piazza al centro della scena. Si smarca dalla sua posizione periferica di piccola regione per rivendicare - in vista delle elezioni del 25 febbraio, prima regione al voto alle amministrative 2024 - un posto da protagonista sul grande palcoscenico geopolitico. Cagliari uber alles. Dove il centrodestra ha due candidati, Christian Solinas (ultimo tra i presidenti regionali per gradimento personale) e Paolo Truzzu, sindaco cagliaritano di Fratelli d'Italia molto caro a Giorgia. E dove il centrosinistra ha due candidati: Todde, modalità campo largo, e Soru, modalità Conte di Montecristo. Chi dei magnifici quattro vincerà, se quattro saranno alla fine i concorrenti?

LA CATENA

Dalla fatal Sardegna a cui tutto è appeso, e un raffinato sardo e sardista come Francesco Cossiga in questa fase si divertirebbe come un matto, dipendono a cascata anche le altre regioni. Se la Lega la cede a FdI, in cambio avrà forse il terzo mandato per Zaia e anche la Basilicata ma togliere la piccola regione meridionale a Forza Italia scatena l'ira degli azzurri che già stanno sul piede di guerra contro quello che chiamano «lo scippo» (ai danni del governatore uscente Bardi al cui posto andrebbe un salviniano). Se invece a cedere sul no a Solinas sarà FdI, il Carroccio darebbe - questa la promessa - al partito di Meloni il futuro candidato a presidente nelle regioni rosse: Toscana e Emilia Romagna. Quanta roba intorno all'Isola! Ma il Partito d'Azione, insieme all'«amico Salvini», non vuole sentire ragioni e affida la sua sfida a un comunicato ufficiale firmato dal presidente Antonio Moro (non è parente): «Non esiste al momento alcuna altra candidatura condivisa unitariamente dalla coalizione, che giustifichi con motivazioni politiche un cambio» e uno scambio. Ma Truzzu ha già attaccato i suoi poster elettorali in tutta l'Isola. Ed è atteso da un momento all'altro - ma se prima non si decide chi corre lei non accorrerà - l'arrivo di Meloni a sostegno del suo candidato, ammesso che il suo candidato sarà il candidato. Dall'altra parte, Schlein sta cercando di trovare un accordo con Soru padre, che però non ne vuole sapere di scendere a più miti consigli. Magari anche per non darla vinta a Camilla.

15
Entro domani sera i partiti dovranno depositare i simboli per concorrere al voto. Le liste vanno invece presentate entro il 22

25
Le urne per l'elezione del prossimo governatore della Sardegna si terranno dalle ore 7 alle 23 del prossimo 25 febbraio

IL PARADOSSO

L'aspetto gustoso, e paradossale, di questa storia è che la Sardegna cuore e motore del mondo politico italiano è una regione già di suo poco popolata - 1.470.401 elettori - e in più affetta da un astensionismo molto forte. Pochi votanti di là dal mare tengono tra le mani le redini d'Italia e la geopolitica del Belpaese. Nelle ultime elezioni regionali del 2019, hanno votato soltanto 790.709 persone a fronte di 679.692 astenuti. Affluenza del 52 per cento. Ora potrebbe essere ancora più bassa. Ma non è il numero dei votanti che conta. È la strategicità di un posto che è diventato il tutto.

Mario Ajello

L'AFFLUENZA È TRA LE PIÙ BASSE, MA IL TERRITORIO È ORMAI DIVENTATO STRATEGICO PER GLI EQUILIBRI NAZIONALI

Pd, Schlein lancia la sfida nella roccaforte di Giorgia «Uniti si può vincere»

▶La segretaria dem sbarca in Abruzzo prima Regione conquistata da FdI

▶L'assalto con il candidato D'Amico, ma Elly non scioglie la riserva sulle Europee

LA SFIDA

ROMA Forse si candida, alle Europee, Elly Schlein. E forse no. Ma intanto la segretaria del Pd lancia la prima sfida elettorale a Giorgia Meloni e lo fa in un luogo simbolico, l'Abruzzo dove si vota il 10 marzo e dove la leader di Fratelli d'Italia è stata eletta alla Camera nelle ultime elezioni. Elly irrompe nel cuore del melonismo e da qui vorrebbe prendere la rincorsa, via Sardegna dove si va alle urne il 25 febbraio, per portare il Pd a un buon risultato nel voto di primavera per Bruxelles.

Italia profonda l'Abruzzo, ma Elly che è notoriamente un tipo international e cosmopolitan è riuscita a calarsi in un contesto molto da politica tradizonale, girando per tutta la giornata di ieri tra appuntamenti di partito e incontri territoriali. Qualcuno le grida a Celano: «Elly, il popolo è con te!». Chissà se è vero. Ma lei fa di tutti per essere o per sembrare pop. E intrattiene l'uditorio su questioni di vita quotidiana. La sanità soprattutto. Allo stesso tempo però l'Abruzzo diventa nella retorica della leader dem il simbolo dell'unità del centrosinistra, del campo largo, della possibilità di vittoria dell'opposizione se smette di farsi la guerra internamente e di pestarsi i piedi a vicenda tra Pd e M5S. «Il programma della coalizione che sostiene il nostro candidato presidente Luciano D'Amico - dice Elly tra Avezzano e gli altri appuntamenti nella Marsica - dimostra come attorno a proposte concrete si può costruire una idea di futuro comune e condivisa che ha unito tutte le forze alternative alla destra». Dai dem ai calendiani e ai renziani, passando dagli stellati.

I TEMI

Schlein sa, perché glielo hanno spiegato prima e durante il suo tour territoriale e iper-local, quanto l'Abruzzo sia sempre stato un apripista delle tendenze nazionali. E' stata la prima regione conquistata da FdI e da qui è partita la cavalcata vittoriosa che ha portato Meloni a Palazzo Chigi. A Elly - ma non sarà affatto facile - piacerebbe imitare l'avversaria Giorgia e fare dell'Abruzzo il trampolino di lancio per una affermazione assai più ampia. Partendo dai temi reali. «Siamo qui per ascoltare i lavoratori e le lavoratrici della sanità pubblica che stanno soffrendo moltissimo per la mala-gestione di Marsilio e per le liste di attesa negli ospedali e nei centri di analisi lunghe chilometri», dice la segretaria davanti al nosocomio di Avezzano. Cerca di glissare i temi nazionali e internazionali ma qualcuno le grida: «Elly, porta l'Abruzzo a Bruxelles!». Lei non fa che ripetere che in questa regione la destra è battibile. E si starebbe già lavorando a una chiusura della campagna elettorale in cui i leader del centrosinistra saranno insieme sul palco. Se non tutti - difficile che Renzi e Calenda, specie il primo possa esserci - almeno tre o quattro: lei, Conte e Fratoianni e Bonelli.

L'AVVIO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE IN ABRUZZO

La segretaria dem ha avviato ieri, con un tour nella Marsica, la campagna elettorale a sostegno di Luciano D'Amico in vista delle elezioni in regionali abruzzesi del 10 marzo

Il candidato presidente D'Amico, ex rettore dell'università di Teramo, adotta il format del pragmatismo: «Dal Pnrr è stata tolta l'alta velocità ferroviaria tra Roma e Pescara, noi ci batteremo per farla». Vuole addirittura introdurre il trasporto pubblico gratis per tutti. In hoc signo vinces? Marsilio, anche per l'onda meloniana, è molto competitivo. Ma Schlein ci crede e perciò evita di volare alto: «Liste d'attesa lunghissime, pronti soccorso al collasso, gente che rinuncia a curarsi, questo ha prodotto il governo regionale della destra con la logica dei tagli alla sanità pubblica come sta avvenendo a livello nazionale». E D'Amico: «Il 7,6 per cento degli abruzzesi ha rinunciato a curarsi, la mobilità passiva sta raggiungendo numeri da record, dobbiamo assolutamente invertire questa tendenza».

LA PROVINCIA

La dimensione local di Schlein, nata a Lugano, di famiglia molto internazionalizzata, bolognese versione radical da collettivo politico e da movimento verde-rosso, incuriosisce perché si tratta di un antipasto abruzzese - «Arrosticini, segretaria?» - di un format che dovrà inscenare nelle varie competizioni regionali e amministrative di cui è disseminato abbondantemente questo 2024. I suoi spin doctor sono divertiti di fronte alla trasformazione obbligata che Elly - la quale parla tre lingue, e tra queste non ci sono dialetti italiani - si sta imponendo per le contese territoriali e assicurano che quello del glocal è uno spartito che lei sa cantare, perché «è versatile e curiosa». Ma Meloni è rocciosa e professionalmente più sperimentata di lei. Sarà gustoso seguire il loro duello a distanza (o diretto se si euro-candideranno) non solo su vista Bruxelles ma anche nei paesi e nei paesoni della sterminata e profonda provincia italiana, quella che forgia e misura i leader.

Mario Ajello

L'IDEA È COSTRUIRE UN LABORATORIO PER IL CENTROSINISTRA: «RIPARTIAMO DA QUI PER COSTRUIRE UN'ALTERNATIVA»

De Luca contro Fitto: penalizza il Sud Il governo: «Cerca soltanto visibilità»

LA POLEMICA

ROMA Vincenzo De Luca attacca (ancora) il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto. «Procederemo a denunciare il ministro Fitto per atti di omissione rispetto a procedimenti che vengono strumentalmente bloccati con un danno immenso per la comunità campana, per l'economia e per la concretizzazione di interventi di assoluta urgenza come quelli relativi ai Campi flegrei». Queste le parole del presidente della Campania ieri in conferenza stampa. Lo stesso De Luca ha poi chiesto un passo indietro di Fitto. «Avanziamo una richiesta di dimissioni di un ministro che consideriamo incompetente e inconcludente e consideriamo un danno permanente per il Sud». Per il governatore «dietro il blocco dei fondi per la Campania e per il Sud» si nasconde «un tentativo di ricatto politico». La denuncia, ha poi aggiunto, sarà depositata «sia alla Corte dei Conti che alla magistratura penale» dopo il 20 gennaio, «perché i trenta giorni per completare l'iter per il riparto dei fondi sviluppo e coesione partono dal 20 dicembre 2023. Manca una settimana ma la decisione di depositare la denuncia è già stata presa: chiameremo il ministro a rispondere».

IL GOVERNATORE CAMPANO ANNUNCIA UNA DENUNCIA PER OMISSIONE A CAUSA DEL BLOCCO DEI FONDI DI COESIONE

Fitto sceglie di non rispondere. I suoi fedelissimi invece bollano gli attacchi come «ridicoli», pur non volendo dare spago a quella che viene letta come una ricerca di visibilità del governatore campano, che da più di un anno non manca di lanciare stoccate al ministro di FdI. Nel maggio scorso, ad esempio, De Luca aveva commentato col suo stile piuttosto lapidario («il nulla») il risultato di un incontro con il ministro sul tema dei Fondi Sviluppo e Coesione. Mentre a novembre aveva invitato a «non ascoltare Fitto sul Pnrr», chiedendo di parlare solo di fronte a documenti scritti. Nel partito di Meloni la replica è affidata ai parlamentari campani, come Antonio Iannone: «De Luca senior è un disco rotto che ripete bugie sperando che diventino verità» attacca il senatore e commissario regionale di FdI in Campania, aggiungendo: «Non gli crede più nessuno perché il suo problema non è di risorse ma di capacità con un fallimento certificato in sanità, trasporti pubblici, sviluppo economico, promozione del territorio e mancanza di investimenti in cultura».

Il governatore campano del Pd Vincenzo De Luca e il ministro FdI Raffaele Fitto

IL NODO

In conferenza stampa, lo stesso De Luca è poi ritornato sul nodo del terzo mandato: non è certo un mistero la volontà del governatore di correre ancora, così come la ferma opposizione della segretaria dem Elly Schlein. «Noi andremo avanti perché non abbiamo recepito la vecchia legge nazionale (quella che impone il vincolo di due mandati ai governatori, ndr). Da quando la recepiremo scattano i due mandati quindi noi andremo avanti nei secoli dei secoli». Una querelle legale e politica destinata a proseguire nel prossimo biennio e che coinvolge anche altre regioni che non hanno recepito la normativa nazionale, come la Liguria.

G. Ca.

Il chiarimento del Papa: «Benediciamo le persone, non le associazioni Lgbt»

IL CASO

ROMA Quando in una parrocchia i preti vengono avvicinati da coppie gay che bussano alla porta per avere un segno di benevolenza «non si benedicono tanto le associazioni Lgbt+ ma le persone». Pausa. «Ripeto: benediciamo le singole persone». Stavolta è il Papa che fornisce personalmente una serie di suggerimenti ai suoi parroci. Ieri mattina li ha incontrati tutti a porte chiuse al Laterano. Erano cinque anni che non lo faceva. Poi per essere più chiaro ricorre ad un esempio: «Quando benediciamo un imprenditore non gli chiediamo di certo se ha rubato». In oltre due ore di colloquio libero e senza schemi precostituiti Bergoglio ha provato a dissipare i dubbi affiorati a seguito della discussa pubblicazione di Fiducia Supplicans, il documento con il quale è stata introdotta la benedizione non liturgica per le coppie dello stesso sesso. Da metà dicembre la novità sta squassando la Chiesa a livello globale, al punto da avere originato in Africa un blocco composto da tutti i cardinali e i vescovi africani che hanno deciso di fare muro e non rispettare le indicazioni papali.

IL DISSENSO

Non a caso nella basilica lateranense ieri la domanda è stata posta al Pontefice proprio da uno dei tanti sacerdoti di origine africana che ha parlato di un «autogol», facendosi portatore del dissenso e spiegando che per la loro cultura locale resta incomprensibile una benedizione del genere. «È antitetica alla dottrina della Chiesa». Francesco ha rassicurato che la dottrina sul matrimonio tra un uomo e una donna non è cambiata e che con gli episcopati africani è stato raggiunto una specie di accordo sospensivo in considerazione della loro cultura. «Ho preso atto che ci sono diverse sensibilità. So che il cardinale di Kinshasa ha chiarito in una nota che Fiducia Supplicans non verrà applicata in Africa». Il dialogo tra il Papa e il clero romano è poi proseguito su altre frontiere. Bergoglio ha invitato ad accogliere le persone omosessuali «nel contesto generale della misericordia». Sono poi seguiti altri consigli di natura pratica. Per esempio di tenere omelie brevi (massimo di 8 minuti) per non annoiare troppo i romani, di perdonare sempre, di vivere nel servizio e non essere attaccati ai soldi. Un parroco ha fatto presente che le bollette costano e le tariffe per matrimoni e funerali servono a sbarcare il lunario. La risposta del Papa: «Fate questo lavoro senza pensare ai soldi, fidandovi di più della Provvidenza».

LA VISITA

Quando è arrivato in basilica accolto dal cardinale Angelo De Donatis (che il tam tam curiale indica prossimo ad un trasferimento in curia), il Papa è apparso in buona forma fisica. Nelle due ore di permanenza non è stato mai interrotto da colpi di tosse anche se il giorno prima si era scusato per la bronchite. «Sono venuto non per farvi una predica ma per abbracciarvi. Non ci vediamo da parecchio, purtroppo prima c'è stata la pandemia e poi ho subito due interventi. Ora vi ascolto e voi parlatemi a cuore aperto. Voi sapete che se avete bisogno di me io ci sono sempre, mandatemi una mail. Se per caso non l'avete, chiedetela al cardinale vicario, vi risponderò». Bergoglio sa che non è facile fare il prete a Roma, la città Eterna, in un contesto complesso, segnato da una diffusa secolarizzazione. «Bisogna essere ottimisti, la speranza non delude. C'è sempre una luce».

BERGOGLIO INCONTRA IL CLERO ROMANO E SPIEGA LE PAROLE SULLE COPPIE GAY: «DI UN IMPRENDITORE NON CI CHIEDIAMO SE RUBA»

Franca Giansoldati

Taiwan, vince l'autonomista L'avvertimento di Pechino: «Riunificazione inevitabile»

▶Il neo presidente Lai mira (per ora) allo "status quo": «Cooperazione con la Cina»

▶Da Washington Biden prende le distanze: «Non appoggiamo l'indipendenza dell'isola»

40,1%

33,5%

In alto William Lai Ching-te, candidato del Partito democratico progressista (DPP), festeggia la vittoria alle presidenziali di Taiwan. Ha sconfitto Hou Yu-ih (foto sopra), l'esponente nazionalista del Kmt

LE ELEZIONI

PECHINO È William Lai il nuovo presidente di Taiwan. Con oltre il 40,2% dei voti, il candidato del Partito democratico progressista (Dpp) ha avuto la meglio su Hou Yu-ih del Kuomintang (Kmt) e Ko We-je del Partito popolare (Tpp), fermi rispettivamente al 33,4 e 26%. «Questa campagna elettorale ha mostrato al mondo l'insistenza del popolo taiwanese per la democrazia», ha dichiarato l'attuale vicepresidente, che subentrando a Tsai Ing-wen, rende il Dpp il primo partito nella storia taiwanese ad assicurarsi un terzo mandato consecutivo.
Poi ha aperto al dialogo con la Cina, definito «l'unico modo» per «mantenere la pace nello Stretto».

Ex indipendentista sfegatato e strenuo difensore della sovranità di Taiwan, negli ultimi tempi Lai ha più volte rassicurato la popolazione di voler mantenere lo status quo, confermando la linea moderata di Tsai. Ovvero quella di una riapertura dei contatti con la Repubblica popolare senza dichiarazioni formali di indipendenza. Ma senza nemmeno riconoscere il principio dell'«unica Cina», che Pechino considera precondizione per una distensione tra le due sponde dello Stretto. Un compromesso sostenuto con la candidatura alla vicepresidenza dell'ex «ambasciatrice» negli Stati Uniti, Hsiao Bi-khim, figura apprezzata in patria e all'estero proprio per la sua moderatezza. Davanti alle minacce di Pechino, non ha invece convinto la cosiddetta «terza via» del Tpp. Tantomeno la proposta di un riavvicinamento alla Cina sotto la guida del Kmt.

I NUMERI

Eppure i numeri parlano chiaro: quella di Lai non è una vittoria schiacciante. L'affluenza in calo (al 70,6% rispetto al 74,9% del 2020) rispecchia l'incertezza dell'elettorato. D'altronde solo a ottobre, rispondendo a un sondaggio, il 53,5% degli intervistati aveva affermato di preferire un cambio di «colore»; meno della metà aveva auspicato una riconferma del Dpp, criticato - dopo un anno di scandali - per la discutibile gestione dell'economia e del Covid. Al risultato finale hanno quindi contribuito i temi interni. In particolare l'agenda conservatrice con cui Hou ha sostenuto la pena di morte (sempre meno popolare tra i taiwanesi) e mantenuto una posizione più ambigua sui diritti Lgbt, che Tsai ha promosso rendendo Taiwan il primo Paese asiatico a legalizzare il matrimonio gay. Ma è stata forse soprattutto la mancanza di un'alternativa convincente a facilitare il candidato progressista, agevolato dal tentativo (fallito sul nascere) di un'alleanza politica tra Hou e Ko. Ipotesi avvalorata dal risultato delle legislative, terminate sempre ieri senza una maggioranza in parlamento per la prima volta dal 2004. Una situazione che, rompendo la tradizionale dicotomia tra Dpp e Kmt, renderà determinante il posizionamento del Tpp, fautore di una linea "centrista" rispetto alle relazioni intra-stretto.

LE REAZIONI

Per Pechino - che aveva definito le elezioni «una scelta tra guerra e pace» - la debole vittoria del Dpp «non rappresenta l'opinione pubblica prevalente dell'isola». Un dietrofront rispetto alle preannunciate ritorsioni commerciali? Non è chiaro. Per il pressing militare c'è tempo fino al 20 maggio, quando si insedierà il nuovo governo e le condizioni meteo renderanno più agevoli eventuali esercitazioni navali, come avvenuto dopo la visita dell'ex Speaker della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, Nancy Pelosi. L'obiettivo della «riunificazione nazionale» resta «fermo come la roccia», hanno dichiarato ieri dopo lo spoglio le autorità cinesi. Meno incerta la traiettoria dei rapporti (informali ma sempre più stretti) con Washington, anche grazie al coinvolgimento di un volto noto come quello di Hsiao. Dalla Casa Bianca però Biden chiarisce: «Gli Usa non sostengono l'indipendenza di Taiwan», mentre il segretario di Stato Blinken chiama Lai per congratularsi: «Taiwan è una democrazia forte». L'amministrazione del presidente dovrebbe mandare una delegazione bipartisan a Taipei a stretto giro. Più cauta l'Unione Europea, che complimentandosi con il nuovo presidente Lai, si è detta tuttavia «preoccupata per le crescenti tensioni nello Stretto di Taiwan». «Ci opponiamo a qualsiasi tentativo unilaterale di modificare lo status quo», ha fatto sapere un portavoce.

Alessandra Colarizi

IL CANDIDATO ANTICINESE SUPERA LE PREVISIONI E OTTIENE IL 40% DEI CONSENSI MA IN PARLAMENTO NON HA LA MAGGIORANZA

Nuova Zelanda la premier dimissionaria si è sposata

L'ex premier Jacinda Ardern con il marito Clarke Gayford

LE NOZZE

WELLINGTON L'ex primo ministro della Nuova Zelanda, Jacinda Ardern, 43 anni, ha sposato lo storico compagno Clarke Gayford, di 4 anni più grande, in una cerimonia a Craggy Range, nella baia di Hawke, sulla costa orientale dell'Isola del Nord. Il matrimonio era previsto nel 2022 ma era stato rinviato per la pandemia. Tanti le personalità politiche e i personaggi dello spettacolo presenti, anche perché lo sposo è un noto presentatore televisivo. Per il "sì", Ardern ha scelto un abito lungo color avorio senza maniche e con la vita stretta, un panneggio alla scollatura, i capelli raccolti in uno chignon dentro un lungo velo di tulle.

CARRIERA INTENSA

Al potere dall'ottobre 2017, quando aveva solo 37 anni, Ardern è stata la seconda leader mondiale (dopo la pakistana Benazir Bhutto) ad aver affrontato una gravidanza durante il mandato (la piccola Neve è nata il 21 giugno 2018). Dopo sei anni alla guida del Paese, a gennaio del 2023, la premier aveva dato le dimissioni. «Sono umana - aveva detto - Non si può e non si deve fare questo lavoro se non si ha il serbatoio pieno, e io so di non avere più l'energia per farlo bene».

R.E.

JACINDA ARDERN DICE SÌ ALLO STORICO COMPAGNO CLARKE DOPO IL RINVIO PER COVID. SI RITIRÒ NEL 2023: «SONO UMANA»

Lai, una laurea ad Harvard dopo l'infanzia difficile: il medico che ama la politica

IL PERSONAGGIO

ROMA Accusato da Pechino di essere un «istigatore di guerra» e un «piantagrane» a causa delle sue posizioni autonomiste, strenuo difensore della sovranità di Taiwan, William Lai Ching-te, 65 anni in ottobre, è un medico di professione e da sempre ha una forte passione per la politica. Fin da bambino ha conosciuto il dolore e il valore del sacrificio: il padre, minatore, morì quando Lai aveva solo due anni nel crollo di una galleria in una miniera di carbone avvenuto negli anni Sessanta.

LA FAMIGLIA

La madre ha cresciuto da sola lui e altri cinque fratelli e quando Lai ne parla ancora si commuove. «Poiché sua madre fu costretta a crescere sei figli mentre viveva in una piccola casa vicino alle miniere, Lai ha un ottimo rapporto con lei e sa bene il valore del lavoro duro», ha raccontato Luo Wen-jia, ex ministro ed ex segretario generale del Partito democratico progressista. E ha aggiunto: «Anche tra amici, in privato, i suoi occhi diventano rossi quando parla della madre. La sua inclinazione a perseverare e a non mollare è stata ovviamente influenzata dall'ambiente in cui è cresciuto». Nonostante le difficoltà economiche, Lai è riuscito a diventare medico e ha studiato ad Harvard, negli Stati Uniti. È proprio in America che ha iniziato a usare il nome William. Medico esperto di cura del midollo spinale, alla fine degli anni Ottanta, quando Taiwan abolì la legge marziale, è entrato in politica: prima come parlamentare e poi come sindaco della città meridionale di Tainan. È stato premier durante la presidenza di Tsai Ing-wen, tra il 2017 e il 2019. «Io sono un lavoratore politico per l'indipendenza di Taiwan», ha detto in quegli anni, sostenendo in modo esplicito l'indipendenza. I toni, successivamente, sono diventati molto più moderati: si è impegnato a dare priorità allo status quo e a seguire l'approccio della presidente Tsai, di cui è stato a lungo vice. I nazionalisti del Kmt, vicini a Pechino, l'hanno soprannominato in passato «figlio d'oro dell'indipendenza di Taiwan», denunciando il rischio che trascini l'isola in guerra con la Cina. Recentemente, però, Lai ha assicurato che guiderà «una nuova era di diplomazia basata sui valori» e sui principi democratici, in un momento in cui la Cina cerca di fare sempre più pressione sugli alleati di Taipei affinché taglino le relazioni. «Taiwan ha la responsabilità di condividere la sua esperienza di democratizzazione con il mondo e con l'Indo-Pacifico», ha detto ancora Lai, provocando l'irritazione di Pechino. Dopo l'elezione a presidente ha promesso di proteggere Taiwan dalle intimidazioni di Pechino: «Siamo determinati a proteggere Taiwan dalle continue minacce della Cina», ha sottolineato, promettendo però di «continuare gli scambi e la cooperazione». Come vice ha scelto Hsiao Bi-khim, l'ex ambasciatrice de facto negli Usa, nata in Giappone e cresciuta in America, che ha lavorato molto sul consolidamento delle relazioni con gli Stati Uniti.

L'immagine di Lai e della sua vice vengono proiettate su un maxi-schermo per festeggiare la vittoria

IL PADRE MORTO IN UNA MINIERA DI CARBONE NEGLI ANNI '60 LA DEVOZIONE PER LA MADRE E I 5 FRATELLI

L'INCIDENTE

Nel 2018, quando era premier, Lai si ritrovò a gestire le conseguenze di un incidente ferroviario che provocò 18 morti e 187 feriti gravi. Andò sul luogo del disastro e, parlando con i parenti delle vittime, si commosse. Tornato nel palazzo governativo di Taipei si fece mandare le cartelle cliniche dei sopravvissuti, studiandole e chiedendo aggiornamenti per settimane.

Michela Allegri

NEGLI USA INIZIA A USARE ANCHE IL NOME WILLIAM È STATO PREMIER TRA IL 2017 E IL 2019

IL DELITTO

L'appuntamento, gli spari Alex ucciso a 14 anni «Regolamento di conti»

▶Roma, lite nel bar tra due gruppi poi i colpi dall'auto: l'obiettivo era il patrigno

▶Raggiunto da due proiettili, morto subito Si cercano 3 persone. La pista della droga

ROMA Vittima perché ucciso da due colpi di pistola che lo hanno raggiunto - quasi certamente per sbaglio - prima a una gamba e poi all'addome. E vittima di un contesto familiare problematico che invece di tutelare un minore ha fatto sì che lo stesso si trovasse, venerdì notte, al centro di un regolamento di conti fra pregiudicati. Alexandru Ivan, 14 anni appena di origini romene, non ha avuto il tempo di accorgersi di nulla. Era in piedi nel parcheggio della Metro - fermata Pantano - alla periferia sud-est di Roma poi all'improvviso è caduto senza più rialzarsi. Con lui c'era il patrigno, il probabile obiettivo dell'agguato, che poche ore prima aveva discusso in un bar non lontano con un gruppo nel quale potrebbe esserci l'assassino del "figlioccio". C'erano anche lo zio e la zia in quel parcheggio che alle 2.29 chiameranno i soccorsi per chiedere aiuto. «Correte», diranno agli operatori «quelli che hanno sparato se ne sono andati». Allo zio di Alexandru i centralinisti indicheranno anche la procedura per effettuare il massaggio cardiaco ma non servirà: «non si muove, non respira», replicherà l'uomo. All'arrivo dei sanitari sarà ormai troppo tardi, il ragazzino è morto pochi istanti dopo esser stato colpito. C'è chi urla, chi dall'ingresso della stazione nonostante l'ora tarda, prova ad avvicinarsi ma decide di scappare per paura. Quando sul posto arrivano i carabinieri del Nucleo investigativo della Compagnia di Frascati il ragazzo è riverso in terra, ci sono i familiari, c'è la madre. Partono le indagini e vanno in una direzione diversa dal racconto che proprio i familiari forniranno per cercare di spiegare la tragedia.

LA RICOSTRUZIONE

Unico punto comune da cui si parte è un bar, l'"Esse Cafè" che dista poco più di un chilometro dal luogo del delitto. È qui che intorno alle 23 di venerdì esplode una rissa fra alcuni clienti proprio di fronte alla cassa. «Hanno iniziato a litigare, a picchiarsi, c'era pure sangue in terra. Alle cinque e trenta di questa mattina (ieri ndr) i carabinieri hanno acquisito tutte le immagini, le telecamere sono direzionate proprio sulla cassa», dirà poi la direttrice del bar. Immagini "preziose", almeno queste. Fra i litiganti, in base alla ricostruzione dei militari, c'è il patrigno e il 14enne insieme a un'altra persona che assistono alla rissa. Gli aggressori, che sembrano "dettar legge" in questo fazzoletto di periferia da molti chiamato ancora "Borgata Finocchio", poi si dileguano ma un uomo contatterà non molto tempo dopo il patrigno dandogli appuntamento al parcheggio della metropolitana. Parte così la "controffensiva": la famiglia di Alexandru vive in una palazzina che si trova più o meno a metà strada fra il bar e il parcheggio. Abita qui da meno di due anni. Ci si organizza, si afferrano bastoni e qualche mazza, compresa una da baseball che sarà poi rinvenuta sul luogo del delitto e ci si incammina verso il parcheggio. Ad Alexandru non viene impedito di andare. Il gruppo arriva prima di chi aveva dato l'appuntamento e quando gli aggressori sopraggiungono a bordo di un'auto, forse non si aspettano una "risposta" del genere e partono i colpi. Almeno sei quelli che vengono esplosi, due colpiranno il ragazzino mentre quattro andranno a vuoto ma non saranno ritrovati i bossoli. È possibile che sia stato usato un revolver. Le telecamere montate all'estremità di un palo e gestite dal Comune di Monte Compatri (il ragazzino verrà ucciso sul confine con il Comune di Roma) riprendono parte della scena perché puntano proprio sul parcheggio, considerato da molti residenti una "zona franca" per via dei continui disordini legati principalmente allo spaccio di stupefacenti. Le immagini, insieme a quelle recuperate nell'"Esse Cafè" sono attualmente al vaglio.

IL MOVENTE

In serata arriva la notizia dei primi ricercati: si tratta di tre uomini che si trovavano nel bar e che, appunto, sono stati identificati grazie alle videocamere del locale ma non è detto che siano gli stessi che hanno firmato il delitto. Pare che nell'auto da cui sono partiti i colpi, ci fossero due persone. Le indagini vanno avanti per cristallizzare il reale movente di un omicidio in cui a perdere la vita è stato un ragazzino. Secondo i familiari di Alexandru, il cui corpo è stato portato al policlinico di Tor Vergata, la lite nel bar sarebbe nata per futili motivi che avrebbero poi spinto gli aggressori «padroni di questo territorio» a firmare l'agguato. Ma i futili motivi potrebbero in realtà non esistere: chi è che - vessato e offeso - si reca in un parcheggio alle due del mattino con bastoni e mazze da baseball se non ha nulla in ballo per cui discutere? Da qui l'ipotesi degli investigatori che il regolamento dei conti sia sorto per motivi di droga o forse per debiti pregressi legati ad alcune attività illecite. Considerato anche il fatto che il patrigno della vittima ha precedenti.

Camilla Mozzetti

Nella fotografia grande Alexandru Ivan, 14 anni, di origini romene, insieme alla madre. Gli hanno sparato mentre era nel parcheggio della metropolitana, fermata Pantano, nella periferia sud-est di Roma. Nell'immagine sopra, le forze dell'ordine, carabinieri e polizia locale, sulla scena del crimine per effettuare i rilievi e le prime indagini

LA VICENDA

1 La rissa nel locale
Alle 23 circa di venerdì sera dentro all'"Esse Cafè" scoppia una lite. C'è la vittima e il patrigno che subisce. Le videocamere del locale riprendono tutta la scena

2 L'incontro alla metro
Gli aggressori dopo la rissa si dileguano ma dopo poco il patrigno della vittima sarà contattato per un appuntamento al parcheggio della metropolitana

3 Le armi in casa
Il patrigno della vittima con il fratello e la compagna afferrano bastoni e mazze nel vicino appartamento e vanno all'appuntamento. Con loro c'è il 14enne

4 L'agguato in strada
Il gruppo viene sorpreso da un'autovettura da cui partono i colpi che uccidono, forse per errore, il 14enne. La ricostruzione dei familiari non convince

CON LUI C'ERANO IL PATRIGNO E GLI ZII LA FAMIGLIA PARLA DI FUTILI MOTIVI MA LA LORO VERSIONE NON CONVINCE

LA STORIA

La giornate nel cortile sotto casa e al bar «Legato ai fratellini, voleva fare il pugile»

ROMA Era nato in Romania e poi insieme ai genitori ancora piccolissimo si era trasferito a Roma, nella borgata Finocchio, dove era cresciuto e dove trascorreva le giornate insieme agli amici e ai compagni di scuola. Fino a venerdì sera quando, dopo aver cenato con gli amici, ha raggiunto la sua famiglia che stava festeggiando un compleanno. Qui la narrazione della vita di Alexandru Ivan, 14anni compiuti lo scorso 26 dicembre, si interrompe: alle 2,30 di notte tre colpi di pistola lo hanno ucciso mentre era insieme al patrigno, Tiberiu Maciuca, e al nonno. La famiglia per tutta la giornata di ieri si è stretta intorno a papà Edy e mamma Alexandra, ricoverata al Policlinico Tor Vergata dopo aver saputo quanto accaduto al figlio. Sconvolti per la perdita di Alex, riavvolgono il nastro dei ricordi: «Amava la boxe e si era allenato nella palestra di Torre Angela», racconta Tiberiu che era con lui in quegli ultimi drammatici istanti: «Alex era un bravo ragazzo, nessuno di noi si rassegna a quello che è accaduto». La passione per la boxe ma non solo. Il giovane era appassionato anche di moto e aveva chiesto ai genitori di poter conseguire la patente.

LA FAMIGLIA

Per qualche mese era stato fidanzato: «Era una ragazza del quartiere - racconta ancora il patrigno - Ma già in estate non stavano più insieme». Dopo un inizio difficile alle scuole medie, quest'anno il rendimento di Alex era migliorato così come la sua presenza in classe che era stata assidua: «Dopo la bocciatura, abbiamo deciso di farlo seguire da un'insegnante privata. E infatti stava andando molto meglio. Aveva ancora qualche problema di attenzione, ma si sarebbe diplomato. Dopo mi diceva sempre che avrebbe voluto intraprendere una carriera nella finanza», racconta ancora Tiberiu che da otto anni viveva con mamma Alexandra. Dopo la separazione dei genitori papà Edy si era trasferito a Firenze dove ha iniziato una nuova vita come addetto al montaggio mobili. E dove si era creato una nuova famiglia con Viorika. Una famiglia allargata non senza tensioni: «I rapporti all'inizio erano tesi tra Edy e Tiberiu - racconta Viorika - il papà di Alex voleva portarlo via da Roma e ora più che mai, vuole che la piccola si allontani da quel quartiere».

ERA NATO IN ITALIA E DA DUE ANNI VIVEVA NELLA PERIFERIA EST DELLA CAPITALE DOVE FREQUENTAVA LA TERZA MEDIA

La disperazione della madre di Alexandru Ivan, il ragazzino di 14 anni ucciso ieri a Roma mentre era in un parcheggio Gli hanno sparato da un'auto in corsa

IL DOLORE

«Non posso credere che Alex non ci sia più. Era un ragazzo così dolce, così affettuoso con i suoi fratellini», ricorda la zia Ana. «Era un ragazzo come tanti, con i problemi di tutti i ragazzini a quell'età. Le sue giornate - ricorda zia Ana - erano molto tranquille, era sempre nel quartiere. Se non era a casa con la mamma e i fratellini, era nel cortile sotto casa o al bar qui di fronte. Non ha mai creato problemi, quello che è successo, è solo una tragedia».

Una notizia che ha travolto i compagni di classe e la scuola, l'Istituto comprensivo Casale del Finocchio. «Era seguito e coinvolto nelle attività della scuola. Anche in quelle extra-scolastiche, come tutti i suoi compagni. Era un bravo ragazzo, qui non ha mai avuto problemi disciplinari. Ma è chiaro che la scuola è in un contesto difficile ecco perché ad Alex, così come ai suoi compagni di scuola, abbiamo sempre cercato di fornire tutti gli strumenti utili per una crescita sana», ha commentato addolorata la preside Paola Uncinotti.

Flaminia Savelli

Sangue e pc, due perizie per l'omicidio di Giulia: in campo ci sono 6 legali

▶La Procura di Venezia affiderà giovedì gli incarichi per accertamenti irripetibili

▶Saranno analizzati abiti di Turetta, pezzi di nastro adesivo, cellulare e due coltelli

L'INCHIESTA

VENEZIA Le super perizie necessarie per chiudere l'istruttoria sul femminicidio di Giulia Cecchettin e dare una risposta alle diverse questioni ancora aperte saranno tutte assegnate giovedì dalla Procura di Venezia. Per l'efferato delitto il ventiduenne di Torreglia (Padova) Filippo Turetta si trova detenuto in carcere a Montorio Veronese: era stato arrestato il 18 novembre dopo una fuga che lo aveva portato fino alle porte di Lipsia, in Sassonia.

Le perizie riguarderanno le analisi su sangue, oggetti sequestrati, a cominciare dal pc portatile con cui Turetta riceveva messaggi via whatsapp e si teneva informato durante la fuga in Austria e in Germania e sul suo smartphone. Il sostituto procuratore Andrea Petroni che conduce l'inchiesta nominerà il colonnello Giampietro Lago, comandante dei carabinieri del Ris di Parma per le tracce ematiche e biologiche e il maresciallo Gibin per la perizia informatica sui supporti che sono stati rinvenuti a bordo della Grande Punto su cui si presume si sia consumato il delitto prima dell'abbandono del corpo della poveretta in fondo a un dirupo tra Barcis e Piancavallo, in provincia di Pordenone.

ACCERTAMENTI

Gli accertamenti avranno una valenza particolare, in quanto sarà possibile eseguirli una sola volta. Le analisi comporteranno infatti il "consumo" in tutto o in parte dei reperti biologici, mentre per quanto riguarda i supporti tecnologici c'è sempre il rischio che le operazioni di estrazione e copia della memoria possa causare una modificazione dei supporti stessi.

Gli accertamenti saranno eseguiti sui campioni prelevati dall'indagato, sui suoi indumenti e beni oltre ai campioni rinvenuti nel luogo di ritrovamento del cadavere di Giulia nonché a Vigonovo e Fossò. In particolare saranno comparati i frammenti di nastro adesivo repertati, che la Procura presume utilizzati per non permettere alla vittima di parlare o gridare. Inoltre saranno analizzati il coltello rinvenuto in auto, ritenuto l'arma del delitto e il coltello rotto rinvenuto nel parcheggio di Fossò (a poche decine di metri dall'abitazione della famiglia Cecchettin) nel quale si era consumato almeno un episodio di aggressione.

DUE MESI FA IL DELITTO POI LA FUGA E L'ARRESTO

Giulia Cecchettin, ritratta qui sopra con il papà Gino nel giorno del suo 22esimo compleanno, è stata sequestrata e uccisa l'11 novembre 2023 tra Vigonovo e Fossò. L'ex fidanzato Filippo Turetta, nella foto a destra, è fuggito alla guida della Fiat Punto, ripresa da varie telecamere (a sinistra in Val di Zoldo). L'arresto è avvenuto il 18 novembre in Germania

IL PM PETRONI NOMINERÀ PURE IL COLONNELLO LAGO DEL RIS. I VARI PARENTI DELLA VITTIMA HANNO AVVOCATI DIVERSI

LA SQUADRA

Parteciperanno all'udienza per nominare i loro consulenti gli avvocati difensori e delle parti offese. Per Turetta gli avvocati Giovanni Caruso e Monica Cornaviera del foro di Padova. Per la famiglia Cecchettin c'è uno stuolo di legali vero e proprio, quasi uno per componente: Stefano Tigani per il padre Gino Cecchettin, Nicodemo Gentile per Elena Cecchettin, la sorella. Poi Piero Coluccio per il fratello Davide Cecchettin, il fratello ed Elisa Camerotto, zia di Giulia. Infine, Antonio Cozza per la nonna di Giulia, Carla Gatto. Quasi ognuno dei componenti della famiglia si è affidato ad un avvocato diverso.

L'IMPUTAZIONE

A Turetta vengono contestati i reati di sequestro di persona e di omicidio, con l'aggravante di aver ucciso una persona con cui era stato legato da una relazione affettiva. In ballo c'è anche la premeditazione: circostanza che se il procedimento andasse avanti in corte d'Assise, comporterebbe la possibile condanna all'ergastolo. Un epilogo che la difesa cercherà di evitare, anche con una perizia psichiatrica.

LAUREA

Giulia Cecchettin era stata rapita pochi giorni prima della discussione della sua tesi di laurea in Ingegneria biomedica all'Università di Padova. La commissione si era riunita il 17 novembre e tutti (studenti e docenti) in cuor loro avevano sperato che alla fine lei si presentasse. Il giorno dopo, l'amara scoperta. Come promesso dalla rettrice Daniela Mapelli, la famiglia Cecchettin il 2 febbraio riceverà la laurea di Giulia. Il Senato accademico all'unanimità ha conferito a metà dicembre la laurea in Ingegneria Biomedica a Giulia. Una laurea vera, non honoris causa né alla memoria. L'intero percorso di studi era stato compiuto e la tesi era stata consegnata. Mancava solo la discussione.

Michele Fullin

C'è anche una rapina nella "carriera" della minore che ha accoltellato l'amico

IL CASO

PADOVA Sarebbe fuori pericolo. Il condizionale è d'obbligo, perché il quadro clinico resta grave e la prognosi riservata. Ma all'ospedale di Padova c'era ieri un cauto ottimismo sulle condizioni di salute di E.S., il 26enne accoltellato al torace alle prime ore di venerdì da una 17enne con cui aveva da qualche settimana una relazione.

La minorenne, arrestata con l'accusa di tentato omicidio, resta nel carcere minorile di Treviso in attesa di incontrare il suo avvocato e di essere sottoposta a interrogatorio di garanzia. Nel frattempo si continua a indagare per accertare il movente.

LE CONDIZIONI

Il 26enne è stato colpito da un unico fendente sferrato con un coltello da cucina con una lama di venti centimetri. Una ferita profonda, in pieno torace: pochi millimetri e diversi organi vitali sarebbero potuti finire compromessi in modo tragico. L'aggressione è avvenuta in un appartamento di via Falloppio, proprio davanti all'ingresso dell'ospedale: il giovane vi è stato portato in massima urgenza e nelle ore successive è stato sottoposto a una delicata operazione. Rimane ricoverato in rianimazione e i medici non hanno al momento sciolto la prognosi, ma il ragazzo avrebbe risposto bene alle terapie. È ancora considerato in gravi condizioni e costantemente monitorato, ma il quadro clinico viene considerato stabile, tanto da ritenere scongiurato il pericolo di vita.

La palazzina di fronte all'ospedale di Padova teatro del tentato omicidio

IL GIOVANE FERITO A PADOVA CON UN FENDENTE AL TORACE È ANCORA IN PROGNOSI RISERVATA MA POTREBBE SALVARSI

«Purtroppo sappiamo poco anche noi perché è ancora in terapia intensiva. Stiamo tutto il giorno in attesa di notizie – ha spiegato ieri la madre dall'abitazione di famiglia nella zona nord del comune di Padova –. È ancora grave, ma speriamo si riprenda presto. È tutto quello che possiamo fare».

LE INDAGINI

Nel frattempo procedono le indagini a cura dei carabinieri coordinati dalla Procura del Tribunale per i minorenni di Venezia. Nell'appartamento la notte dell'aggressione erano in quattro: il ferito, il proprietario di casa 21enne e due ragazze di 18 e 17 anni. Quest'ultima è ad oggi l'unica indagata: è stata trovata con i vestiti sporchi di sangue, delle abrasioni sulle mani e in caserma ha fatto parziali ammissioni, perciò al momento gli inquirenti la ritengono unica autrice dell'accoltellamento. Arrestata venerdì sera dopo essere stata ascoltata per ore, è ora reclusa nel carcere minorile di Treviso con l'accusa di tentato omicidio. Elisa Gallocchio, l'avvocata assegnatale d'ufficio, sta elaborando la strategia difensiva e organizzando l'incontro con la sua assistita in vista dell'interrogatorio di garanzia, atteso nei prossimi giorni.

Resta invece un punto interrogativo sul movente. Allo stato attuale si ritiene che la coltellata sia partita al termine di una discussione tra la 17enne e il 26enne, che da qualche settimana avevano una frequentazione. Motivi futili dunque, forse fomentati dall'assunzione di alcolici al termine di una serata trascorsa per locali.

IL PROFILO

È un'esistenza travagliata quella della 17enne, figlia di una donna italiana e di un uomo di origine straniera. Dopo la separazione dei genitori di recente viveva con il padre e negli ultimi mesi ha collezionato dei precedenti penali. A partire da una denuncia per rapina della scorsa estate, quando con una baby gang formata da altre tre ragazze in Prato della Valle a Padova malmenò e rapinò di borsetta e cellulare una coetanea.

Serena De Salvador

Il giallo

Orlandi: «I resti di Emanuela forse a Santa Maria Maggiore»

ROMA Emanuela Orlandi oggi compirebbe 56 anni. Invece è scomparsa, e probabilmente è stata uccisa, quando ne aveva 15. Forse i suoi resti potrebbero essere a Santa Maria Maggiore, ha detto ieri suo fratello Pietro, al sit-in sotto il Palazzo di Giustizia di Roma. L'uomo ha chiamato in causa il cardinale Santos Abril y Castello, ex arciprete di quella basilica, e l'ex ministro Dario Franceschini. «Il cardinale Abril – ha detto Orlandi – era a conoscenza di questa situazione. È uscito che erano stati fatti dei lavori al camposanto teutonico e dai messaggi WhatsApp che noi possediamo, tra due funzionari vaticani vicini a papa Francesco, nel 2014 emerge che avevano fatto delle indagini e avevano scoperto che sotto quelle tombe è stato trovato qualcosa». Quella cassa sarebbe stata portata proprio a Santa Maria Maggiore e il ministero lo avrebbe saputo. «Magari Franceschini è al di fuori di tutto, però è informato su questi fatti», ha concluso il fratello di Emanuela.

GRANDI CARNIVORI

VENEZIA È attesa dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie la verità sulla morte di Mj5. Ora che le analisi genetiche della Fondazione Mach hanno permesso di identificare la carcassa rinvenuta in ottobre a Bresimo, accertando così il decesso dell'orso che a marzo dello scorso anno aveva aggredito un escursionista in Val di Rabbi, resta da capire se l'esemplare sia stato ucciso o meno: a dirlo saranno i risultati dell'autopsia affidata alla struttura di Legnaro. Il bracconaggio è il sospetto nutrito dagli animalisti, tanto da aver annunciato nelle ultime ore nuove denunce alla Procura di Trento, lamentando ancora una volta un clima ostile nei confronti dei grandi carnivori, che la Provincia autonoma è comunque determinata a ridurre.

ERA "IL BOSS" DONGIOVANNI E PREDATORE

Il suo nome in codice era Mj5, ma era stato ribattezzato "il Boss", l'orso trovato morto in ottobre a Bresimo. Dongiovanni con le femmine e predatore con gli asini, per 18 anni l'animale era stato sostanzialmente innocuo con gli umani, finché il 5 marzo 2023 in Val di Rabbi aveva aggredito un escursionista

Mj5 morto, nuovo scontro La verità attesa dal Veneto

▶Dallo Zooprofilattico di Legnaro gli esiti dell'autopsia sull'orso rinvenuto a Trento

▶Gli animalisti: «Ucciso nel clima d'odio» Ma M62 era stato ammazzato da un altro

LA SICUREZZA

Il presidente Maurizio Fugatti l'ha ribadito anche l'altro giorno, apprezzando la sentenza del Tar che ha dichiarato inammissibile il ricorso delle associazioni: i giudici hanno ritenuto che l'ente non sia obbligato a trasferire l'orsa Jj4 (quella che aveva ammazzato il giovane Andrea Papi) in un rifugio in Romania. «Abbiamo il dovere di garantire in Trentino la pubblica sicurezza e la tutela dell'economia di montagna», ha dichiarato il leghista. A carico di Mj5 e Jj4 erano state emanate due ordinanze di eliminazione, che il Tribunale amministrativo regionale aveva però rimesso alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Dopo la morte del maschio, dunque, resta pendente solo per la femmina il giudizio «sulla misura energica da adottare, ossia la captivazione permanente o l'abbattimento», come ricordato dall'assessore provinciale Roberto Failoni. Nel frattempo la Giunta ha presentato in Consiglio un progetto di legge, «per abbattere 24 orsi problematici in tre anni», quindi 8 all'anno, che ha rinfocolato lo scontro con gli animalisti.

LA PROVINCIA AUTONOMA HA PRESENTATO UN PROGETTO DI LEGGE PER ABBATTERE 24 ESEMPLARI PROBLEMATICI NEL GIRO DI 3 ANNI

IL DISEGNO

Secondo le associazioni, le varie iniziative farebbero parte di un piano complessivo. «Dietro questi decessi, troppo numerosi e troppo ravvicinati nel tempo per pensare a un evento fortuito, non può che esserci la mano dell'uomo, mossa da un disegno preciso: eliminare i plantigradi del Trentino», accusa l'Enpa. «L'identificazione di MJ5 è un'altra puntata della caccia alle streghe che anche alcune dichiarazioni di esponenti politici hanno alimentato», rileva l'Oipa. «Se due indizi fanno una prova è evidente che queste morti non sono affatto casual», attacca la Lav, il cui responsabile Massimo Vitturi parla apertamente di «campagna d'odio» nei confronti degli orsi.

Gli attivisti però si dividono su tempi e modalità degli esposti. Da una parte l'Enpa fa sapere di essere in procinto di depositare una denuncia per uccisione di animali di specie protetta, «finalizzata non soltanto a individuare eventuali responsabili per la morte di Mj5, qualora fosse accertato la natura dolosa del decesso - quasi certa, visto il ripetersi di queste situazioni - ma anche ad evitare che la Provincia autonoma di Trento faccia calare ancora una volta il silenzio su questi fatti». Dall'altra parte, invece, la Lav, invita tutti a non farsi «prendere dalla frenesia di sporgere denuncia nei confronti di ignoti per la morte di Mj5 altrimenti, come già accaduto per F36, gli esiti degli esami necroscopici saranno secretati fino al termine delle indagini della Procura». Pertanto il presidente Vitturi si riserva di depositare «una puntuale querela» nel momento in cui saranno state chiarite le cause del decesso», motivo per cui «è di fondamentale importanza attendere l'esito degli esami dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie».

Era stato proprio il centro veneto a fare chiarezza su un'altra fine controversa: quella di M62, ritrovato ad aprile senza vita nei boschi sopra Molveno, dopo essere stato "attenzionato" in quanto abituato ad avvicinarsi troppo ai centri abitati. Dall'autopsia non era emersa traccia di proiettili o veleno, bensì di graffi e peli, ritenuti i segni di una lotta con un altro animale.

Angela Pederiva

LE ASSOCIAZIONI DIVISE SU TEMPI E MODALITÀ DELLE DENUNCE ALLA PROCURA PER L'IPOTESI DI BRACCONAGGIO

IL RETROSCENA

DIETRO LE SBARRE
Rosa Bazzi ed Olindo Romano sono stati condannati all'ergastolo per la strage di Erba dell'11 dicembre 2006

Azouz con Olindo e Rosa: «Processato per aver detto che confessavano il falso»

ROMA Azouz Marzouk sta con Olindo Romano e Rosa Bazzi. Nell'udienza del primo marzo davanti alla seconda sezione penale della Corte d'appello di Brescia, il tunisino si assocerà alla richiesta di revisione del processo sulla strage di Erba presentata dal sostituto pg di Milano Cuno Tarfusser. «Sono soddisfatto, perché sono stato il primo a sostenere questa tesi. Ma non mi hanno creduto e per questo sono anche mandato a giudizio», si è sfogato con il suo legale Luca D'Auria, che lo assiste insieme alla collega Solange Marchignoli. Pur vivendo in Tunisia, è tornato in Italia con la sua nuova famiglia per trascorrere le vacanze di Natale e probabilmente si tratterrà proprio per presenziare all'udienza a Brescia.

Azouz, che la sera dell'11 dicembre del 2006 perse contemporaneamente il figlio Youssef di 2 anni, la moglie Raffaella Castagna e la suocera Paola Galli, quattro anni fa infatti aveva sollecitato la Procura generale milanese ad attivare la revisione, sostenendo che la sentenza con cui si era arrivati alla condanna all'ergastolo dei coniugi Romano fosse da annullare in quanto le loro confessioni erano false. Li aveva in sostanza accusati di autocalunnia, per essersi addossati la responsabilità di quattro omicidi e un tentato omicidio (salvo poi ritrattare). Essendoci però una pronuncia definitiva della Cassazione che li riconosceva autori di quel bagno di sangue, il tunisino è finito a processo per calunnia. Ma il 6 ottobre del 2021 è stato assolto dal Tribunale di Milano: secondo il giudice è più che legittimo che Marzouk coltivi dei dubbi sulla colpevolezza di Olindo e Rosa.

LA PROVA DEL NOVE

Già il 15 novembre 2017 il tunisino aveva depositato una memoria alla prima sezione penale della Corte d'appello di Brescia, associandosi alla richiesta dei coniugi Romano di analizzare in incidente probatorio dei reperti trovati sulla scena del delitto e mai analizzati. In particolare, sollecitava i giudici a svolgere un accertamento sulla tenda insanguinata dell'appartamento della vicina di casa Valeria Cherubini attraverso la tecnica della "Bloodstain pattern analysis" (BPA), ossia di analisi delle tracce di sangue. Non è mai stato chiarito in dibattimento, infatti, se le macchie trovate sulla tenda di fronte al corpo della Cherubini fossero il frutto di schizzi dell'accoltellamento o dello strofinamento della vittima sulla stoffa. «Una risposta realmente scientifica a questa questione risulta ancora più rilevante - si legge nella memoria che era stata presentata dai legali di Azouz Marzouk - se si considera che il medico legale incaricato dei primi rilievi dalla Procura di Como aveva sostenuto che la donna era stata attinta dai colpi di coltello proprio in quel luogo dove il corpo è stato rinvenuto (e dunque gli schizzi sarebbero la proiezione del sangue scaturito dall'accoltellamento). La soluzione del dubbio è dirimente al fine di valutare la veridicità delle confessioni degli allora imputati, considerato che in esse è riferito invece che la signora venne accoltellata sul pianerottolo al piano inferiore della casa». In sostanza, se Olindo e Rosa avessero mentito sul luogo in cui è stata ferita a morte Valeria Cherubini, potrebbero aver mentito anche su tutto il resto. Quell'indagine scientifica, però, non è stata mai fatta, non solo sulla tenda, ma nemmeno su altre prove. Eppure, «la tecnica della Bpa è stata utilizzata per risolvere il caso di Cogne - precisa l'avvocato D'Auria - e ha consentito di accertare "con certezza pari al 100%" che l'assassino del piccolo Samuele Lorenzi indossava un determinato capo di abbigliamento. Solamente in virtù di questo specifico accertamento si è potuti giungere alla condanna dell'imputato». Peccato però che pur volendo rimediare oggi, non si può: la tenda di casa Frigerio-Cherubini, infatti, è stata portata a incenerire il 12 luglio 2018, insieme ad altri preziosi reperti della scena del delitto, dal cancellere dell'Ufficio corpi di reato del Tribunale di Como; nonostante un'ordinanza lo vietasse.

IL TUNISINO CHE PERSE LA FAMIGLIA NELLA STRAGE DI ERBA IL PROSSIMO 1° MARZO SI ASSOCERÀ AL PG TARFUSSER

«LA TENDA INSANGUINATA POTEVA SCAGIONARLI» MA FU INCENERITA MALGRADO LO IMPEDISSE UN'ORDINANZA

La denuncia in Kenya

Il suo cane morde la manager di Briatore avvocata di Bergamo nei guai a Malindi

BERGAMO Nei guai per un morso del suo cane alla manager di Flavio Briatore. Protagonista della vicenda è Rita Duzioni, avvocata di Bergamo. A suo carico sono scattati il ritiro del passaporto e l'accusa di omessa custodia di animali a Malindi, perché uno dei suoi cinque amici a quattro zampe ha addentato il polpaccio di Chetrin Gelmi, bresciana che dal 2019 dirige il resort "Lion in the sun" dell'imprenditore. Il fatto è avvenuto il 16 aprile 2023, quando Duzioni non era in Kenya, ma aveva lasciato i cani al personale. «In quel periodo ero stata contattata dalla signora – racconta – e avevamo concordato un risarcimento di 400 euro, che avevo versato, ricevendo un messaggino di ricevuta che però purtroppo non ho più. Il legale della querelante mi ha mostrato un foglio con il quale mi ha chiesto il pagamento dell'equivalente di 20 mila euro per ritirare la denuncia e farmi riavere il passaporto». Da qui la contro-querela a Gelmi per presunta estorsione.

Il miglior campeggio d'Europa? È a Jesolo Cavallino dieci e lode

▶La costa veneta omaggiata in Germania dal Club automobilistico continentale

▶I riconoscimenti decretati da 44 esperti per sostenibilità, innovazione e accessi

TURISMO

CAVALLINO-TREPORTI (VENEZIA) Pioggia di riconoscimenti per il turismo open air della costa veneziana. Il litorale è stato omaggiato venerdì durante il PiNcamp Gala 2024, andato in scena nella serata inaugurale della Messe Stuttgart, la fiera del turismo di Stoccarda in Germania, l'evento che apre la stagione della promozione delle destinazioni turistiche di tutto il mondo. A dominare sono state le spiagge di Cavallino-Treporti e Jesolo. La prima ha conquistato ben dieci "Adac Superplatze", il premio rilasciato a dieci super-campeggi dal Club automobilistico europeo Adac; la seconda è salita sul gradino più alto con il titolo di miglior campeggio d'Europa assegnato all'International Club.

GLI ISPETTORI

Per quanto riguarda Cavallino-Treporti, l'Adac ha inviato i propri ispettori nei campeggi di tutta Europa per verificarne la qualità. Ad una giuria internazionale di 44 esperti, spetta il compito di selezionare i candidati al premio, valutati nelle aree di sostenibilità e consapevolezza ambientale, innovazione e progresso, cambiamento demografico e accessibilità. Tra le nomination dei campeggi di Germania, Francia, Spagna, Croazia, Austria, Paesi Bassi, Gran Bretagna e Italia, quest'ultima è spiccata grazie appunto a Cavallino-Treporti e alle 10 strutture ricettive: Camping Garden Paradiso, Sant'Angelo, Europa Village, Union Lido, Cavallino, Enzo Stella Maris, Ca' Pasquali, Mediterraneo, Dei Fiori e Marina di Venezia. Un numero impressionante se si considera che a livello nazionale sono state 38 quelle premiate.

LA PISCINA Uno dei servizi offerti dall'International Club di Jesolo: il campeggio ha ottenuto il punteggio più alto in assoluto fra i candidati europei al riconoscimento dell'Adac

Quanto invece all'International Club, la struttura gestita dalla JesoloTurismo ha ottenuto il punteggio più alto in assoluto, diventando così il migliore campeggio d'Europa. Soddisfazione doppia se si considera che PiNcamp-Adac ha inserito la struttura jesolana tra i 9 campeggi più innovativi.

LE PRESENZE

Grande la soddisfazione nelle due spiagge, che assieme contano circa 13 milioni di presenze turistiche. «Se Cavallino-Treporti può essere considerato il primo distretto en plein air d'Europa – è il commento di Paolo Bertolini e Francesco Berton, presidenti rispettivamente del Consorzio Parco Turistico di Cavallino-Treporti e di Assocamping – il merito è dei nostri ospiti che sempre più numerosi scelgono le nostre strutture, diventate ormai dei veri villaggi turistici. Questo momento della Messe Stuttgart ci riempie quindi sempre di orgoglio mostrandoci, tra una stagione conclusa e una che sta per ripartire, quanto stia lavorando bene il territorio e le sue strutture ricettive. Riconoscimenti che si affiancano all'affetto sempre presente dei nostri ospiti che di anno in anno ritornano per continuare ad accrescere il bagaglio di bei ricordi legati alla località». Sulla stessa scia il commento che arriva da Jesolo: «È con grande orgoglio che abbiamo accolto questa notizia – dice la presidente di Jesolo Turismo, Eleonora Baldo – che va a premiare i continui sforzi per implementare i servizi e la qualità della vacanza. Investimenti, lungimiranza progettuale e passione da parte di tutte le persone che vi lavorano e che ringrazio. International Club Camping è un fiore all'occhiello per la città e, in qualche modo, lo specchio di quanto Jesolo fa, e continuerà a fare, per essere sempre ai vertici del turismo internazionale. Il fatto che la conferma del nostro successo giunga a pochi giorni dai festeggiamenti per i 40 anni di storia, aumenta l'orgoglio e la gratificazione, mia e di tutta la città».

Giuseppe Babbo

BERTOLINI E BERTON: «CAMPING DIVENTATI VERI VILLAGGI» BALDO: «INVESTIMENTI E PASSIONE PER SERVIZI DI QUALITÀ»

Spesa alimentare, ora i no-logo conquistano il popolo dei consumatori

LA TENDENZA

ROMA Le difficoltà economiche ci avvicinano alle abitudini del resto d'Europa? Sicuramente sì per quanto riguarda la spesa di tutti i giorni. Oltre alla crescita dell'8,5 delle vendite nei discount rilevata dall'Istat nel 2023, gli italiani per risparmiare scelgono sempre meno i marchi noti e sempre più quelli creati dalla grande distribuzione organizzata. A fronte di un calo generalizzato delle vendite, l'unico segmento cresciuto sia in valore (+ 332 milioni) che in volume è quello dei prodotti di fatto no-logo (la definizione internazionale è private label, in Italia mdd, cioè marchio del distributore).

VIA IL SUPERFLUO

Per sostenere il potere di acquisto delle famiglie e garantire un corretto equilibrio qualità-convenienza, le grandi catene chiedono infatti ai produttori - talvolta sono gli stessi dei brand più noti - di risparmiare sulle confezioni, ridurre o togliere qualche ingrediente non essenziale, eliminare le spese pubblicitarie. Ecco spiegato così come è stato possibile registrare sugli scaffali dei supermercati dal 2019 ad ora, aumenti inferiori dei prezzi di vendita di 6 punti percentuali rispetto all'industria di marca. Negli stessi anni questo mercato ha raggiunto il 31,5% dell'intero giro d'affari della gdo con un fatturato record lo scorso anno di 25,4 miliardi di euro (24,8 l'anno prima). «E ha davanti - prevede Mauro Lusetti, presidente di Adm, Associazione della distribuzione moderna - spazi enormi di sviluppo considerando che i prodotti a marchio del distributore pesano per il 50% in Paesi quali Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Belgio».

Numeri che dicono anche della potenza di fuoco dell'industria agroalimentare italiana dedicata alla grande distribuzione che martedì e mercoledì presenterà le sue novità a Bologna alla ventesima edizione di Marca, la fiera di settore. In vetrina, in particolare, ci sarà il mondo delle piccole e medie imprese, molto attive proprio nel fornire prodotti a costo contenuto, cercando di garantirsi così contratti pluriennali.

«La marca del distributore - spiega Benedetta Brioschi di The European House-Ambrosetti che ha realizzato una ricerca specifica - è una alternativa non solo per salvaguardare il potere di acquisto dei consumatori, ma per sostenere i redditi e gli investimenti delle Pmi italiane. Da dieci anni curiamo il database delle imprese partner della marca del distributore e rileviamo in modo chiaro che più cresce l'incidenza di quest'ultima sul loro fatturato più aumentano investimenti in innovazione e sostenibilità». Le 1.500 imprese agroalimentari che collaborano con la grande distribuzione, calcola The European House-Ambrosetti, «rappresentano oltre il 20% della produzione agroalimentare italiana e mostrano tassi di crescita e propensione agli investimenti superiori alla media del settore». In fiera a Bologna saranno presenti 1.100 aziende, che puntano adesso sui mercati internazionali ospitando i buyer fatti giungere da Ice-Agenzia, da tutto il mondo, tra Sudamerica, Europa Occidentale e Orientale, Usa e Giappone.

L'UTILIZZO DEL PROPRIO BRAND HA PERMESSO AI SUPERMERCATI DI CONTENERE GLI AUMENTI

LOTTA ALL'INFLAZIONE

A confermare il ruolo sociale della marca del distributore, i numeri sulla capacità delle grandi catene di calmierare, per quanto possibile, l'inflazione. «Fatto pari a 100 il livello dei prezzi dell'anno 2015 - sottolinea Lusetti - nel 2023 noi siamo arrivati a 122, l'industria invece a 128, l'agricoltura a 141. Significa che abbiamo agito come ammortizzatore dell'inflazione arginando la crescita dei listini. Anche di fronte alla richiesta del Governo di aderire all'iniziativa del carrello antinflazione, la distribuzione moderna ha aderito in modo compatto, a fronte di rifiuti e tentennamenti di altri anelli della filiera agroalimentare». «Comunque - precisa Valerio De Molli, ceo di The European House Ambrosetti - l'80% dei consumi alimentari degli italiani passa dalla distribuzione moderna che genera occupazione per oltre 438 mila persone e attiva a monte 178,2 miliardi di euro nelle filiere produttive collegate e nell'internediazione». Per il 2024, la convinzione degli operatori è che in un anno che si annuncia nuovamente complesso, i prodotti privat lebol saranno probabilmente ancora più strategici per sostenere la crescita della gdo e affrontare il calo dei consumi.

Carlo Ottaviano

C'è allarme per il calabrone asiatico «Sta uccidendo le nostre api europee»

IL CASO

BRUXELLES «L'Ue si muova contro la vespa velutina», la specie invasiva aliena conosciuta anche come calabrone asiatico che mette a rischio la vita delle api. È l'appello rivolto alla Commissione europea dagli undici eletti della delegazione di Forza Italia membri del gruppo Ppe all'Europarlamento, che chiedono all'esecutivo di Bruxelles «misure specifiche per contrastare la diffusione dell'insetto attraverso i necessari finanziamenti dei sistemi di lotta» con risorse Ue.

Il calabrone asiatico è «un predatore vorace capace di uccidere fino a 30 api al giorno, e dal 2004 a oggi ha provocato un significativo declino della popolazione di api in alcuni Paesi europei. Questo fenomeno mette a repentaglio i tradizionali impollinatori e, soprattutto, l'"apis mellifera" da cui dipende la produzione del miele di alta qualità in Italia», spiega l'eurodeputato Salvatore De Meo, primo firmatario dell'interrogazione. «Occorre intensificare le azioni di contrasto alla diffusione di questa specie invasiva, soprattutto perché mette seriamente a rischio la nostra biodiversità», visto che «si stima che le api contribuiscano alla sopravvivenza di oltre l'80% delle varietà vegetali presenti sulla Terra».

Il calabrone asiatico

Dopo i liguri, appena qualche giorno fa erano stati gli apicoltori toscani a intensificare l'allarme, lamentando un significativo crollo nella produzione di miele a causa dell'arrivo di sciami di vespa velutina sulle colline pistoiesi.

Gabriele Rosana

Economia

LAVORO, SBARRA: NECESSARIO INVESTIRE SULLE POLITICHE ATTIVE

Luigi Sbarra
Segretario generale Cisl

«Patto di stabilità più morbido» il pressing dell'Europarlamento

▶Marques, relatrice sulla riforma: vanno favoriti gli investimenti per rilanciare la crescita della Ue

▶Nel mirino ci sono anche i paletti sull'extra deficit imposti dalla Germania. Forte spinta alla flessibilità

LA TRATTATIVA

BRUXELLES Riparte dall'Aula di Strasburgo la partita sul futuro del Patto di stabilità e crescita. «Vogliamo ammorbidire il testo concordato dai governi Ue, a cominciare dai nuovi paletti sul deficit, per scongiurare un ritorno all'austerità, un dramma che il mio Paese, il Portogallo, conosce fin troppo bene. E per il 2024 serve un periodo transitorio e un'applicazione più soft e generosa delle regole», dice Margarida Marques, europarlamentare del gruppo dei socialisti e democratici (S&D) e correlatrice del dossier, «difficile e divisivo», sulla riforma del Patto insieme alla collega olandese dei popolari di centrodestra Esther De Lange. Tra gli obiettivi c'è anche la spinta agli investimenti per sostenere la crescita.

LE TAPPE

Dopo la sofferta adozione all'unanimità della bozza negoziale da parte dei ministri delle Finanze dei 27 nel corso di una videoconferenza poco prima di Natale, adesso tocca al Parlamento europeo fare lo stesso, con un voto della plenaria che domani, in apertura di sessione, sarà calendarizzato per mercoledì mattina. Appena in tempo per dare il via, nel pomeriggio, al primo trilogo tra le tre istituzioni Ue (Eurocamera, Consiglio e Commissione), la trattativa, cioè, che costituisce l'ultimo passaggio procedurale per approvare definitivamente la riforma. Il Belgio, che dal 1° gennaio ha la presidenza di turno del Consiglio, l'organo rappresentativo dei governi, si darà da fare per difendere il più possibile il difficile equilibrio tra rigore e flessibilità raggiunto tra i ministri, mentre gli eurodeputati proveranno ad allentare le maglie della disciplina Ue sui conti pubblici. «Riteniamo che l'accordo trovato in Consiglio sia troppo restrittivo. Noi vogliamo regole credibili per tutti - Stati, cittadini e mercati finanziari - e che promuovano allo stesso modo la sostenibilità del debito e quella degli investimenti. Abbiamo davanti a noi sfide epocali, dalla transizione verde a quella digitale, dalla difesa alla spesa sociale: è irrealistico chiedere agli Stati di ridurre il debito da subito». Per questo, aggiunge Marques, il testo che la plenaria del Parlamento è chiamata ad approvare respinge l'introduzione, spinta in particolare dalla Germania e dai frugali, di soglie di salvaguardia ulteriori per i Paesi ad alto debito, che una volta fuoriusciti dalla procedura per deficit eccessivo, dovranno portare gradualmente il loro disavanzo all'1,5%. «I Trattati sono chiari: il parametro per il deficit è e resta il 3% del Pil. Non abbiamo bisogno di cifre ulteriori. Non mi piace parlare di linee rosse, perché in un negoziato si tratta su tutto, ma su questo punto dovremo trovare un accordo bilanciato», prosegue l'eurodeputata portoghese, che lancia pure un appello: «Gli Stati, come l'Italia, che hanno accettato il compromesso ma credono in un Patto più soft, ci sostengano». Formalmente, a essere in co-decisione - cioè a vedere Consiglio e Parlamento alla pari - sono solo le regole su debito e deficit contenute nel "braccio preventivo" del Patto, ma l'Eurocamera sfrutterà la logica del pacchetto per guardare alla riforma nel suo insieme. Il calendario è serrato: il sì deve essere incassato entro metà aprile, quando il Parlamento terrà la sua ultima plenaria prima di lasciar spazio alla campagna elettorale per il voto Ue del 6-9 giugno. «Non possiamo permetterci un rinvio né di restare con le norme attuali». I pilastri più morbidi del nuovo Patto su cui insisterà l'Europarlamento sono, semmai, l'analisi caso per caso della situazione di finanza pubblica di ciascuno Stato («Lo chiedevamo dal 2021»), il rilievo degli investimenti del Pnrr per ottenere che il piano di risanamento sia spalmato su 7 anni e la previsione di periodi più lunghi - maggiorati di 10 anni, è la proposta - per mettere in ordine i conti. Ma i fari si accendono anche sul cosiddetto "braccio correttivo". Per la Marques «occorre una maggiore tolleranza da parte dell'esecutivo Ue quando, quest'anno, valutando i bilanci nazionali, deciderà se avviare o meno una procedura per deficit eccessivo».

Gabriele Rosana

Una immagine del Parlamento europeo a Strasburgo

Margarida Marques

DOMANI PARTE NELL'AULA DI STRASBURGO LA DISCUSSIONE SULLE REGOLE PER I CONTI PUBBLICI

Il futuro dell'acciaieria

Ilva, si cercano i nuovi partner privati

Il divorzio, consensuale o burrascoso, dello Stato con Arcelor Mittal sarà un punto di svolta ma non di arrivo nella travagliata vicenda degli stabilimenti ex Ilva. Il difficile verrà dopo, quando il governo dovrà trovare i capitali privati per garantire un futuro solido e competitivo ad Acciaierie d'Italia. Il gruppo Arvedi sarebbe in pole ma nessuna decisione è stata ancora presa. Lo Stato assumerà presto il controllo dell'azienda per traghettarla verso un nuovo assetto societario. Con chi, però, è tutto da vedere. I legali di Invitalia e Arcelor Mittal, rispettivamente al 38 e al 62% del capitale, sono al lavoro in questi giorni nel tentativo di definire una separazione consensuale che porti a una uscita morbida del colosso franco-indiano.

Per i saldi partenza al rallentatore: vendite -8%

IL MERCATO

ROMA Delude la prima settimana dei saldi invernali. La corsa all'affare di stagione non è ancora scattata, complice il maltempo ma anche all'ormai consueto appuntamento con le promozioni dei pre-saldi che i negozianti riservano alla clientela più affezionata. Stando a un primo monitoraggio sulle imprese associate a Federazione Moda Italia-Confcommercio che hanno risposto al questionario sull'andamento dell'avvio dei saldi invernali, le vendite hanno registrato una flessione dell'8%. «Sicuramente alcuni fattori come il maltempo non hanno favorito una partenza dei saldi così brillante - afferma il presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Giulio Felloni -. Siamo comunque fiduciosi che, con il miglioramento della situazione climatica di questo fine settimana, verranno confermate le aspettative con un incremento dei clienti nei centri storici, nelle vie e piazze delle nostre città e dei nostri Paesi».

IN SALITA

La partenza di gennaio al momento non da grandi soddisfazioni, ma un'indagine realizzata da Confesercenti e Cer sparge ottimismo sul 2024. Le incertezze rimangono ma «i consumi hanno salvato la crescita nel 2023 e saranno fondamentali anche quest'anno». E si stima che il taglio del cuneo contributivo e la riforma del Fisco - in pratica le misure dell'ultima manovra, che confermano le riduzioni del 2023 - daranno impulso ai consumi per un valore di 5,6 miliardi su una crescita complessiva attesa della spesa che si attesterebbe a 10,9 miliardi.

M. D. B.

Ferrovie dello Stato si riorganizza: il patrimonio immobiliare in un polo

L'ASSETTO

ROMA Ferrovie dello Stato concentra il patrimonio immobiliare non strumentale all'esercizio delle attività ferroviarie o di trasporto, nonché le attività di gestione operativa dello stesso, all'interno del Polo Urbano, riservando alla holding Ferrovie dello Stato Italiane spa il suo naturale ruolo di coordinamento strategico e di governance. Questa operazione è stata deliberata dall'assemblea di Fs del 29 novembre, davanti al notaio Marco De Luca di Roma: «progetto di scissione parziale mediante scorporo di FS con costituzione di nuova società con conseguente riduzione del capitale sociale di FS per l'importo di 624,4 milioni». Inoltre l'assemblea ha detto sì alla proposta di ulteriore riduzione del capitale sociale di FS al fine di rendere più flessibile la struttura patrimoniale della Società) per un importo complessivo di 7,5 miliardi da appostarsi quanto a 6,1 miliardi a riserva legale per saturazione della stessa e per 1,3 miliardi da destinare a riserva disponibile. All'assise ha preso parte l'unico socio al 100% (Tesoro), rappresentato da Giuseppe Viteritti.

IL DETTAGLIO

La presidente di Fs Anna Giadrossi ha illustrato il progetto di riorganizzazione relativo «all'operazione di scissione parziale mediante assegnazione di parte del patrimonio di quest'ultima, come meglio nel seguito descritto, in favore di una società beneficiaria di nuova costituzione, in forma di società per azioni, che verrà denominata "Nuova Sistemi Urbani spa"», si legge nel verbale. La presidente riguardo al compendio scisso fa presente che questo è, in sintesi, costituito dai seguenti elementi: patrimonio immobiliare di Ferrovie dello Stato Italiane spa non funzionale all'esercizio dell'attività ferroviaria o di trasporto composto da beni immobili (uffici, alloggi, case cantoniere, fabbricati, terreni, ex officine, linee dismesse, Ferrotel) già oggetto del contratto di affitto del ramo d'azienda sottoscritto in data 4 luglio 2022 tra Fs spa e FS Sistemi Urbani srl, rispettivamente parte concedente e parte affittuaria; tutti i rapporti contrattuali attivi e passivi ad esso connessi, ivi incluso il contratto di affitto di ramo d'azienda; oltre a indebitamento finanziario connesso, ovvero funzionale al perimetro.

Giadrossi ha spiegato che poiché le azioni della società beneficiaria vengono assegnate direttamente alla società scissa quest'ultima non viene a subire una riduzione del proprio patrimonio netto contabile, posto che il valore effettivo del patrimonio netto oggetto di assegnazione da parte della società scissa è pari all'importo di 624,4 milioni.

Nelle carte allegate al verbale si legge che «la scissione risulta la migliore soluzione identificabile nella fattispecie, sotto il profilo funzionale, nonché contabile, patrimoniale e societario, tenuto anche conto dei tempi e dei costi. In particolare, considerando soprattutto le attività di natura catastale e urbanistica, una eventuale operazione di conferimento avrebbe costi di molto superiori, oltre che tempistiche di esecuzione nettamente maggiori». Nel dettaglio, Fs scinde nella beneficiaria: i beni immobili ad uso abitativo e ad uso commerciale di proprietà di FS; il contratto di affitto di ramo di azienda, e, conseguentemente tutti i rapporti giuridici attivi e passivi ad esso connessi; il contratto di asset management del 12 ottobre 2018, come successivamente modificato e integrato, ai sensi del quale FS ha affidato in esclusiva a FSSU (Fs Sistemi urbani), in qualità di asset manager, l'incarico di svolgere alcuni servizi di gestione del Patrimonio Immobiliare FS; i crediti e debiti non finanziari relativi agli immobili; le attività e passività relative alla fiscalità differita; i fondi rischi connessi al ramo d'azienda; i contenziosi giudiziali. Tra i debiti finanziari trasferiti ci sono: contratto di finanziamento stipulato in data 9 dicembre 2021 tra Fs e CaixaBank S.A., il cui valore contabile (inclusivo di rateo passivo e costo ammortizzato maturato al 31 agosto 2023) è pari a 151.189.447; contratto di finanziamento stipulato in data 7 dicembre 2021 tra Fs e Intesa Sanpaolo, il cui valore contabile (inclusivo di rateo passivo e costo ammortizzato maturato al 31 agosto 2023) è pari ad euro a 50.450.630.

Rosario Dimito

L'OBIETTIVO DELL'OPERAZIONE È RAZIONALIZZARE IL GRUPPO SIA SOTTO IL PROFILO FUNZIONALE CHE FINANZIARIO

Luigi Ferraris, ad di Fs

LO STUDIO

L'industria frena, solo il Nordest migliora ma il Friuli arranca

▶Cgia Mestre: dal 2007 il valore aggiunto della manifattura italiana è sceso dell'8,4%

▶Il Veneto cresce del 3,1%, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige fanno però meglio

VENEZIA L'industria italiana perde competitività, solo il Nordest tiene il passo delle aree più avanzate. Secondo l'ufficio studi della Cgia di Mestre dal 2007 al 2022 il valore aggiunto reale (al netto dell'inflazione) dell'attività manifatturiera italiana è sceso dell'8,4%, contro il - 4,4% della Francia e addirittura il +16,4% della Germania: «Tra i principali Paesi europei, solo la Spagna, con il - 8,9%, ha registrato un risultato peggiore del nostro», avverte la Cgia. Gli artigiani spiegano quindi che, allargando «il periodo di osservazione partendo dalla crisi finanziaria dei mutui subprime, non abbiamo ancora recuperato il terreno perduto», mentre «tra il 2019, anno che precede lo scoppio della più grande crisi economica/sanitaria avvenuta a partire dal secondo dopoguerra, e il 2022, il settore manifatturiero italiano ha realizzato un rimbalzo superiore a quello registrato nel resto degli altri principali paesi Ue» dimostrando che le imprese che hanno resistito alla grande crisi sono probabilmente più resilienti e adattabili rispetto a molte concorrenti europee. Scendendo nel dettaglio dal punto di vista geografico, dal 2007 al 2022 il valore aggiunto reale dell'industria del Sud è crollato del 27%, quello del Centro del 14,2%, quello del Nordovest è sceso

A LIVELLO PROVINCIALE PADOVA HA FATTO UN BALZO DI OLTRE IL 34%, ROVIGO HA INVECE AVUTO UN PASSO NEGATIVO

Italia: valore aggiunto dell'industria in senso stretto per regioni

	2007	2022	Var. ass. 2022-2007	Var. % 2022/2007
Basilicata	2.762	3.731	+969	+35,1
Trentino-Alto Adige	5.959	6.908	+950	+15,9
Emilia-Romagna	37.198	40.944	+3.746	+10,1
Veneto	39.072	40.299	+1.227	+3,1
Friuli-Venezia Giulia	8.861	8.273	-587	-6,6
Lombardia	84.399	77.915	-6.484	-7,7
Toscana	24.902	22.877	-2.025	-8,1
Piemonte	31.609	28.592	-3.017	-9,5
Marche	10.751	9.708	-1.043	-9,7
Liguria	7.583	6.785	-798	-10,5
Puglia	11.290	9.107	-2.183	-19,3
Lazio	19.786	15.874	-3.912	-19,8
Abruzzo	7.177	5.680	-1.497	-20,9
Campania	15.983	11.980	-4.003	-25,0
Umbria	5.641	4.045	-1.596	-28,3
Molise	1.180	835	-345	-29,2
Calabria	3.452	2.295	-1.157	-33,5
Valle d'Aosta	878	582	-296	-33,7
Sicilia	11.202	6.349	-4.853	-43,3
Sardegna	5.062	2.408	-2.654	-52,4
ITALIA	334.849	306.685	-28.164	-8,4
Nord est	91.087	96.421	+5.334	+5,9
Nord ovest	124.396	113.899	-10.497	-8,4
Centro	61.130	52.472	-8.658	-14,2
Mezzogiorno	57.868	42.259	-15.609	-27,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Withub

dell'8,4%. Solo il Nordest ha registrato un risultato positivo con un + 5,9%. In Veneto il valore aggiunto reale dell'industria è aumentato del 3,1 per cento, mentre in Friuli Venezia Giulia è sceso del 6,6%. Tra tutte le regioni italiane solo la Basilicata (+ 35,1%, dato influenzato dal forte sviluppo dell'attività estrattiva nella regione), il Trentino Alto Adige (+ 15,9%) e l'Emilia Romagna (+ 10,1%) vantano risultati migliori.

Quanto all'andamento dei diversi settori, in generale il comparto che ha subito la contrazione più pesante del valore aggiunto è stato il coke e la raffinazione del petrolio (-38,3%). Seguono il legno e la carta (-25,1%), la chimica (-23,5%), le apparecchiature elettriche (-23,2%), l'energia elettrica/gas (-22,1%), i mobili (-15,5%) e la metallurgia (-12,5%). In controtendenza, invece, i macchinari (+4,6%), gli alimentari e bevande (+18,2%) e i prodotti farmaceutici (+34,4%). Il migliore comparto è quello estrattivo che, «sebbene possega un valore aggiunto in termini assoluti relativamente contenuto», in 15 anni ha registrato un incremento del 125%.

A livello provinciale Milano (con 28,2 miliardi nel 2021 di valore aggiunto nominale, dato che incorpora l'inflazione) «rimane l'area più manifatturiera del Paese». La provincia che tra il 2007 e il 2021 ha registrato la crescita del valore aggiunto industriale nominale (quindi tenendo conto dell'inflazione e non al netto come riferito dalla Cgia per le regioni) più elevata è stata Trieste (+ 102,2%). Subito dopo Bolzano (+55,1%), Parma (+54,7%), Forlì-Cesena (+45%) e Genova (+39,5%). I territori, invece, dove le perdite di valore aggiunto sono state più importanti sono stati nel Sud e nelle isole.

Il comparto che nell'industria veneta che ha subito la contrazione negativa del valore aggiunto più pesante in questi ultimi 15 anni è stato quella della produzione e distribuzione dell'energia elettrica e del gas (- 31,5%). Seguono i mezzi di trasporto (- 17,3%), distribuzione acqua e trattamento rifiuti (-15,2 per cento), il mobile (-12,9%) e il legno/-carta (-7,7%), e il tessile-abbigliamento-calzature (- 5%). Per contro, invece, i settori che esibiscono una variazione più positiva sono la raffinazione/chimica/farmaceutica (+ 10,2%) e la gomma/plastica /vetro/ceramica (+ 14%).

BENE IL COMPARTO ALIMENTARE

Tra tutti i settori, il migliore è alimentari/bevande: in 15 anni ha registrato un incremento pari al 47%. A livello provinciale Vicenza (con 11,5 miliardi di euro di valore aggiunto nominale, quindi compresa l'inflazione, nel 2021), rimane l'area più "manifatturiera" del Veneto. Seguono Treviso (9,3 miliardi) e Padova (8,3 miliardi). Tutte e tre sono tra le prime 10 province più industrializzate d'Italia. La variazione del valore aggiunto dell'industria in senso stretto più importante registrata tra il 2007 e il 2021 ha interessato la provincia di Padova con un ottimo + 34%. Tra le 7 province venete solo Rovigo ha subito una contrazione pari al - 6,3%.

M.Cr.

TRIESTE È STATA LA PROVINCIA CON LA CRESCITA NOMINALE (TENENDO CONTO DELL'INFLAZIONE) PIÙ ELEVATA

Gianluca Vacchi «L'uscita da Ima mi frutterà oltre 700 milioni»

L'IMPRENDITORE, STAR DEL WEB E DISK JOCKEY È PRONTO AD APRIRE UN NUOVO CAPITOLO DELLA SUA VITA INCENTRATO SU «AFFARI, SOCIAL E MIA FIGLIA»

Gianluca Vacchi imprenditore bolognese, Dj e stella della Rete con 47 milioni di follower, racconta, in una lunga intervista a "Il Resto del Carlino", l'addio al colosso del packaging emiliano condotto dal cugino Alberto Vacchi dopo la cessione della quota azionaria del 13,2%. «Ho lasciato Ima dopo 30 anni e un cammino straordinario - argomenta - Un'azienda che per me è stata ed è ancora importantissima, come se fosse un essere vivente. Con mio cugino Alberto alla guida Ima crescerà ancora ed è un bene se si quoterà a Wall Street. Non lascio perché non ho fiducia negli scenari futuri della multinazionale, in Ima ho una fiducia illimitata. Ma perché sono un cultore del transito della vita: a 56 anni ne inizierò una nuova in cui potrò disporre del mio patrimonio».

IL PROBLEMA

Boschetto: «Il Decreto Energia Bis pesa per cento milioni sulle nostre imprese»

VENEZIA Confartigianato Veneto in allarme per il Decreto Energia bis: appesantirebbe le bollette delle piccole e medie imprese di quasi 100 milioni e aggraverebbe decisamente anche i costi per le famiglie a favore delle aziende energivore.

«Consideriamo iniqua - afferma il presidente Roberto Boschetto - l'attribuzione agli oneri generali di sistema pagati in bolletta dalle piccole imprese e dalle famiglie dei costi per sostenere la produzione di energia rinnovabile delle grandi imprese energivore e la loro agevolazione. In questo modo – sottolinea l'artigiano padovano – nel 2024, le nostre Pmi venete rischiano di dover sostenere un impatto di almeno 97 milioni di euro. Secondo questo meccanismo la transizione energetica si mette a carico quasi interamente alle micro, piccole e medie imprese. Si viene a creare un corto circuito vizioso per effetto del quale il mondo produttivo delle piccole imprese e quello delle famiglie pagano gli oneri generali di sistema di loro competenza, il costo delle agevolazioni per le imprese energivore e il costo di realizzazione degli impianti di grande taglia da fonti rinnovabili a loro destinati».

TRANSIZIONE PENALIZZANTE

Senza modifiche per gli artigiani veneti il Decreto Energia bis farebbe pagare a piccole imprese e famiglie sia l'agevolazione degli energivori (1,4 miliardi di euro all'anno) - fruizione condizionata al fatto che gli energivori coprano almeno il 30% del loro fabbisogno con fonti rinnovabili -, sia i grossi impianti a fonte rinnovabile degli energivori, senza i quali per altro, gli stessi non potrebbero usufruire dell'agevolazione. Secondo gli esperti di Confartigianato Veneto il conto che queste due misure presentano per il 2024, è salato: circa 650 milioni a carico delle famiglie e quasi 1 miliardo a carico delle piccole. Il conto per gli impianti di grossa taglia, nei tre anni del provvedimento, è di 3 miliardi e 600 milioni circa, che ricadranno poco più di un miliardo sui consumatori e un miliardo e tre sulle piccole imprese. «Alle micro, piccole e medie imprese - conclude il presidente Boschetto - viene imposto di pagare il 50% del totale degli oneri previsti per imprese industriali a fronte del 30% dei consumi totali: a questo ora si va ad aggiungere pericolosamente una norma che aumenterà in modo considerevole le loro bollette energetiche. È importante che il Decreto venga rivisto per tutelare le piccole realtà locali, vero motore di ogni territorio. Ci aspettiamo, ad esempio, che venga approvato l'emendamento proposto dalla nostra Confederazione a fine anno, che sposta la copertura del finanziamento degli impianti di grossa taglia sui proventi delle aste per la Co2».

IL PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO DEL VENETO: «PMI E FAMIGLIE PAGANO LA CONVERSIONE DEI GRUPPI ENERGIVORI»

«SPOSTARE LA COPERTURA DEL FINANZIAMENTO DEI GRANDI IMPIANTI DALLE BOLLETTE AI PROVENTI DELLE ASTE PER LA CO2»

VENETO Roberto Boschetto

La crisi

Wartsila, il governo cerca una soluzione

Ex Ilva e non solo. Sono oltre 70mila i lavoratori interessati da crisi aziendali, per la gran parte - oltre 50mila - metalmeccanici. Diversi i settori colpiti, dall'automotive all'elettrodomestico, dalle tlc alla siderurgia. Tra le crisi c'è Wartsila che in Italia conta 1.150 dipendenti: la multinazionale finlandese ha deciso di delocalizzare la produzione e ora oltre 300 lavoratori dello stabilimento di Bagnoli della Rosandra (Trieste) rischiano di essere licenziati con lo stop all'impianto dove si realizzavano motori per le grandi navi. «Su Wärtsilä abbiamo un obiettivo, vogliamo definire un percorso di reindustrializzazione che tuteli i lavoratori e preservi i posti di lavoro nell'area triestina, salvaguardando una filiera produttiva strategica per l'intero Paese», sostiene il sottosegretario al Mef Sandra Savino. E va «disincentivato l'abbandono dei siti produttivi italiani da parte delle multinazionali con un meccanismo anche normativo». Il 27 gennaio operai e sindacati scenderanno in piazza a Trieste per mobilitare la città.

Archeologia

Paestum, trovati due nuovi templi in stile dorico

La campagna di scavo a Paestum porta alla luce due templi greci di stile dorico e il ritrovamento costituisce una scoperta nella scoperta. Gli scavi nella zona occidentale dell'antica città di Poseidonia gettano una nuova luce sulle origini e lo sviluppo urbanistico della polis della Magna Grecia. Perché sotto il primo santuario, già intercettato dal 2019, risalente ai primi decenni del V secolo a.C e considerato un «assoluto unicum» dell'architettura templare di ordine dorico, si cela un altro ritrovamento.
Il primo tempio, identificato nel 2019 e indagato a partire da settembre del 2022 è conservato nelle porzioni del basamento delle colonne e dei gradini e evidenzia un porticato di 4x6 colonne. Ma dalle indagini svolte nelle ultime settimane, spiegano gli archeologi, la storia del santuario sembra essere ancora più antica.
All'interno della struttura templare, al di sotto del colonnato, sono stati reimpiegati, probabilmente a scopo rituale, 14 capitelli dorici frammentari e altri materiali architettonici

Sessant'anni fa moriva la "pettegola" di Hollywood Giornalista, scrittrice, a lei il governo italiano si affidò nel Dopoguerra per rendere l'isola una meta del jet-set

IL PERSONAGGIO

Elsa Maxwell, la donna che rese elegante il Lido

EXCELSIOR
Sulla spiaggia più prestigiosa del Lido, una colazione sotto l'ombrellone per Elsa Maxwell (a sinistra) Maria Callas e Aristotele Onassis nel 1957

Detestava le cifre tonde, anche se sulle celebrazioni, le feste e gli anniversari ha costruito dal nulla una carriera. 61 anni fa moriva a New York, Elsa Maxwell. Per tutti: la pettegola di Hollywood. Pianista di talento, autrice di canzoni e poi columnist amata e temuta in tutto il mondo, la vita di Elsa è il ritratto di una donna straordinaria che esclusivamente sull'intelligenza ha saputo costruire la propria fortuna

LA BIOGRAFIA

Nata nel 1883 a Keokuk, nello Iowa in un teatro durante una rappresentazione di Mignon, prima pianista in una taverna poi autrice di canzoni, proprietaria di due locali notturni a Parigi, consigliera di stilisti, giornalista di gossip, Elsa è stata un'insuperabile deus ex machina che ha decretato la fortuna di luoghi, locali e situazioni. Straordinario e felice il suo rapporto con Venezia e il Lido dove, per mandato delle autorità italiane, prima negli anni Venti poi nel Dopoguerra fu chiamata con il proposito di far tornare la Laguna destinazione d'elite. Sua la firma al ballo che di tradizione segnava la conclusione della Mostra del Cinema, ritrovo esclusivo per celebrità e teste coronate. Una vita che pare un romanzo picaresco e mescola sordide taverne e grandi alberghi tra principi, arrampicatori sociali, stelle e starlette, attori e falsari, aristocratici e demi-monde di cui ha rivelato vizi debolezze e segreti.

LA LEGGENDA

Raccontare Elsa Maxwell è percorrere un viaggio nella storia del costume, costellato da figure da leggenda come Greta Garbo, Rita Hayworth, Sigmund Freud, Christian Dior, Charlie Chaplin, i duchi di Windsor, Albert Einstein, Marlene Dietrich, Winston Churchill e Maria Callas, di cui fu per lungo tempo perdutamente innamorata. Come ha fatto dunque Elsie Maxwell, figlia di un modesto assicuratore (e giornalista per passione), a diventare una pubblica necessità del Gran Mondo? «Non sarà facile per te quando me ne sarò andato - le aveva scritto il padre - Sei brutta e grassoccia e via via che passerà il tempo lo diventerai sempre più. Però puoi trasformare il tuo aspetto in un vantaggio. Potrai trasformare il tuo aspetto in un vantaggio perchè nessuna donna sarà gelosa di te. Temo di non poterti dare nient'altro che quattro regole per vivere. Primo: non avere mai paura di quello che ti dirà la gente. Quello che fai è l'unica cosa che conta. Mantieniti libera dalle cose materiali e godi la vita così come viene. Prendi leggermente le cose serie e seriamente le cose leggere. Ridi sempre di te stessa prima che ne ridano gli altri. C'è qualcosa di ridicolo in ogni persona. Non aver paura di confessare le tue debolezze e i tuoi difetti».

È STATA UNA ORGANIZZATRICE DI FESTE ED EVENTI MONDANI. IL LEGAME NON CORRISPOSTO CON MARIA CALLAS

LE FESTE
A sinistra ancora Elsa Maxwell a Venezia insieme a Maria Callas. La cantante a quel tempo era all'apice del suo successo e. A destra Elsa Maxwell ripresa al Ponte della Paglia a San Marco in un nomento di relax

IL CASO

Elsie prende nota ma è il primo grande dolore della sua vita a decretare la sua implacabile ascesa. Esclusa insieme alla famiglia da una festa data a San Francisco dal senatore Fair perchè "non abbastanza ricca", la Maxwell (che volle cambiare nome dopo essere stata folgorata dal Lohengrin di Wagner) trasse le debite conseguenze. «Carissima - scriverà a sua madre qualche tempo dopo - scappo. Non sono innamorata e non aspetto un bambino. Non posso sopportare questa vita, ecco tutto. Voglio farmi strada da sola e non riuscirò mai a nulla rimanendo a San Francisco. Non tornerò finchè non sarò qualcuno». Da allora è una vertiginosa ascesa, guidata dal coraggio, dall'intuito e dall'empatia che la caratterizzerà tutta la vita: a Parigi, negli anni Venti domina la scena mondana da un cabaret chiamato "L'Acacia". Nel 1923, il governo italiano le chiede di contribuire a promuovere Venezia e la spiaggia del Lido come centro turistico internazionale. Un'impresa, perchè la Maxwell si trova a fronteggiare (e risolvere) il conflitto tra la Principessa di San Faustino e la Contessa Morosini che per anni aveva diviso in due fazioni l'alta società veneziana. Dalla Laguna alla Costa Azzurra è la volta di Montecarlo, che Maxwell contribuisce a promuovere come meta di vacanze per l'alta aristocrazia europea organizzando feste a tema.

I PARTY

Nessuno vuole mancare ad una party dato da Elsa: teste coronate, campioni d'industria, divi di Hollywood, che diventano protagonisti di amori da copertina o di grandi scandali. Impegnatissima nel far decollare e funzionare le storie di ricchi e nobili, Elsa sembra aver escluso l'amore dalla propria vita finchè nella sua orbita entra Maria Callas. «Sono sempre stata molto brutta a vedersi e, quando compresi che nessun uomo si sarebbe mai prodigato nei miei confronti, puntai tutte le mie carte sul cervello, il solo organo del corpo umano che ci permette di vendicarci del prossimo» aveva affermato con una celebre boutade. Ma con il soprano Elsa faceva sul serio: aiutò la Callas a imporsi su Renata Tebaldi negli Stati Uniti e le aprì le porte dorate del bel mondo.

CON LA DIVINA

Fino alla fatale festa del 4 settembre 1957 in cui Maria conosce Onassis che amerà perdutamente nei successivi undici anni. Elsa, in quel caso, seppe perdonare e prima della crociera sul Christina che vedrà Maria lasciare Meneghini, volle signorilmente lasciarsi tutto alle spalle. «Cara Maria, ti scrivo solo per augurare a te e a Battista uno splendido viaggio a bordo del meraviglioso yacht, con quel meraviglioso e intelligente padrone di casa che è Ari e quell'ex uomo di stato, ora purtroppo in declino, che ha salvato il mondo nel 1940. Di fatto tu sostituirai la Garbo, ormai troppo vecchia, sul Christina. La Garbo non mi è mai piaciuta, e ho amato te. (...) Non sono più gelosa. Non provo più amarezza. Nemmeno voglio più vederti. Il mondo dirà, e in verità lo sta già dicendo, che tu hai solo voluto usarmi. Questo lo nego categoricamente. Il poco che ho fatto, l'ho fatto con gli occhi bene aperti e con il cuore e l'anima. Tu sei già grande, e diventerai ancora più grande..». La regina indiscussa e potentissima della cronaca mondana muore di insufficienza cardiaca nel novembre del 1963, in un ospedale di Manhattan, ed è sepolta nel cimitero di Ferncliff, a New York.

Elena Filini

Il regista Massimiliano Finazzer Flory presenterà all'abbazia di San Giorgio a Venezia una lettura scenica dei "Promessi sposi". Poi sarà a Portobuffolè per uno spettacolo sull'opera del Sommo Poeta

REGISTA
Massimiliano Finazzer Flory e il suo teatro

Dante, Puccini, Manzoni «Il mio tris per il teatro»

IL PROGETTO

Tra Dante Alighieri e la storia dell'arte italiana, tra cinema e teatro, il 2024 di Massimilino Finazzer Flory lascia la propria impronta anche in Veneto. Il primo progetto, che si concretizza il 24 febbraio prossimo, vede l'artista in scena con una lettura de "I Promessi Sposi" all'Abbazia di San Giorgio Maggiore in Venezia. L'evento si colloca nel programma delle celebrazioni manzoniane. Il secondo progetto avrà come teatro la cittadina di Portobuffolè, nella Marca trevigiana, scelto come luogo veneta nel percorso "Dante nei borghi" che nel corso dell'anno Finazzer Flory porta in giro per l'Italia in realtà storiche sotto i 10mila abitanti. Con la presenza in scena di un geografo, si tratterà di un'esperienza teatrale pensata come una lezione di geografia, un racconto del territorio, una scoperta del genius loci e delle bellezze artistico-architettoniche. «Il progetto copre l'intera penisola - spiega l'artista - e sarà un viaggio incredibile tra giugno e dicembre. Portobuffolè è la tappa scelta in Veneto, essendo legato a un passaggio nel sedicesimo canto del Purgatorio». E dentro al percorso c'è anche la volontà di richiamare l'attenzione sulla spiritualità che è dentro la storia. «Oggi, con la caduta delle vocazioni e la minore frequentazione delle chiese, c'è bisogno di azioni forti che permettano di valorizzare la cultura e le tradizioni cristiane», rimarca Finazzer Flory.

«Dobbiamo recuperare la parola e il racconto al di là del mondo digitale»

Il terzo momento che vedrà l'interprete e regista in Veneto è in calendario per il 24 novembre, quando approderà a Verona con "Vissi d'arte, vissi d'amore" ovvero lo spettacolo creato per le celebrazioni del centenario di Giacomo Puccini. «In scena io interpreto il ruolo di un giornalista degli anni Venti e racconto il grande Puccini attraverso le sue lettere e accenni biografici - spiega Finazzer Flory - Assieme a me ci sono un soprano e un tenore che interpretano le arie più belle delle dodici opere del compositore accompagnati da un pianoforte. Dobbiamo recuperare la parola e il pensiero perché se un tempo chi studiava aveva in bocca duemila parole, oggi ne sono rimaste duecento e questo impoverimento è alla base di molte difficoltà che vive la nostra società. E non credo che questo dipenda solo dalla tecnologia: io non sono preoccupato del progresso tecnologico, ma del regresso umanistico».

E IN PROGRAMMA ANCHE UN CORTOMETRAGGIO SUL CONTE ARCONATI CHE SARÀ PRESENTATO ALLA BIENNALE CINEMA

CORTO A VENEZIA

Non può mancare, naturalmente, un progetto legato al cinema. Infatti Finazzer Flory ha iniziato a girare un cortometraggio che ruota attorno alla storia del conte Gian Galeazzo Arconati, importante mecenate che portò Goldoni in Lombardia e che fu anche possessore di una copia del Codice Atlantico, poi donata al cugino Federico Borromeo. «Sulla traccia della biografia di questo grande personaggio - riferisce il regista - ho costruito un racconto del nostro barocco, svelando anche alcune storie collaterali come la presenza nella sua villa di una statua di Pompeo sotto la quale sarebbe stato ucciso Giulio Cesare. Un monumento che aveva attratto l'attenzione di Ernest Hemingway».

Giambattista Marchetto

New York

All'asta cimeli e vestiti di Elton John

Elton John vende 900 oggetti provenienti dal suo ex attico di Atlanta con una serie di aste da Christie's a New York, che culmineranno nella sessione dal vivo del 21 febbraio al Rockefeller Center, per un incasso stimato di 10 milioni di dollari. I pezzi forti includono il pianoforte a coda Yamaha su cui "Rocketman" ha scritto gli spettacoli di Broadway di successo «Billy Elliot» e «Aida» per 50 mila dollari; il ritratto di Elton John dipinto da Julian Schnabel per 300 mila dollari; e un trittico di Banksy del 2017 raffigurante un uomo mascherato che lancia un mazzo di fiori per 1,5 milioni di dollari. In asta appariranno anche gli iconici occhiali da sole del cantante, gli stivali argentati, un costume di scena in avorio e oro degli anni '70 realizzato dalla designer tessile Annie Reavey e l'opera «Your Song» di Damien Hirst, firmata e iscritta «xxx for Elton + David love Damien Thank You», con un valore stimato di 350.000-450.000 dollari. In Georgia, Elton John ha accumulato una collezione di lavori fotografici di Dorothea Lange, André Kertész, Andy Warhol, Cindy Sherman.

Vicenza, il duo Lopez-Solenghi con "Dove eravamo rimasti?"

L'APPUNTAMENTO

Ancora un appuntamento di grande appeal nella serie degli spettacoli fuori abbonamento al Teatro Comunale di Vicenza, un nuovo show di una coppia comica super collaudata e amatissima dal pubblico: Massimo Lopez e Tullio Solenghi presenteranno al Tcvi l'ultima "fatica" attualmente in tournée nei teatri di tutta Italia con oltre 70 date in calendario, ovvero "Dove eravamo rimasti", in programma mercoledì 17 gennaio 2024 alle 20.45 in Sala Maggiore.

Dopo il successo del "Massimo Lopez e Tullio Solenghi Show", lo spettacolo da record del 2017 con più di 300 repliche, Massimo Lopez e Tullio Solenghi sono tornati insieme sul palcoscenico con questo nuovo lavoro che ha debuttato ad inizio novembre a Ferrara. Scritto da Lopez e Solenghi con Giorgio Cappozzo, lo spettacolo, prodotto da International Music and Arts, vede sul palco il duo accompagnato dalla Jazz Company diretta dal maestro Gabriele Comeglio. Lo show - due ore di divertimento allo stato puro - ha la fisionomia e la struttura scenica del precedente, ma presenta ingredienti completamente nuovi: sono rimasti gli sketch, anche uno in omaggio all'avanspettacolo, è rimasta la componente musicale, con il gruppo che suona dal vivo, in più però c'è un fondale, che si anima con costruzioni video e proiezioni che diventano un valore aggiunto dello spettacolo stesso.

UNO SHOW FATTO DI SKETCH E MUSICA E TANTA COMICITÀ PREVISTO IL RICORDO DELL'INDIMENTICATA ANNA MARCHESINI

UNA FAMIGLIA ALLARGATA

«La sensazione più esaltante del nostro ultimo spettacolo, "Massimo Lopez e Tullio Solenghi Show" è stata quella di avere di fronte a noi ogni sera non soltanto un pubblico empatico e festoso, ma una sorta di famiglia allargata, dei veri e propri parenti che hanno condiviso alcuni momenti della nostra avventura scenica con frammenti della loro vita – dichiarano Massimo Lopez e Tullio Solenghi -. Ecco perché abbiamo voluto ripartire proprio da qui, non a caso l'abbiamo battezzato "Dove eravamo rimasti". Questo nostro nuovo spettacolo proporrà numeri, sketch, brani musicali, contributi video, con alcuni picchi di comicità come una lectio magistralis di Sgarbi/Lopez e il confronto Mattarella/Bergoglio, inseriti nella nostra ormai collaudata dimensione dello show. La band del maestro Gabriele Comeglio sarà ancora una volta con noi sul palco.

Lo show regala tante risate e un intermezzo di nostalgia durante il quale Massimo Lopez e Tullio Solenghi dedicano un intenso e commovente momento ad Anna Marchesini, con cui fondarono l'indimenticabile Trio nel 1982. I biglietti per "Dove eravamo rimasti" del 17 gennaio al Teatro Comunale di Vicenza costano 30 euro il biglietto intero e 25 euro il ridotto over 65 e under 30. Carnet, biglietti e gift card sono in vendita alla biglietteria del Teatro Comunale di Vicenza (Viale Mazzini, 39) oppure al telefono, chiamando lo 0444 324442 nei giorni di apertura della biglietteria dalle 16 alle 18; oppure online su www.tcvi.it.

AL COMUNALE Tullio Solenghi e Massimo Lopez

Lucietta l'organista di Antonio Vivaldi

IL LIBRO

«Lucietta è la più brava organista del mondo. Io son rimasto a bocca aperta: corre sulla tastiera che pare una furia, senza mai fallare; ha cantato quell'aria accompagnandosi da sé che eravamo tutti con le lagrime agli occhi». Parola di Antonio Vivaldi. La storia di Lucia, soprannominata Lucietta, putta della Pietà, è ricostruita da Federico Maria Sardelli nel libro "Lucietta. Organista di Vivaldi", edito da Sellerio. Sardelli è un musicista, responsabile del catalogo vivaldiano, e non è la prima volta che racconta il "prete rosso" in un libro (è anche pittore nonché vignettista del "Vernacoliere", il mensile satirico che si pubblica a Livorno). Questa volta, però, mescola realtà e fiction in un lavoro che non è né un romanzo né un saggio. O meglio: è entrambe le cose. Lo scritto viaggia su due binari paralleli, uno – Fatti documentati – dove si ripercorre ciò che si sa (poco) della vita dell'organista Lucietta, l'altro – Fatti immaginati – nel quale l'autore ricostruisce quel che presumibilmente è accaduto all'orfana allevata e istruita nell'ospedale della Pietà, basandosi sulla conoscenza dei metodi educativi adottati dall'istituto.

LUCIETTA di Federico Maria Sardelli

Sellerio
15 euro

LA RICERCA

Una parte del libro assume quindi le caratteristiche del romanzo storico, rimanendo sempre nei confini del verosimile; l'altra parte, invece, ha la struttura del saggio, raccontando il vero. Per tale percorso l'autore ha un debito di riconoscenza con Micky White, che infatti ringrazia. «Infaticabile ricercatrice che per decenni ha scandagliato l'Archivio di Stato di Venezia alla ricerca di documenti sulle "figlie di coro" della Pietà. Senza le due informazioni un libro su una trovatella del Settecento completamente inghiottita dall'oblio – Lucietta – non sarebbe stato possibile». Lo stesso Sardelli spiega il suo metodo di lavoro: «È documentato che Lucietta si sottopose a medicamenti e interventi agli occhi, prima di diventar cieca, ma le fonti non ci descrivono queste operazioni nel dettaglio. Ho dunque attinto da trattati di oftalmologia e chirurgia dell'epoca per raccontare un'operazione chirurgica così come potrebbe essersi svolta. Anche per la villeggiatura di Lucietta i documenti ci dicono solo il motivo per cui fu concessa e quando si svolse. Ho narrato una villeggiatura plausibile nella terraferma veneziana del primo Settecento, presso una villa Priuli realmente esistita». La vita delle putte era grama: dovevano vestire modeste tuniche grezze, non potevano indossare tessuti di pregio, né agghindarsi. Vivevano in clausura e cantavano nascoste da grate che impedivano al pubblico di vederle.

Alessandro Marzo Magno

METEO

Nuvoloso sulle regioni tirreniche con qualche pioggia.

DOMANI

VENETO
Contesto che si mantiene soleggiato sulle zone montuose del Veneto, mentre sulle pianure insistono nubi basse al mattino che andranno gradualmente diradandosi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Il tempo si mantiene stabile con soltanto qualche annuvolamento di poco conto in un contesto asciutto. Temperature gelide nottetempo e all'alba.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità diffusa sulle zone di pianura e costiere, con locali piogge in nottata tra Goriziano e Triestino. Parziali aperture nell'arco del giorno.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-6	7	Ancona	8	14
Bolzano	-3	8	Bari	9	17
Gorizia	5	7	Bologna	3	9
Padova	3	7	Cagliari	11	18
Pordenone	1	7	Firenze	9	11
Rovigo	3	7	Genova	7	13
Trento	-1	8	Milano	4	9
Treviso	2	8	Napoli	12	16
Trieste	7	8	Palermo	13	19
Udine	2	7	Perugia	6	11
Venezia	4	7	Reggio Calabria	11	18
Verona	3	9	Roma Fiumicino	11	16
Vicenza	2	6	Torino	0	6

Programmi TV

Rai 1
6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show. Condotto da Mara Venier
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi, Alberto Sironi. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2
9.05 **Il meglio di Radio2 Happy Family** Musicale
10.20 **Aspettando Citofonare Rai2** Show
10.50 **Super G Femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
12.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Paesi che vai** Rubrica
15.00 **Origini** Viaggi
16.00 **Rai Sport Live** Informazione
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 **9-1-1** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3
7.00 **Sorgente di vita** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **L'importanza di iniziare da uno** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **In barba a tutto** Show. Condotto da Luca Barbareschi

Rai 4
6.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
10.00 **Wonderland** Attualità
10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Il labirinto del Grizzly** Film Azione
15.40 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.45 **High Flyers** Fiction
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
21.20 **The Corrupted - Impero criminale** Film Poliziesco. Di Ron Scalpello. Con Sam Claflin, Timothy Spall, Hugh Bonneville
23.05 **I molti santi del New Jersey** Film Drammatico
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Fire - Nessuna via d'uscita** Film Azione
3.20 **Primal - Istinto animale** Film Azione
5.00 **Supernatural** Serie Tv

Rai 5
12.35 **Save The Date** Attualità
13.05 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Fuochi nel cielo** Film
15.50 **In Scena** Documentario
16.50 **Omero non piange mai** Teatro
18.10 **Appresso alla musica** Musicale
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Osn Yamada Lozakovich** Musicale
20.20 **Rai 5 Classic** Musicale
20.50 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
21.15 **Punro Nave - Mappe per l'immaginario** Attualità. Con E. Beccalli, E. Avallone, M. Onore
22.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **La vita che verrà - Herself** Film Drammatico
0.35 **Rai News - Notte** Attualità
0.40 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
1.05 **Il Caffè** Documentario

Rete 4
6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.30 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia Weekend** Att.
7.40 **Poirot** Serie Tv
10.00 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.10 **Missione in Oriente - Il brutto americano** Film Avventura
17.00 **La legge del più forte** Film Western
18.55 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.43 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **La legge della notte** Film Azione

Canale 5
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Il mistero delle reliquie di San Pietro** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Terra Amara** Serie Tv. Con Hilal Altinbilek, Ugur Gunes
21.55 **Terra Amara** Serie Tv
22.55 **Terra Amara** Serie Tv
23.30 **Tg5 Notte** Attualità
0.03 **Meteo.it** Attualità
0.05 **Il lato positivo** Film Commedia

Italia 1
7.00 **Tom & Jerry kids** Cartoni
7.30 **Be Cool, Scooby-Doo!** Cartoni
7.55 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.50 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
10.05 **Will & Grace** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Ready Player One** Film Azione
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Wonder Woman** Film Avventura. Di Patty Jenkins. Con Gal Gadot, Chris Pine, Robin Wright
0.05 **Pressing** Informazione

Iris
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Sacco e Vanzetti** Serie Tv
9.15 **Squadra Antimafia** Serie Tv
10.10 **Quei bravi ragazzi** Film Drammatico
13.05 **Un mondo perfetto** Film Drammatico
15.50 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.55 **Il fuggitivo** Film Drammatico
18.30 **Frantic** Film Giallo
21.00 **Pearl Harbor** Film Guerra. Di Michael Bay. Con Ben Affleck, Josh Hartnett, Kate Beckinsale
0.35 **Confidenze ad uno sconosciuto** Film Drammatico
2.10 **Ciaknews** Attualità
2.15 **Frank Costello faccia d'angelo** Film Giallo
3.55 **Labirinto Dei Sensi** Film Drammatico
5.20 **Norma e Felice** Serie Tv
5.45 **Ciaknews** Attualità
5.50 **Kojak** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
14.00 **Trappola sulle Montagne Rocciose** Film Azione
15.45 **Godzilla** Film Azione
18.00 **Mega fault - La terra trema** Film Drammatico
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Bent - Polizia criminale** Film Thriller. Di Bobby Moresco. Con Karl Urban, Sofía Vergara, Andy Garcia
23.15 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
0.15 **Sticky: l'amore fai da te** Documentario
1.30 **Cougar: AAA toyboy cercasi** Documentario
2.30 **La cultura del sesso** Doc.

Rai Scuola
13.45 **Progetto Scienza 2022**
14.15 **Progetto Scienza**
15.15 **Le verità nascoste sull'alcol**
16.15 **fEASYca** Attualità
17.15 **Inside the human body**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Progetto Scienza 2022**
19.30 **Wild Italy - Serie 3**
20.15 **Mondi d'acqua**
21.00 **Progetto Scienza 2023**
21.20 **Documentari divulgativi** Rubrica
22.10 **Il cervello degli adolescenti**
23.15 **Margherita Hack: una stella a Trieste**

DMAX
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
14.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
15.30 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Germani Brescia - Nutribullet Treviso Basket. LBA Serie A (live)** Basket
20.30 **Border Control Italia** Att.
21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.20 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.15 **Operazione N.A.S.** Doc.

La 7
10.45 **C'era una volta... I mondi e la storia** Documentario
12.40 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una Giornata Particolare** Doc
16.20 **La7 Doc** Documentario
17.40 **Uozzap** Attualità
18.00 **The Imitation Game** Film
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica**
21.15 **Il profumo del mosto selvatico** Film Drammatico. Di Alfonso Arau
23.05 **C'era una volta a New York** Film Drammatico

TV 8
11.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **4 Natali e un matrimonio** Film Commedia
15.30 **La scatola dei desideri** Film Commedia
17.15 **Due case per Natale** Film Commedia
19.00 **Bol on Ice 2024** Show
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Petra** Fiction
23.30 **Quelle brave ragazze** Viaggi

NOVE
6.00 **Famiglie da incubo** Doc.
6.50 **Yellowstone: ghiaccio e fuoco** Documentario
9.55 **Wildest Latin America** Documentario
12.55 **Nove Comedy Club** Show
15.50 **Femmine contro maschi** Film Commedia
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.20 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
0.35 **Rigopiano - Voci dal gelo** Documentario

7 Gold Telepadova
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.10 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva

Rete Veneta
16.15 **Shopping Time**
16.45 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.15 **Film: Io non sono qui**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film: Eureka** Film
15.30 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Life** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.15 **L'Alpino** Rubrica
18.30 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.30 **Focus Speciale Epifania** Evento
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
22.45 **Le Peraule de domenie** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
7.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Un anno di Udinese** Rubrica
10.30 **Mi ritorni in mente** Rubrica
11.00 **Ginnastica** Rubrica
12.00 **Sette in Cronaca** Informazione
17.00 **Studio & Stadio: Fiorentina Vs Udinese** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Calcio
23.00 **10 anni di noi** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Con l'ingresso di Mercurio nel Capricorno per te inizia oggi una stagione stimolante per il **lavoro**, grazie a nuovi input, curiosità e contatti che possono farti scoprire possibilità che ti arricchiscono e ti mettono in movimento. La configurazione potrebbe renderti un po' elettrico, impaziente e magari anche dispersivo. Approfittane e inserisci nella tua vita delle piccole fertili contraddizioni.

Toro dal 21/4 al 20/5
Da oggi anche Mercurio entra a far parte del folto drappello di pianeti che ti è favorevole. Mercurio governa il mondo del pensiero e delle idee, ti invita a esplorarne di nuove, magari attraverso un viaggio o la frequentazione di persone che hanno una visione del mondo diversa e preferibilmente lontana dalla tua, che possono quindi arricchirti. La configurazione porta buone prospettive **economiche**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi Mercurio, che è il pianeta che ti governa, passa dal Sagittario in Capricorno e non è più in opposizione al tuo segno. Questo giova un po' a tutto, a cominciare dalla **salute**, che non è più il bersaglio di interferenze che possono perturbare il suo funzionamento. Tutto va per il meglio. E se una nube di malinconia dovesse attraversare il tuo cielo, il vento della leggerezza la spazzerà via.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione un po' particolare di questa domenica evidenzia la tua sensibilità. Da un lato potresti reagire adottando un atteggiamento più rigoroso e responsabile, assumendo impegni che ti danno la sensazione di governare la situazione. Al tempo stesso senti che il desiderio di confronto e soprattutto di scambio con il partner si fa più forte. L'**amore** è la chiave che apre tutte le serrature.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione che inizia a prendere forma oggi ha degli effetti benefici sulla tua **salute** e al tempo stesso costituisce un invito a fartene carico in prima persona. Per sapere in che modo cogliere questo suggerimento, domandati innanzitutto cosa potresti fare per compromettere il tuo attuale equilibrio. Ma poi evita accuratamente di metterlo in pratica! Le prospettive professionali sono buone.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione di questa domenica esprime, per quanto ti riguarda, elementi un po' contraddittori, ma tutti centrati sull'**amore**. Da un lato c'è una tendenza a una maggiore serietà che ti rende timoroso e frena i tuoi slanci spontanei, come se esercitassi una censura preventiva. Ma dall'altro si inserisce un atteggiamento scherzoso, che ti induce a riaprire la porta con il grimaldello del gioco.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione di questa domenica ti induce a un atteggiamento più serio nei confronti di quelle che consideri le tue responsabilità rispetto agli altri, invitandoti a farti carico di alcuni compiti che ti fanno sentire utile. Oggi, insomma, si fa sentire con più forza il tuo lato saggio e rigoroso, che peraltro ti è d'aiuto anche per dedicarti a una qualche disciplina che giovi alla tua **salute**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Oggi la Luna è entrata nei Pesci, dove si congiunge con Saturno. Ti aiuta a fare qualcosa di costruttivo per quanto riguarda il tuo potenziale creativo, che tendi forse a frenare e a soppesare più di quanto non sarebbe in realtà utile. Concediti un momento da dedicare al gioco e fai in modo di divertirti nelle tue attività. La configurazione è propizia per l'**amore**, concedi più spazio ai sentimenti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi, con l'uscita di Mercurio dal tuo segno, prende fine una fase di irrequietezza e agitazione che ha in parte alterato la tua spensieratezza. Progressivamente, il nervosismo in eccesso andrà stemperandosi fino a svanire e ti potrai rilassare. La **salute** ha bisogno anche del riposo e oggi finalmente te lo puoi concedere senza remore. Venere intanto ha in serbo per te una piccola sorpresa romantica.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Con l'arrivo di Mercurio riprendi in mano tutta una serie di questioni che avevi lasciato in sospeso nell'ultimo mese, in seguito a dubbi e ripensamenti che ti avevano portato a metterle in un cassetto. Ma ora la situazione è cambiata ed emergono aspetti positivi che avevi trascurato. Inizia una fase diversa per quanto riguarda il **lavoro** ed entro pochi giorni avrai modo di raccogliere i primi frutti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La tua domenica si annuncia riposante e probabilmente anche un po' sognante, Luna e Venere ti stuzzicano, invitandoti a dare un pochino più di spazio ai sentimenti. Lascia che l'**amore** ti coccoli e riscaldi questa giornata, tenendo aperta la porta anche agli amici, che potranno portare un po' di movimento e novità, magari scompigliando i tuoi piani. La Luna ti invita a essere prudente con le spese.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La Luna è entrata nel tuo segno e si unisce a Saturno, aiutandoti a sciogliere le rigidità eccessive e a prendere in considerazione non solo la ragione ma anche i sentimenti. Potrai così essere più in sintonia con la tua verità interiore. La nuova posizione di Mercurio porta con sé varie novità che riguardano il **lavoro**. Non c'è fretta, potrai occupartene da domani ma tante idee già si avvicendano.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 13/01/2024

Bari	37	66	64	16	10
Cagliari	75	21	35	1	50
Firenze	88	12	30	23	54
Genova	85	54	11	36	83
Milano	46	13	41	88	28
Napoli	5	58	16	21	6
Palermo	66	68	22	79	44
Roma	69	85	76	35	19
Torino	74	52	69	56	21
Venezia	89	45	59	73	18
Nazionale	45	7	10	32	5

SuperEnalotto
43 60 55 4 45 56 — Jolly 5

MONTEPREMI		JACKPOT	
	49.295.605,14 €		44.297.801,34 €
6	- €	4	653,99 €
5+1	- €	3	35,33 €
5	209.907,76 €	2	5,99 €

CONCORSO DEL 13/01/2024
SuperStar — Super Star 55

6	- €	3	3.533,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	65.399,00 €	0	5,00 €

Sport

SCHERMA

Coppa del mondo: vince Marini, il podio del fioretto è azzurro

Storica impresa del fioretto maschile azzurro a Parigi in Coppa del Mondo. Il podio è completamente azzurro con il successo di Tommaso Marini (foto), che in finale ha battuto 15-12 Alessio Foconi. Nelle semifinali, invece, Marini, 23enne poliziotto anconetano, già oro ai Mondiali di Milano 2023, aveva avuto la meglio su Filippo Macchi per 15-9, mentre Foconi aveva sconfitto Guillaume Bianchi per 15-6.

DAL DISCHETTO Hakan Calanoglu trasforma il rigore che ha spianato la strada all'Inter

MONZA	**1**
INTER	**5**

MONZA (3-4-2-1): Sorrentino 6; D'Ambrosio 4,5 (26' st Pablo Marì 5,5), Gagliardini 4,5, Caldirola 5; Pedro Pereira 5,5 (13' st Birindelli 5), Pessina 6,5 (35' st Akpa Akpro 5), Bondo 5 (1' st Colombo 5), Ciurria 5 (1' st Kyriakopoulos 5,5); Colpani 5, V. Carboni 5,5; Mota Carvalho 5,5. In panchina: Lamanna, Gori, Donati, Izzo, Bettella, Maric, Vignato, Maldini. All.: Palladino 5
INTER (3-5-2): Sommer 6; Pavard 6,5 (36' st Bisseck ng), de Vrij 6,5, Bastoni 6,5 (27' st Acerbi 6); Darmian 6, Barella 6,5 (17' st Frattesi 6), Calhanoglu 7,5 (17' st Asllani 6), Mkhitaryan 6,5, Dimarco 7 (27' st Carlos Augusto ng); Thuram 7, Lautaro Martinez 7,5. In panchina: Di Gennaro, Audero, Dumfries, Buchanan, Sensi, Klaassen, Sanchez, Arnautovic. All.: Inzaghi 7
Arbitro: Rapuano 6
Reti: 12' pt Calhanoglu (rig.), 14' pt Lautaro Martinez, 15' st Calhanoglu, 24' st Pessina (rig.), 39' st Lautaro Martinez (rig), 43' st Thuram
Note: espulso Palladino. Ammoniti Colpani, Calhanoglu, Birindelli, Pavard. Angoli 4-5. Spettatori 14.670

CALHA E LAUTARO L'URAGANO INTER

▶La capolista scatenata, cinquina a Monza doppiette del turco e del Toro, poi Thuram ▶Sul 2-0 dopo 14', i nerazzurri dilagano nella ripresa e volano a +5 sulla Juventus

MONZA L'Inter conferma di essere sempre più famelica e rifila cinque reti al Monza, chiudendo ogni tipo di discorso già dopo 14'. Con le doppiette di Calhanoglu e Lautaro Martinez e il sigillo di Thuram vola a + 5 dalla Juventus, in attesa della risposta dei bianconeri. In una notte i nerazzurri dimenticano le polemiche della sfida con il Verona, con il secondo gol viziato dalla gomitata di Bastoni a Duda, e mettono le cose in chiaro di chi sia davvero la squadra da battere. Adesso il sogno scudetto resterà in stand by per qualche giorno perché l'obiettivo diventa la Supercoppa Italiana a Riad, per la prima volta a quattro squadre. Il successo ottenuto in casa del Monza è il miglior biglietto da visita per la trasferta saudita. È un'Inter che sbaglia poco o nulla e che in 14' chiude il match. Inizia all'attacco: prende le misure con un tiro al volo di Dimarco che finisce sul fondo, poi ci prova Lautaro Martinez di testa, ma c'è il tocco di mano dell'ex nerazzurro Gagliardini. Veloce visione al monitor e rigore. Dal dischetto Calhanoglu si conferma infallibile. I tifosi dell'Inter non hanno neanche il tempo per esultare che dopo due giri di orologio la squadra di Simone Inzaghi è già sul 2-0: cross di Dimarco, tap in vincente del solito Lautaro Martinez. Il Monza è frastornato. Reagisce trovando il gol con Pessina, ma anche questa volta interviene il Var che annulla per fuorigioco. Il primo tempo si chiude con i nerazzurri all'attacco. Prima corossi appaiono più sicuri, ma con un tentativo di Thuram, successivamente con un colpo di testa di Mkhitaryan, ma entrambe le conclusioni finiscono fuori.

LE CERTEZZE

Nella ripresa Raffaele Palladino inserisce subito Kyriakopoulos e Colombo per Ciurria e Bondo. È un Monza che si ripresenta in campo con la difesa a quattro, ma è sempre l'Inter ad andare al tiro con Mkhitaryan. I biancorossi appaiono più sicuri, ma appena la squadra di Simone Inzaghi si lancia in attacco, arriva il terzo gol: tacco di Thuram e doppietta di Calhanoglu, che subito dopo l'esultanza viene richiamato in panchina per aver rimediato un giallo a gara in corso. Il turco, diffidato, salterà la partita di campionato contro la Fiorentina (in programma il 28 gennaio) e non la semifinale di Supercoppa Italiana con la Lazio. L'Inter continua a fare gioco – con Sorrentino che fa un miracolo sul colpo di testa di Pavard –, ma subisce il gol su rigore di Pessina. Chiudono Lautaro Martinez (ancora dagli 11 metri) e Thuram. Adesso può pensare alla Supercoppa Italiana. Intanto, l'Inter continua a monitorare il mercato. Anche per giugno: «Zielinski? L'attività di mercato è sempre in atto: tutti noi siamo attenti alle opportunità. Da inizio gennaio c'è l'opportunità di andare a contattare i giocatori in scadenza, ma non abbiamo raggiunto alcun accordo», ha detto Beppe Marotta. I tifosi continuano a sognare.

Salvatore Riggio

Verona, vittoria preziosa. Il Napoli respira

LE ALTRE PARTITE

Il Verona è più forte delle polemiche, delle cessioni, delle contestazioni e conquista una vittoria di fondamentale importanza per il proprio cammino. Apre Djuric in avvio di gara, nella ripresa sembra chiuderla ancora una volta il sigillo di Ngonge. Ma l'Empoli la riapre con Zurkowski e fa tremare il Bentegodi sino allo scadere col Verona che finisce in dieci per l'espulsione di Duda.

Il derby degli assenti (7 per parte tra infortunati, squalificati e convocati per la Coppa d'Africa) se lo aggiudica il Napoli sul filo di lana al termine di una partita in cui la squadra di Mazzarri mostra ancora chiaramente di non essere guarita dai suoi mali. La Salernitana va in vantaggio al 28' quando Candreva riceve il pallone dopo un'offensiva sviluppata sulla destra e fa partire un tiro a giro che manda il pallone in rete. È da poco cominciato il recupero quando il Napoli trova il gol del pareggio col calcio di rigore che Politano trasforma. Nella ripresa, al 50', mischia nell'area di rigore della Salernitana e Rrahmani sfrutta un tocco di testa di Raspadori e infila il pallone in rete.

PARI TRA GENOA E TORINO

Poche emozioni, tanta grinta ma alla fine Genoa e Torino non si fanno male in una sfida che apre la prima di ritorno e termina 0-0 in un Ferraris esaurito che omaggia Fabrizio de Andrè con una coreografia dedicata nel 25° dalla scomparsa del cantautore genovese.

VERONA	**2**
EMPOLI	**1**

VERONA (4-3-3): Montipò 6; Tchatchoua 6, Coppola 6.5 (35' st Dawidowicz ng), Magnani 6.5, Doig 6; Folorunsho 6 (24' st Saponara 6), Duda 6, Suslov 6.5 (47' st Amione sv); Ngonge 6.5 (47' st Mboula sv), Djuric 6.5 (35' st Henry ng), Serdar 6. All.: Baroni 6.5
EMPOLI (4-3-3): Caprile 6.5; Bereszynski 6, Walukiewicz 5, Luperto 6.5, Cacace 6; Fazzini 5 (11' st Zurkowski 6.5), Grassi 6.5 (31' st Marin 5.5), Maleh 5.5 (41' st Sodero ng); Gyasi 5 (41' st Corona ng), Shpendi 5 (11' st Cancellieri 5.5), Cambiaghi 5. All.: Andreazzoli 6
Arbitro: Doveri 6
Reti: 3' pt Djuric, 11' st Ngonge, 19' st Zurkowski
Note: espulso Duda. Spettatori 15.737.

NAPOLI	**2**
SALERNITANA	**1**

NAPOLI (4-3-3): Gollini 6; Di Lorenzo 6, Rrahmani 6,5, Jesus 5,5, Rui 6,5; Cajuste 6 (32' st Demme 6,5), Lobotka 6, Gaetano 5,5 (11' st Raspadori 5,5); Politano 6,5 (20' st Zerbin 5,5), Simeone 6, Kvaratskhelia 6,5. All. Mazzarri 6,5.
SALERNITANA (3-5-2): Ochoa 7; Lovato 6, Gyomber 6 (38' st Daniliuc ng), Fazio 5,5; Sambia 6,5 (46' st Botheim ng), Martegani 5,5, Legowski 5,5 (21' st Pierozzi 5,5), Candreva 6,5, Bradaric 6; Tchaouna 6,5, Simy 5 (46' st Ikwuemesi ng). All. Inzaghi 6.
Arbitro: Marinelli 6
Reti: 29' pt Candreva, 49' pt rig. Politano, 51' st Rrahmani
Note: Spettatori 40mila circa. Ammoniti Cajuste, Legowski, Inzaghi, Bradaric, Kvaratskhelia. Angoli 8-3.

GENOA	**0**
TORINO	**0**

GENOA (3-5-2): Martinez 6; De Winter 6, Bani 6,5, Vasquez 6; Sabelli 5,5 (42' st Vogliacco), Malinovskyi 6, Badelj 6 (42' st Strootman), Messias 6,5 (26' st Frendrup 6), Martìn 6 (37' st Haps); Retegui 5,5, Gudmundsson 6. All.: Gilardino 6.
TORINO (3-4-1-2): Milinkovic-Savic 6,5; Djidji 6 (38' st Vojvoda), Buongiorno 6,5, Rodriguez 6,5; Bellanova 6, Ricci 5,5 (38' st Sazonov), Ilic 6, Lazaro 6; Vlasic 5,5 (16' st Tameze 6); Sanabria 5,5, Zapata 6 (21' st Pellegri 5,5). All.: Juric 6.
Arbitro: Giua 6
Note: ammoniti Vlasic, De Winter, Malinovskyi, Martin, Buongiorno, Juric (dalla panchina). Spettatori 32.819, di cui 27.777 abbonati.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

GENOA-TORINO	0-0
NAPOLI-SALERNITANA	2-1
VERONA-EMPOLI	2-1
MONZA-INTER	1-5
oggi ore 12,30	
LAZIO-LECCE	Ferreri Caputi di Livorno
oggi ore 15	
CAGLIARI-BOLOGNA	Manganiello di Pinerolo
oggi ore 18	
FIORENTINA-UDINESE	Pairetto di Nichelino
oggi ore 20,45	
MILAN-ROMA	Guida di Torre Annunziata
domani ore 20,45	
ATALANTA-FROSINONE	Prontera di Bologna
martedì ore 20,45	
JUVENTUS-SASSUOLO	Piccinini di Forlì

classifica

INTER	51	MONZA	25
JUVENTUS	46	GENOA	22
MILAN	39	LECCE	21
FIORENTINA	33	SASSUOLO	19
BOLOGNA	32	FROSINONE	19
NAPOLI	31	UDINESE	17
ATALANTA	30	VERONA	17
LAZIO	30	CAGLIARI	15
ROMA	29	EMPOLI	13
TORINO	28	SALERNITANA	12

marcatori

18 reti: Lautaro Martinez (Inter); **9 reti:** Giroud (Milan); Berardi (Sassuolo); Calhanoglu (Inter); **8 reti:** Gudmundsson (Genoa); Lukaku (Roma); Soulé (Frosinone); Thuram (Inter); **7 reti:** Zirkzee (Bologna); Osimhen (Napoli); Lookman (Atalanta); Vlahovic(Juventus); Pinamonti (Sassuolo)

SERIE B

BARI-TERNANA	3-1
CATANZARO-LECCO	5-3
CITTADELLA-PALERMO	2-0
COMO-SPEZIA	4-0
MODENA-BRESCIA	1-2
PISA-REGGIANA	1-2
SUDTIROL-FERALPISALÒ	1-0
oggi ore 16,15	
CREMONESE-COSENZA	Tremolada di Monza
PARMA-ASCOLI	Fourneau di Roma1
VENEZIA-SAMPDORIA	Dionisi di L'Aquila

classifica

PARMA	41	REGGIANA	24
COMO	38	SUDTIROL	23
CITTADELLA	36	SAMPDORIA (-2)	23
VENEZIA	35	PISA	23
CATANZARO	33	COSENZA	21
CREMONESE	32	LECCO	20
PALERMO	32	TERNANA	18
BRESCIA	28	ASCOLI	17
MODENA	28	SPEZIA	17
BARI	26	FERALPISALÒ	14

marcatori

12 reti: Casiraghi (Sudtirol); **9 reti:** Coda (Cremonese); **8 reti:** Man (Parma); Cutrone (Como); **7 reti:** Brunori (Palermo)

SERIE C - GIR. A

ATALANTA U23-TRENTO	1-0
FIORENZUOLA-PRO SESTO	0-0
PRO PATRIA-NOVARA	3-0
PRO VERCELLI-RENATE	0-1
TRIESTINA-ALBINOLEFFE	2-3
oggi ore 14	
ALESSANDRIA – VIRTUS VERONA	Cavaliere di Paola
oggi ore 18,30	
LEGNAGO – PADOVA	Ancora di Roma 1
LR VICENZA – GIANA ERMINIO	Sacchi di Macerata
MANTOVA – ARZIGNANO	Allegretta di Molfetta
PERGOLETTESE – LUMEZZANE	Rispoli di Locri

classifica

MANTOVA	50	ARZIGNANO	26
PADOVA	43	LUMEZZANE	25
TRIESTINA	42	TRENTO	25
ATALANTA U23	36	LEGNAGO	25
PRO VERCELLI	35	PRO PATRIA	25
LR VICENZA	30	PERGOLETTESE	23
GIANA ERMINIO	30	NOVARA	18
ALBINOLEFFE	29	PRO SESTO	17
RENATE	29	FIORENZUOLA	15
VIRTUS VERONA	28	ALESSANDRIA (-1)	13

marcatori

12 reti: Fumagalli (Giana Erminio); **11 reti:** Lescano (Triestina); **10 reti:** Rocco (Legnano); **9 reti:** Galuppini (Mantova)

SERIE D - GIR. C

CJARLINS MUZANE-CHIONS	0-1
oggi ore 14,30	
ADRIESE-MORI SANTO STEFANO	Niccolai di Pistoia
BRENO-TREVISO	Panici di Aprilia
CAMPODARSEGO-ATLETICO CASTEGNATO	Galiffi di Alghero
CLODIENSE-MONTECCHIO MAGGIORE	Marra di Mantova
ESTE-MONTE PRODECO	Mozzillo di Reggio Emilia
MESTRE-LUPARENSE	Duranti di Trento
PORTOGRUARO-BASSANO	Recchia di Brindisi
VIRTUS BOLZANO-DOLOMITI BELLUNESI	Pascali di Pistoia

classifica

CLODIENSE	49	ADRIESE	23
TREVISO	34	CHIONS	23
DOLOMITI BELLUNESI	31	LUPARENSE	21
CAMPODARSEGO	31	MESTRE	21
BASSANO	31	BRENO	18
PORTOGRUARO	30	ATLETICO CASTEGNATO	16
ESTE	26	CJARLINS MUZANE	14
MONTE PRODECO	25	MORI SANTO STEFANO	12
MONTECCHIO MAGGIORE	25	VIRTUS BOLZANO	9

MEGA press

LA VIGILIA

Per Pioli nuovi esami contro la Roma «Trasformare la delusione in energia»

MILANO Per il Milan è sempre tempo di esami. Dopo l'eliminazione in Coppa Italia ad opera dell'Atalanta, cerca stasera di riconciliarsi con il Meazza contro la Roma. Ostacolo per nulla banale. «Mourinho è un top. Ma non sono mai scontri tra allenatori - ha spiegato alla vigilia il tecnico rossonero - piuttosto tra squadre che cercano di mettere in campo le proprie qualità. Ci servirà una prestazione di alto livello». Quanto fatto finora non può bastare. Il Milan ha detto addio anche alla Champions ed è praticamente fuori dalla corsa scudetto. «Se gli altri continueranno a correre così velocemente - ammette Pioli - allora probabilmente arriveremo terzi, ma ci sono ancora tante cose da fare. Contro l'Atalanta abbiamo subito un'altra delusione, dobbiamo trasformarla in una grande energia per riscattarci immediatamente - ha proseguito -. In questo momento abbiamo il dovere di farlo nei confronti nostri e dei nostri tifosi che saranno tantissimi».

Il pubblico di San Siro ha fischiato la squadra dopo il ko contro l'Atalanta. C'è amarezza tra i tifosi, certi atteggiamenti e certe difficoltà non erano state preventivate ad inizio stagione. Solo due anni fa il Milan ha vinto lo scudetto ma sembra un'epoca ormai lontana. «Nessuno di noi può essere soddisfatto del girone d'andata. Il dato più negativo sono i gol subiti e questa cosa va migliorata. Se è vero che siamo il secondo miglior attacco, siamo solamente la sesta miglior difesa», l'analisi di Pioli. La sensazione è che l'avventura di Pioli sia ormai al capolinea. Ad ogni sconfitta piovono critiche copiose, ad ogni passo falso viene messa in dubbio la sua gestione. Il periodo iddilliaco di "Pioli is on fire" è finito da tempo e sui social sono in tanti a chiedere l'esonero. «Io non sono infastidito né preoccupato dalle critiche. Dal primo giorno - spiega tranquillo l'allenatore - mi sono concentrato sul lavoro e sul mettere in condizione i giocatori nell'esprimersi nel miglior modo possibile. Poi non c'è niente da fare: siamo un grande club, quando i risultati non sono alla pari delle nostre possibilità ci sono le critiche. Stiamo cercando di lavorare per migliorare, nei giocatori vedo grande responsabilità».

ALLENATORI Stefano Pioli e, a destra, Josè Mourinho

C'È CARDINALE

Contro la Roma a San Siro ci sarà anche Gerry Cardinale. «Non ho sentito la proprietà ma sento sempre i nostri dirigenti, Furlani, Zlatan, Moncada e D'Ottavio. La presenza della proprietà è sempre uno stimolo positivo - ha proseguito -. Mercato? La società sta lavorando per colmare una necessità. È arrivato Gabbia, è arrivato Terracciano, abbiamo riempito un po' le nostre difficoltà ma sicuramente manca ancora un difensore».

Roma senza Dybala (sovraccarico alla coscia sinistra), mentre in difesa tornerà Llorente. Mourinho si sfoga a proposito dell'emergenza infortuni, specie in difesa: «Non sono Harry Potter, è folle non capire le nostre difficoltà».

MERCATO

JUVE, IDEA HENDERSON SAMARDZIC IN ESTATE

Le manovre bianconere a centrocampo: l'arrivo in prestito dell'ex Liverpool farebbe slittare quello del talento serbo

MILANO La Juventus torna Signora anche del mercato di gennaio. Sembrava che i bianconeri non dovessero effettuare operazioni nella finestra invernale, a causa di problemi di bilancio e del rispetto dell'indice di liquidità, invece il ds Giuntoli sta lavorando a ben tre colpi, quattro se si considera che, tramontato Popovic al Milan, ora sul giovanissimo talento in uscita dal Partizan Belgrado c'è proprio la Juve. Intanto è in dirittura d'arrivo per Djalò, difensore portoghese del Lilla per il quale verranno investiti i 3 milioni di euro ricevuti dal Palermo in seguito alla cessione a titolo definitivo di Ranocchia, rientrato alla Continassa dopo l'esperienza ad Empoli. A fari spenti si lavora anche su Samardzic dell'Udinese, perché il trasferimento del serbo al Napoli è lontano dall'essere definito. Il colpo grosso potrebbe però essere Jordan Henderson: l'ex capitano del Liverpool è già stanco dell'Al Ettifaq e del campionato saudita e pur di tornare in Europa è disposto a dare un taglio sostanzioso al proprio ingaggio, e per questo, visto che ci sarebbe già stato un contatto, prende corpo l'ipotesi della pista juventina. Oggi l'entourage del33enne ex bandiera dei Reds avrà un confronto con l'Al Ettifaq per affrontare il discorso economico, visto il triennale monstre da 30 milioni a stagione con il club saudita, ma Henderson per Allegri sarebbe disposto ad accontentarsi di un ingaggio inferiore ai 2 milioni. Operazione in prestito a zero, con un'opzione sull'eventuale seconda stagione in bianconero.

Se questa operazione andrà in porto l'arrivo di Samardzic, per il quale sono avviato i contatti con il padre, potrebbe slittare alla prossima estate. Nell'operazione può entrare Nicolussi Caviglia, richiesto dai friulani.

E sempre a proposito di Arabia Saudita e di Juve, potrebbe partire Kostic perché l'Al Hilal insiste per averlo. Se il discorso si concretizzerà, per sostituirlo la dirigenza bianconera richiamerà Bernardeschi da Toronto, visto che l'ex azzurro ha fatto sapere di voler lasciare la Mls.

SMENTITA DEL PSG

Da Parigi arriva una smentita alle voci che vorrebbero Il Psg interessato a Llorente della Roma, anche se è nota la stima che Luis Enrique nutre per questo giocatore. Piuttosto a Trigoria vorrebbero far partire Smalling, il cui atteggiamento non è più sopportato da Mourinho, ma per ora per l'inglese non ci sono richieste. Potrebbe esserci un altro innesto dopo quello di Huijsen solo se qualcuno se ne andrà, e il principale indiziato è Renato Sanches, per il quale si è fatto vivo il Besiktas.

Impossibile, invece, che Matic, in uscita dal Rennes dopo appena sei mesi, torni in giallorosso. Per lui però potrebbe aprirsi la pista del Milan. I rossoneri, che hanno ceduto Krunic al Fenerbahce, rischiano invece di perdere Brassier, difensore per il quale avevano avviato un discorso con il Brest. Ma ora sul giocatore sono anche Monaco e Napoli, con quest'ultimo che sta spingendo per chiudere la trattativa.

Dalla Spagna arriva la voce che l'Atletico Madrid sta per cedere Correa a un club saudita per una cifra superiore ai 30 milioni di euro. A quel punto la società madrilena userebbe parte di quella cifra, ovvero 12 milioni, per pagare la clausola rescissoria del contratto di Dybala con la Roma, valida solo per i club esteri. Dall'entourage della Joya per ora non ci sono conferme, si sa solo che anche il Chelsea aveva fatto un pensierino sul numero 21 romanista. Da non sottovalutare il fatto che Paulo è molto amico di Morata, attaccante beniamino dei tifosi dell'Atletico, e potrebbe essere attratto dall'idea di ritrovarlo come compagno di squadra.

IL MILAN PENSA A MATIC MA RISCHIA DI PERDERE BRASSIER SUL QUALE ORA C'È IL NAPOLI. L'ATLETICO MADRID VUOLE DYBALA

TALENTO Lazar Samardzic, 21 anni, centrocampista offensivo tedesco dell'Udinese, naturalizzato serbo

Serie B

Cittadella scatenato: balza al terzo posto aspettando il Venezia

A Cittadella non si smette mai di sognare. Nel Padovano il terzo posto (scavalcato il Venezia che gioca oggi in casa contro la Sampdoria) certifica l'inseguimento alla promozione, accarezzata nel decennio con Foscarini e sfumata nelle 6 stagioni di Venturato, rimontato a Verona da Zaccagni, già allora da nazionale e da titolare. Il Palermo è la quinta vittima in sequenza allo stadio Tombolato davanti a seimila spettatori, giubilato da Pandolfi e da Vita. Gorini era il vice di Venturato, è alla terza annata e può battere i record di longevità dei predecessori.

Il Como è scatenato, all'inseguimento del Parma, maltratta lo Spezia con la doppietta di Da Cunha e le reti di Cutrone e Gabrielloni. Reggiana avanti due volte, con Melegoni e Antiste, il Pisa la riprende con Valoti e Bonfanti. SudTirol in zona salvezza grazie a Casiraghi, arrestando la risalita di Salò. Il Catanzaro era tornato in quinta posizione grazie al 5-3 in rimonta sul Lecco, con doppietta di Sounas. Il Brescia passa a Modena grazie a Bisoli e a Galazzi, concedendo solo un rigore per la mano di Bjarnason. Squillo del Bari di Pasquale Marino con Ricci, Nasti e Dorval, la Ternana rischia l'ultimo posto, anche con Breda al posto di Cristiano Lucarelli.

Il Venezia oggi nel pomeriggio sfida la Sampdoria con la curva sud sold out e la prevendita vola verso i 9000 biglietti venduti. Per l'allenatore dei lagunari Vanoli ora si apre una pagina nuova di un campionato positivo malgrado la frenata delle ultime giornate. Per la capolista Parma c'è l'Ascoli a caccia di punti salvezza.

Vanni Zagnoli

IL COMO MALTRATTA LO SPEZIA ED È SECONDO A -3 DALLA CAPOLISTA PARMA. OGGI AL PENZO LA RISPOSTA DEI LAGUNARI CONTRO LA SAMPDORIA

CITTADELLA Luca Pandolfi

GOGGIA SHOW IL RITORNO DELLA REGINA

PRIMA VITTORIA IN DISCESA
Sofia Goggia, 31 anni, ieri ha ottenuto la prima vittoria stagionale in discesa ad Altenmarkt, su una pista che non l'aveva mai vista sul podio. È il suo 24° successo ottenuto in carriera

IL PIANTO CON MAMELI
Le lacrime di Sofia Goggia mentre canta l'inno italiano: è stata la sua vittoria n.24 in Coppa

SCI

▶Sofia vince la discesa sulla pista stregata e scoppia in lacrime. Delago sale sul podio

▶Uomini: Paris terzo, paura per Kilde I big attaccano la Fis: «Calendario folle»

La più rapida del circo bianco non poteva aprire l'anno senza un successo in discesa. Dopo un secondo e un quarto posto, alla terza recita veloce della stagione Sofia Goggia guarda le colleghe dall'alto in basso, sfatando il tabù di Altenmarkt-Zauchensee e consolidando il pettorale rosso di leader della specialità. La bergamasca non è stata impeccabile lungo la Kälberloch, eppure con la maturità ormai acquisita le è bastato fare la differenza nei tratti chiave per archiviare la pratica e rispedire al mittente il tentativo delle austriache di espugnare il suo terreno preferito. Le padrone di casa si sono allenate per due settimane sul pendio salisburghese, ma per dieci centesimi Stefanie Venier e per 34 Mirjam Puchner si sono dovute inchinare a una Goggia composta sui salti artificiali, elegante nei curvoni veloci e saettante in mezzo al bosco, per meritarsi la 24ª vittoria in carriera. Tante quante ne ha ottenute Federica Brignone, ieri 13ª. Un numero che a seconda dei punti di vista può essere alto (nessuna azzurra del passato ha raggiunto quel traguardo) o basso, per le occasioni sciupate: «Con il talento di cui siamo dotate, dovremmo chiederci quanto avremmo potuto vincere se lo avessimo sfruttato in pieno». L'importante è aver resettato quanto di brutto accaduto in superG e calpestato il gradino più in alto in una località fin qui stregata, tra cadute giovanili in Coppa Europa e lo stordente schianto sul manto candido di due anni fa («Da lì cominciò il mio declino verso le Olimpiadi»). Giustificate quindi le lacrime, prima nascoste dietro gli occhiali da sole, poi mostrate sul podio, dove ha cantato l'Inno di Mameli insieme a Nicole Delago, terza pari merito con Puchner, tornata ai piani alti dopo quattro anni bui: «Non è stato un periodo facile, ma la strada intrapresa è quella giusta», ha chiosato la gardenese. Una Goggia caposquadra, ed esempio per la valanga rosa, che stamani tornerà in azione in superG, dalle 11 su Rai Due, mentre salterà il gigante di Jasna per allenarsi al Passo San Pellegrino.

A WENGEN

Intanto la discesa di Wengen, che ha regalato un altro podio all'Italia nel sabato del villaggio alpino: il terzo posto di Dominik Paris. Il gigante della Val d'Ultimo si è difeso sul Lauberhorn, ma l'enorme distacco accumulato dal vincitore Marco Odermatt (1"92) non può farlo gioire: «Ho lasciato troppo nella solita Esse di Kernen, ma in questo momento Odermatt e Sarrazin sono più forti». In attesa dello slalom odierno (alle 10.15 e alle 13.15 in diretta su Rai Sport) la terribile caduta di Aleksander Kilde ha alimentato le polemiche su un calendario troppo zeppo. Il fidanzato di Mikaela Shiffrin si è schiantato nelle reti a pochi metri dall'arrivo e nell'impatto la lamina dello sci lo ha ferito alla gamba. I sanitari gli hanno applicato il laccio emostatico e dopo le cure in pista Kilde è stato trasportato all'ospedale di Interlaken in elicottero. «Il problema del norvegese è stato il modo in cui è entrato nelle reti, ma comunque non è ottimale fare due discese nello stesso posto», ha aggiunto Paris, mentre Odermatt si è scagliato contro la Fis: «Spero sia una lezione per tutti. Tre gare a Wengen non si possono fare».

Mario Nicoliello

Lettere&Opinioni

«ANZICHÉ INVENTARE INUTILI TEST PSICOLOGICI, SI INTERVENGA SULLE "FINTE" VALUTAZIONI DI PROFESSIONALITÀ DEI MAGISTRATI (POSITIVE AL 99,6%, QUINDI ANCHE PER CHI COMMETTE GRAVI ERRORI) E SI RAFFORZI IL FASCICOLO PER LA VALUTAZIONE COI RISULTATI.»

Enrico Costa *deputato di Azione*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il carcere e Turetta

Sulla morte di Giulia c'è poco da scoprire, ma molto da capire: ecco perché è doveroso occuparcene

Roberto Papetti

*Caro direttore,
non comprendo le finalità vorrei dire bisettimanali, di pubblicare articoli sul Gazzettino sulla vita quotidiana in carcere dell'omicida di Giulia Cecchettin. A chi interessa? Aggiungo che per altri tristi casi non è stata riservato lo stesso trattamento. Sono del parere che più si dà spazio a questi omicidi più si amplifica, purtroppo, l'emulazione.*

Damiano Menesello

Caro lettore,

lei è naturalmente libero di avere le sue convinzioni, ma escludo che parlare dell'assassino di Giulia e delle sue condizioni carcerarie possa indurre qualcuno a ripeterne i crimini. Perché mai un qualsiasi altro essere umano dovrebbe essere indotto a emulare Turetta da un articolo che lo descrive muto, disorientato e chiuso in se stesso dietro le sbarre e con un compagno di cella 60enne? C'è forse qualcosa di perversamente eroico o affascinante in tutto ciò? Non mi pare proprio. Naturalmente a qualcuno, come a lei o come ad altri, può risultare indifferente o addirittura irritante sapere come vive in carcere questo ragazzo poco più che ventenne che ha massacrato la sua ex fidanzata. E comprendo anche che ci sia chi preferirebbe che su una vicenda orribile e lacerante come questa si facesse calare il silenzio. Il nostro punto di vista è diverso. La figura enigmatica di Filippo Turetta, ciò che ha incredibilmente fatto, il delitto orrendo di cui si è macchiato e le terribili modalità con cui ha ucciso Giulia, continuano a sollecitare domande che restano in gran parte senza risposta. E che riguardano, per molti aspetti, anche tutti noi. Ecco perché su questa orrenda storia che ha emotivamente coinvolto milioni di persone non si può e non si deve scrivere la parola fine, lasciando che se ne occupi a questo punto solo la giustizia. Forse sulla morte di Giulia dal punto di vista investigativo non c'è ancora molto da scoprire: certamente c'è però ancora molto da capire. Anche per questo continueremo, per quello che riusciamo, ad occuparci di Filippo Turetta. Anche da recluso.

Il ricordo

Senza Faber da 25 anni

Le invenzioni, l'arte, la sua anima indimenticabile. Sono trascorsi 25 anni senza Fabrizio De Andrè, poeta inesauribile di vita e verità, degli ultimi che «se non sono gigli» - cantava - «son pur sempre figli vittime di questo mondo». Smettere di celebrarlo sarebbe un sacrilegio per la nostra cultura che si fa grande e ricca nei suoi versi, quelli di un artista che sul palco ha portato prima di ogni cosa l'uomo, le sue fragilità e le sue contraddizioni, ma anche il coraggio di combattere per sanare quelle ferite che il genere umano si porta dietro. I pregiudizi, la violenza, l'ignoranza: questo e molto di più nelle parole di De Andrè. Ciò che lui avrebbe amato e voluto è consegnare alle nuove generazioni l'eredità di uno degli artisti italiani più importanti e influenti, sottolineando come la genialità e la profondità della sua visione continuino a ispirare il mondo di oggi.

Antonio Cascone

Arbitri

Le conseguenze degli errori

Leggo sul Gazzettino di oggi la risposta a un lettore sul VAR e gli errori arbitrali nella quale conclude che l'infortunio di un arbitro va considerato al pari di quello di qualsiasi altro soggetto in campo e quindi lo sbaglio della giacchetta nera va considerato alla stregua, per esempio, del centravanti della squadra amica che sbaglia un goal a porta vuota o di una papera del portiere. Ora, fermo restando che certo non si può umanamente pretendere l'infallibilità dell'arbitro, mi permetto di dire che la teoria (peraltro da molti condivisa) non mi convince. Propongo questa metafora: uno studente a scuola viene interrogato, non è preparato e si becca un bel 4. In questo caso, se ha onestà intellettuale, sa di meritarselo e rimprovera solo se stesso. Immagini invece che lo studente risponda giusto e il professore, gli dica che no, la risposta è un'altra (sbagliata) e gli dà, ancora, 4. Nei panni dello studente lei proverebbe gli stessi sentimenti nei due casi? Immagino di no, nel secondo si sentirebbe vittima di un sopruso e un'ingiustizia. Ecco, io credo che la stessa differenza ci sia nel tifoso di uno sport. Perdere perché la mia squadra gioca male e lo merita è un conto, perdere perché vittima di errore arbitrale un altro. Nel secondo caso c'è un senso di ingiustizia che è "altro" rispetto alla sfida sportiva. L'errore del giocatore è intrinseco allo spirito del gioco, quello dell'arbitro no. Ripeto, d'accordo che gli arbitri possono sbagliare, ma dire che i loro errori vanno presi con la stessa filosofia degli errori di campo mi sembra concettualmente sbagliato.

Lorenzo Colovini

Emergenze

Che fine ha fatto il numero unico

A chi non sarà mai capitato di chiamare i famosi numeri di emergenza? Magari le chiamate fossero poche. Google, 113 definizione: "In Italia è la denominazione del Servizio della Polizia di Stato preposto a rispondere alle chiamate di emergenza dei cittadini". Google, chi risponde se chiami il 113? "La chiamata viene indirizzata a una centrale unica di risposta (CUR) che dopo aver localizzato il chiamante e identificata la necessità principale, indirizza la chiamata all'Ente competente...". Causa di questo inizio: Limena, famigerato Ponte della Libertà che sopra il Brenta collega Limena con Vigodarzere, ponte del Diavolo sarebbe più consono alla realtà delle eterne diatribe tra le due amministrazioni entrambe di centro destra, figurarsi se una delle due fosse di segno politico diverso! Giovedì 11 sera, circa 17,30 ora del rientro veicolare dal lavoro dei cittadini avviene un banale incidente da contatto con storia di chi spettava la precedenza tra due veicoli all'ingresso del ponte dalla parte di Vigodarzere. Diatriba tra conducenti. Avviene il blocco immediato del traffico per mancanza di spazio di manovra alternativo per gli altri veicoli. Le code in due sensi di avvicinamento al ponte oltrepassa il chilometro di auto in sosta. Telefono al 113 per avvisare della emergenza viaria che si va aggravando. Dopo diversi minuti, non secondi, di attesa mi risponde un operatore che seccamente, come se io dovessi già esserne a conoscenza, quindi l'avrei disturbato, mi risponde che per le emergenze in provincia devo chiamare io, il 112! Allora chiamo il 112 spiegando il fatto contingente, si percepisce che ha fretta, certo potrebbero esserci emergenze più gravi in atto. Comunque accetta la richiesta e si chiude. Ora si chiede alla Questura e Prefettura di istituire appositi corsi formativi per cittadini che debbono essere messi in grado di definire essi stessi prioritariamente a chi e dove e quando indirizzare le richieste di emergenza? Dove è finito il famosissimo numero unico per le emergenze?

Alberto Stevanin

Autovelox

Graduare le multe

L'iperattivo personaggio, pare a tutt'oggi non ancora identificato, che nel padovano e non solo ha messo fuori uso in pochi giorni con un flessibile numerosi autovelox, ha ottenuto di avviare un acceso dibattito sul loro posizionamento e utilizzo. Il metodo non è condivisibile e non mi addentro nelle valutazioni sorte qua e là sulle scelte interessate o meno dei Comuni per fare cassa circa i luoghi d'installazione ed i limiti di velocità imposti. Detto che in linea di principio gli autovelox sono un utile deterrente per indurre gli automobilsti a moderare la velocità dei veicoli aumentando così la sicurezza stradale, mi preme porre l'attenzione sul sistema in vigore per multare i contravventori. La regola-madre prevede che, se si supera il limite indicato di non oltre 10 km/h, conteggiata una decurtazione forfettaria del 5% della velocità rilevata, si incorre in una pena pecuniaria di circa 40 euro; se si supera il limite di oltre 10 km/h fino a 40 km/h la multa può superare i 160 euro. In sintesi per la norma vigente, nel caso di un limite di 50 hm/h, chi viaggia a 61 km/h è 4 volte più pericoloso di chi viaggia a 60 km/h e pericoloso tanto quanto chi viaggia a 90 km/h. E giusto? Graduare le contravvenzioni alle effettive velocità riscontrate permetterebbe di svelenire le reazioni di chi si sente oggi colpito in misura sproporzionata e ingiusta rispetto all'inosservanza effettiva del limite indicato.

Luciano Tumiotto

Assicurazioni

Aumenti senza limiti

Continua la progressiva impennata dei prezzi delle polizze assicurative auto. Gli ultimi dati parlano di un aumento dell'otto percento. Come mai le imprese assicuratrici non hanno un limite tariffario? Il governo dovrebbe intervenire con misure che limitino lo strapotere delle compagnie e contenere l'escalation dei costi dell'Rc auto.

Gabriele Salini

Massacri

Per alcuni eroi per altri terroristi

Leggo, senza eccessiva meraviglia, che Fiiippo Turetta, massacratore di Giulia, appare nel carcere di Verona con lo sguardo perduto, in preda ad un disorientamento totale. Ne ha ben donde. Non poteva fare di peggio. D'altra parte coloro che hanno sgozzato donne e uomini, inermi ed ignari, oltre i confini di Gaza il 7 ottobre, non hanno fatto di meglio e al contrario sono considerati degli eroi da mezzo mondo e come tali sono celebrati. Il termine "terrorista" viaggia per il mondo con significati spesso opposti, come si può vedere nella guerra d'Ucraina ed in quella del Medio Oriente. Anche nel piccolo recinto di casa nostra gli interessi sono dipinti con colori altrettanto diversi e spesso opposti. Non esclusa l'Europa, oggetto in questi giorni di interessi elettorali, in sostanza di potere.

Luigi Floriani

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 13/01/2024 è stata di **42.375**

L'analisi

La sfida europea per recuperare competitività

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...)continente nel suo complesso. La realtà di oggi è infatti quella di una Europa che sta attraversando il periodo più difficile della sua storia. Per il semplice fatto di essere stata la levatrice di una rivoluzione che adesso non è in grado di governare. Sia perché si è data un'agenda troppo serrata per poter essere ragionevolmente rispettata, sia perché non dispone di adeguate risorse economiche per governare i processi e i cambiamenti che si è autoimposta, sia infine perché non è stata in grado di coinvolgere in questi obiettivi il resto del mondo. La conseguenza è stata però che, anziché rappresentare un faro per il futuro del mondo, ci siamo trovati pressoché isolati a fare i conti con obiettivi definiti con una tempistica tanto rapida da divenire quasi brutale. E ci siamo dovuti confrontare con realtà territoriali nelle quali chi sarebbe dovuto essere danneggiato dalle nuove regole, ne è stato invece avvantaggiato. Con il risultato di aver creato una situazione in cui abbiamo favorito i nostri concorrenti, ai quali ci siamo legati mani e piedi. E il tutto è avvenuto con una velocità che nessuno di loro avrebbe mai immaginato. Senza adeguatamente ponderare la circostanza che il contemporaneo affacciarsi nell'agenda mondiale dei temi della transizione energetica e dell'innovazione tecnologica reca con sé la necessità di affrontare, prima, per risolvere, poi, il fondamentale problema di come continuare a garantire lo sviluppo della nostra società e, con esso, il benessere comune. È assolutamente condivisibile il proposito di introdurre profonde innovazioni dei sistemi produttivi e dei prodotti stessi, al fine di garantire alle generazioni attuali e soprattutto a quelle future di tutto il pianeta una migliore qualità della vita. Tuttavia, occorre anche rendersi conto che i più che ragionevoli obiettivi perseguiti potranno essere raggiunti solo se saranno adeguati anche i mezzi per raggiungerli. Tenendo conto che, poiché ciò che si intende fare è finalizzato a migliorare il benessere delle persone, occorre in primo luogo valutare le possibili conseguenze sulla loro vita. Insomma, ci troviamo ad affrontare problemi che assomigliano molto alla quadratura del cerchio. Abbiamo lasciato che le imprese dei concorrenti esteri conquistassero rapidamente posizioni di monopolio nella fornitura di elementi essenziali, anche sotto il profilo tecnologico, per l'attuazione delle nostre politiche ambientali. Condannando così molte industrie europee all'estinzione. Il tutto finora nell'inerzia di reazioni adeguate da parte dei poteri politici, statali e comunitari, dei danneggiati. Ma oggi, e non solo come conseguenza delle riunioni degli industriali o degli scioperi degli agricoltori, qualcosa sta cambiando. In vista dell'inizio della nuova legislatura europea, dopo le elezioni del prossimo giugno, la presidente Von Den Leyen ha affidato a Mario Draghi il compito di redigere un rapporto sulla competitività del sistema produttivo europeo. Danneggiato, fra l'altro, dalla presenza di un mercato interno estremamente frammentato, in larga parte corporativo e scarsamente competitivo e da una regolamentazione elefantiaca, redatta con un approccio culturale sostanzialmente punitivo nei confronti della libera iniziativa, considerata come un pericolo per i diritti dei cittadini. Uno stato di cose che ha finito per paralizzare la capacità di risposta del sistema europeo nei confronti delle novità, capacità che occorre invece ripristinare rapidamente. Come ha fatto l'Inflation reduction act americano, un meccanismo di finanziamento diretto a favore delle imprese statunitensi, per aiutarle a compiere la transizione tecnologica, che fa ricorso ad uno strumento attualmente non disponibile tra gli arnesi di lavoro europei. Ma gli attrezzi si possono cambiare. A partire dalla necessità di informare con chiarezza l'opinione pubblica del fatto che, per avere un mondo migliore, occorrerà pur mettere mano al portafoglio, magari rinunciando ad altre spese. Per poi adottare un approccio innovativo nel campo delle regole, che ponga fine alla creazione, come accade oggi, di diseconomie interne, a vantaggio della contemporanea fioritura di economie esterne per i nostri concorrenti. Il compito che ci attende oggi è tutt'altro che facile, ma è affrontabile. Basta averne la volontà.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 14, Gennaio 2024

San Potito, martire. Martire, che, dopo aver patito molte sofferenze a Sardica in Dacia, ora Bulgaria, si tramanda che sia infine morto martire trafitto con la spada.

0°C 4°C
Il Sole Sorge 7:45 Tramonta 16:43
La Luna Sorge 10:00 Cala 20:36

GUZZANTI E TIRABASSI IN TOURNÈE IN REGIONE NEI TEATRI ERT ESPLORANO "LE VERDI COLLINE DELL'AFRICA"

A pagina XIV

Concerto
"I Trobadores" e la musica ai tempi di frate Odorico

A pagina XIV

Teatro
"La bella e la bestia", classico senza tempo al Teatro Verdi

Oggi, alle 16.30, in Sala grande, la produzione Stivalaccio Teatro con Eleonora Marchiori e Giulio Canestrelli diretti da Marco Zoppello.

A pagina XIV

Riapre il corridoio per l'export

▶Trovata la soluzione per collegare il Friuli alla Germania messi in rete gli interporti di Cervignano e Pordenone

▶È una strategia per sconfiggere la crisi del porto di Trieste dopo gli attacchi nel canale di Suez: convogli già da febbraio

LOGISTICA L'Interporto

E Il porto di Trieste entra in emergenza a causa della crisi nel canale di Suez? Pordenone gioca in contropiede e si prepara a riattivare in un tempo record il collegamento via treno con lo scalo di Duisburg, principale hub ferroviario della Germania e porta per l'Europa centrale, nonché capolinea occidentale dei traffici provenienti dalla Cina e in generale dall'Estremo Oriente. La buona notizia è arrivata nella serata di venerdì dopo un incontro di vertice a cui hanno partecipato i massimi rappresentanti dell'Interporto di Pordenone. E la chiave è un'alleanza strategica con lo scalo di Cervignano.

Agrusti a pagina II

Il ladro di mance trovato dalla polizia «È stato un 35enne»

▶A distanza di pochi giorni dai blitz ai danni di alcuni locali del centro

A distanza di pochi giorni dai colpi, immortalati dalle telecamere di videosorveglianza dei locali, è stato individuato e denunciato uno dei ladri delle mance che ad inizio scorso settimana ha colpito i locali del centro città. Gli uomini della Squadra Volante della Questura friulana hanno individuato e denunciato un cittadino italiano di origini tunisine, di trentacinque anni, ritenuto responsabile dei blitz in tre esercizi pubblici.

A pagina VIII

Mangart
Interventi a raffica per gli escursionisti in difficoltà

Diversi interventi in montagna ieri. Il primo soccorso ha riguardato uno scialpinista del 1982 friulano che è caduto lungo un pendio di neve.

A pagina VIII

La ricorrenza Settant'anni di impegno

Il soccorso alpino nazionale omaggia la storia del Friuli

Nel 2024 ricorre l'importante anniversario che si aprirà con il film della fiaccolata sul Lussari. Il Soccorso alpino nazionale in un video rende omaggio ai fondatori del Friuli a Cave del Predil.

Gualtieri a pagina V

Il bilancio
Nei musei accessi in crescita per le Feste

Aumentano gli ingressi nei musei cittadini sotto le feste. Per la giunta De Toni è la prova che la campagna di promozione avviata sta funzionando.

Secondo le analisi degli uffici comunali del settore Cultura, le visite totali nel periodo che va dal 26 dicembre al 7 gennaio sono state 3.474. Un aumento del 30,65% rispetto all'anno precedente. Per il Comune è anche merito della mirata campagna social.

A pagina IX

Andrea Maggi
«Per capire il presente serve la storia»

In tutti noi che cerchiamo di capire le bizzarrie di questo nostro strano presente leggo spesso espressioni di smarrimento. Certo, ci sono i talk show e i tuttologi dei social che ci ubriacano coi loro sermoni, ma troppo spesso nelle loro analisi mancano i veri perché e, soprattutto, noi spettatori non riusciamo farci un'idea su come la faccenda andrà a finire.

Segue a pagina XV

Calcio, Serie A
Udinese a Firenze Cioffi vuole ripetere l'impresa più bella

Udinese, è il momento di mettere la testa a posto.Ma per invertire la rotta servono concentrazione e attenzione ottimali, anche perché questo pomeriggio al "Franchi" i bianconeri "inaugurano" un mini ciclo di gare ad alto rischio. Il pensiero di Cioffi non va oltre l'impegno odierno, nel ricordo di quel 4-0 che l' Udinese ha rifilato ai viola il 27 aprile 2022 al "Franchi".

Gomirato a pagina XI

Calcio, Serie D
Cjarlins Muzane ennesima scoppola Il derby al Chions

Non c'è due senza tre. Il Chions porta a casa il terzo derby stagionale con il Cjarlins Muzane in altrettanti incontri, dimostrandosi, almeno da quanto hanno detto gli scontri diretti, la migliore tra le formazioni regionali in Serie D. Dopo il derby vinto ai calci di rigore in Coppa e il netto successo casalingo dell'andata per 4-2, gli uomini di Andrea Barbieri si sono ripetuti.

Pontoni a pagina XII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

L'economia in regione

Risposta alla crisi Torna il treno merci Pordenone-Duisburg

▶Accordo con lo scalo di Cervignano Riaperta la porta con la Germania

▶I convogli passeranno da Tarvisio Così si mitiga lo choc del caso Suez

LA MOSSA

PORDENONE-UDINE Il porto di Trieste entra in emergenza a causa della crisi nel canale di Suez? Pordenone gioca in contropiede e si prepara a riattivare in un tempo record il collegamento via treno con lo scalo di Duisburg, principale hub ferroviario della Germania e porta per l'Europa centrale, nonché capolinea occidentale dei traffici provenienti dalla Cina e in generale dall'Estremo Oriente. La buona notizia - per la provincia di Pordenone ma in generale per l'economia e la logistica di tutta la regione - è arrivata nella serata di venerdì dopo un incontro di vertice a cui hanno partecipato i massimi rappresentanti dell'Interporto di Pordenone. E la chiave è un'alleanza strategica con lo scalo di Cervignano. Il collegamento con Duisburg tornerà quindi dopo oltre un anno di blocco.

LA CHIAVE

Il vertice è andato in scena con da una parte il direttore dell'Interporto De Paoli e dall'altra i rappresentanti di spicco della società Adriafer, principale operatore su rotaia con base al porto di Trieste, e dello spedizioniere internazionale Codognotto. Il collegamento che riprenderà tra Pordenone e Duisburg transiterà da Tarvisio, quindi dal valico di Coccau per poi proseguire verso l'Austria, i Tauri e infine sconfinare in Germania puntando a Nordovest dalla Baviera. Il "gancio" sarà quello dei collegamenti tra il nodo di Cervignano e il grande scalo logistico tedesco. Ci sono infatti due convogli pronti a partire, ai quali si aggiungeranno anche i vagoni provenienti dall'Interporto di Pordenone. Si tratta di una tratta strategica, perché proprio dall'hub di Cervignano del Friuli partono le merci che sbarcano al porto di Trieste dalla Turchia, a bordo delle navi basate sul sistema di trasporto dei mezzi pesanti.

In sostanza, quella pordenonese - e più in generale friulana - su Duisburg è una prima risposta commerciale alle difficoltà che sta generando la crisi armata in corso nel canale di Suez, con le navi costrette a circumnavigare l'Africa e quindi ad allontanarsi temporaneamente dal porto di Trieste. Secondo quanto riportato dai vertici dell'Interporto di Pordenone, il collegamento con Duisburg potrebbe ripartire ufficialmente già a febbraio.

LOGISTICA Un treno all'Interporto di Pordenone

IL PASSATO

Quanto all'interruzione della tratta Pordenone-Duisburg, tutto è partito da un'interruzione di una linea ferroviaria chiave in Germania. Da allora il treno da Pordenone a Duisburg però è sparito. E la cancellazione del convoglio merci è andata ben oltre il ripristino dell'infrastruttura tedesca. Tutto ruotava infatti attorno a un dettaglio molto più pregnante. Hupac, la società che di fatto gestisce il trasporto su rotaia all'Interporto di Pordenone, in questo momento non ha più il suo slot (quindi il suo spazio, pagato con tanto di diritti, come succede negli aeroporti) al terminal di Duisburg. E l'alternativa è costosa e prevede un collegamento che da Pordenone porta in Lombardia - a Busto Arsizio - e successivamente sale verso Nord, attraverso la Svizzera e quindi la Germania. Quest'anno, però, la società Hupac dovrebbe essere di nuovo piazzata al terminal di Duisburg e in quel modo anche il Friuli Venezia Giulia potrebbe ricollegarsi direttamente a una delle principali direttrici commerciali tra l'Europa e l'Asia. Il collegamento attuale, quello che passa da Busto Arsizio e dalla Svizzera, è infatti molto più costoso del precedente, anche se la Regione aveva garantito un contributo per provare almeno a limare la spesa extra. Il problema è che Hupac (quindi di riflesso l'Interporto di Pordenone), senza il collegamento verso Duisburg rischiano di trovarsi faccia a faccia con una contrazione della clientela. Uno scenario che la Regione, intesa come giunta Fedriga, voleva assolutamente scongiurare, vista la strategia dei due mandati consecutivi che punta molto sull'intermodalità e sulla logistica integrata. Un altro problema, però, rischia di mettersi in mezzo. La ferrovia che attraversa la catena montuosa dei Tauri (tra Villach e Salisburgo) subirà una serie di pesanti interruzioni. Ed è un dettaglio non da poco, che potrà provocare ripercussioni ulteriori.

Marco Agrusti

UNA DECISIONE FONDAMENTALE PER I VOLUMI ECONOMICI TRA FVG E NORD EUROPA

TRAFFICI I container pronti allo scalo di Villanova (Nuove Tecniche)

Il contraccolpo

Porto di Trieste il rischio della cassa

La società Adriafer, che gestisce il traffico ferroviario delle merci che sbarcano al porto di Trieste, sarà costretta a decidere di mettere in cassa integrazione una parte dei propri dipendenti. Questo a causa della contrazione dei volumi allo scalo del capoluogo regionale determinata dalle tensioni internazionali in corso nel canale di Suez, nodo del traffico mondiale.

Barriere anti-rumore in autostrada «Servono anche ad Azzano e Porcia»

VIABILITÀ

PORDENONE-UDINE Dopo l'annuncio di venerdì pomeriggio dell'assessore alle infrastrutture e territorio Cristina Amirante a riguardo dell'abbattimento acustico per attenuare il rumore causato dalle auto in transito sull'autostrada A28, non è tardata la risposta del consigliere regionale di Patto per l'autonomia - Civica Fvg, Marco Putto, che ha deciso di presentare un'interrogazione alla giunta regionale per chiedere la possibilità di ascoltare le richieste dei cittadini, in particolare quelli dei comuni di Azzano Decimo e Porcia, che da tempo chiedono di poter tutelare le loro case dai rumori legati al traffico lungo l'autostrada. Ma facciamo un passo indietro: nel 2021 venne avviato un progetto di studio per l'abbattimento acustico sull'A28. Venerdì l'assessore Amirante ha voluto incontrare i rappresentanti di Autostrade Alto Adriatico per fare il punto sulla situazione e presentando successivamente un progetto di posizionamento di barriere fonoassorbenti lungo un tratto di rete di competenza regionale, pari a quattro chilometri. «Si apprende che lungo l'autostrada A28 è in fase di attuazione il piano di contenimento e abbattimento del rumore anche attraverso il posizionamento di barriere fonoassorbenti lungo la rete di competenza del Friuli Venezia Giulia: un proseguimento del piano avviato nel 2021 sulla base dello studio acustico messo in atto dall'allora Autovie Venete, oggi Autostrade Alto Adriatico - sottolinea in una nota il consigliere regionale Marco Putto -. Negli anni sono giunte numerose segnalazioni di cittadini, anche con apposite petizioni e richieste formali, sia nel comune di Azzano Decimo, dalla località Cesena in via Palù, che in quello di Porcia, dalla frazione di Palse in località San Giuseppe».

Come riportato poi dal consigliere Putto, in questi due tratti ci sono abitazioni che si trovano a pochi metri dal tracciato autostradale le quali, ad oggi, non hanno ancora visto l'installazione di barriere fonoassorbenti.

«Un disagio che permane nel tempo nelle due località, quotidianamente afflitte dal rumore proveniente dai veicoli in transito lungo l'A28. A questo proposito - conclude Putto - ho presentato un'interrogazione alla giunta regionale per chiedere la possibilità di accogliere finalmente le richieste dei cittadini di queste due aree, per tutelare le loro case dai rumori più volte segnalati».

Lorenzo Russo

DOPO L'INTERVENTO DELLA GIUNTA REGIONALE L'APPELLO DEL CONSIGLIERE MARCO PUTTO

L'OPERAZIONE A sinistra le barriere anti-rumore; in alto un tratto dell'autostrada A28

LE DUE COMUNITÀ CHIEDONO DA TEMPO INTERVENTI PER MITIGARE IL DISAGIO

IL DOSSIER

Fabbriche in declino Il Friuli perde valore

▶Negli ultimi 15 anni l'impatto totale del manifatturiero è calato di sei punti

▶Pesa il rallentamento di alcuni settori come il mobile, l'energia e l'elettronica

PORDENONE-UDINE In 15 anni l'industria manifatturiera del Friuli Venezia Giulia ha ridotto il suo valore aggiunto reale sul Pil regionale del 6,6 per cento, al netto dell'inflazione. Alcune regioni – tra cui Veneto e Trentino Alto Adige – hanno chiuso questo lasso temporale rafforzando di diversi punti percentuali il proprio contributo. Tuttavia, nel resto d'Italia le cose non sono andate meglio e, soprattutto al Sud, le perdite sono state ancora maggiori.

I CONTI

Per il Friuli Venezia Giulia, comunque, il bilancio è meno severo di quello che i freddi numeri potrebbero dire: dal 2008 ad oggi, infatti, le crisi che si sono susseguite hanno fiaccato il manifatturiero e, dunque, i risultati odierni sono quelli di aziende che si sono rafforzate nella tenuta e nelle performance. Anche se faticano a recuperare il terreno perduto da una platea all'origine ben più ampia. È lo spaccato che emerge dall'ultimo studio rilasciato ieri dalla Cgia di Mestre, che ha indagato lo stato di salute del manifatturiero e la sua evoluzione a partire dalla fine degli anni Dieci del secondo millennio. Che l'industria manifatturiera Fvg tenga, ancorché ridotta nella consistenza e conseguentemente nella capacità di concorrere al Pil regionale, lo confermano, nella lettura della Cgia, «il successo registrato soprattutto in questi ultimi due anni dai nostri prodotti made in Italy in tutti i principali mercati mondiali». Il riferimento è, in particolare, ai "distretti" industriali della sedia, del mobile, dell'alimentare, del coltello e della termoelttromeccanica. Il settore che ha ceduto di più negli ultimi tre lustri è quello della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica, che ha ceduto il 25%, seguito dal mondo dei mobili (-22,8%), della distribuzione acqua e trattamento rifiuti (-15,2%) e dall'area riguardante computer e apparecchiature elettriche, che ha riscontrato una diminuzione del 16,7 per cento. Di contro, sono aumentati il comparto della gomma-plastica e ceramica (+13,1%), la chimica e la farmaceutica (+17%), gli alimentari e le bevande (+20,6%) e il comparto che si occupa delle reti dell'acqua e delle reti fognarie, +33,7 per cento. Secondo gli studi della Cgia, comunque, a svettare è il settore estrattivo che in 15 anni è cresciuto del 168,1 per cento, comprendendo industria che si occupa dell'estrazione e trasformazione mineraria e di estrazione di gas e acqua dalle falde.

TENGONO INVECE LA FARMACEUTICA E LA CHIMICA COSÌ COME I PRODUTTORI DI PLASTICA

LE DIFFERENZE

A livello territoriale, la provincia di Udine risulta essere quella più industrializzata del Friuli Venezia Giulia, al netto del comparto delle costruzioni, con un valore aggiunto nominale che nel 2021 è stato di 3,8 miliardi. Segue, neppure troppo da lontano, la provincia di Pordenone, che nello stesso anno ha raggiunto un valore di 3 miliardi. Piuttosto distaccate Trieste e Gorizia, l'una con 1,3 miliardi nominali e l'altra con un miliardo di valore aggiunto nominale raggiunto nel 2021. Complessivamente, il manifatturiero Fvg contribuisce al Pil regionale per il 25%, con un valore aggiunto reale che è diminuito del 6,6 per cento negli ultimi quindici anni. In ogni caso, il peso del manifatturiero in regione è più alto rispetto alla media italiana, che si attesta al 21 per cento. In Veneto il valore aggiunto reale dell'industria manifatturiera nello stesso arco temporale è cresciuto del 3,1%, in Alto Adige del 15,9%, soprattutto perché questa regione «ha potuto contare sullo score del settore alimentare, della distribuzione dell'energia, delle acciaierie e delle imprese meccaniche. In Emilia Romagna, manifattura al +10,1 per cento. Ma è la Basilicata ad aver avuto il valore aggiunto dell'industria più importante (+35,1%), un risultato che, secondo l'Ufficio studi della Cgia, «è in massima parte ascrivibile agli ottimi risultati conseguiti nel settore produttivo, grazie alla presenza di Eni, Total, Schell nella Val d'Agri e nella valle del Sauro».

Antonella Lanfrit

LA PROVINCIA DI UDINE È QUELLA PIÙ INDUSTRIALIZZATA DI TUTTO IL TERRITORIO

MONDO PRODUTTIVO Dall'alto, a titolo meramente esemplificativo, la zona industriale del territorio maniaghese

La nuova strada pedemontana

Cimpello-Gemona, Moretuzzo: «Il progetto? Vogliamo vederlo»

«È dal mandato dell'assessore Pizzimenti che aspettiamo di vederci chiaro sulla Cimpello-Gemona: tutte inevase, infatti, le richieste di verificare lo stato dell'arte del collegamento stradale. E anche con l'assessora Amirante la musica è la stessa». Lo afferma in una nota il capogruppo del Patto per l'Autonomia-Civica Fvg Massimo Moretuzzo. «Amirante venga in Aula a illustrare il progetto - aggiunge a sua volta il collega consigliere Marco Putto, firmatario di una richiesta di audizione su questa tematica, depositata ancora il 27 luglio 2023 - perché, dalle ultime notizie è evidente che un progetto c'è. Spieghi in modo chiaro le intenzioni della Giunta rispetto un'opera che potrebbe avere un impatto economico e ambientale molto importante per molti Comuni della nostra regione. Già l'assessore Pizzimenti - prosegue ancora Moretuzzo - aveva dichiarato che lo studio di fattibilità era stato completato. Salvo poi scoprire, in seguito a una nostra richiesta di accesso agli atti, che così non era. Da mesi assistiamo a una successione di dichiarazioni contraddittorie anche da parte dell'assessora Amirante: prima afferma che non c'è un progetto definitivo della strada; poi veniamo a conoscenza di un incontro a Rivoli di Osoppo con i vertici della Fantoni nel corso del quale la stessa Amirante, come dice una nota della Regione, acquisisce un punto di vista importante sui possibili futuri sviluppi del sistema logistico regionale e annuncia l'intenzione di avviare la progettazione della Cimpello-Gemona entro il 2024. È notizia dresca - concludono Moretuzzo e Putto - che in febbraio partiranno gli incontri sul territorio per illustrare il nuovo asse viario a cittadine e cittadini, ma il Consiglio regionale non ne sa nulla. Non si è mai dato seguito alle richieste di audizioni e chiarimenti».

G | Domenica 14 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

LE CARTOLINE Alcune sequenze dei video del soccorso alpino nazionale

Soccorso alpino, l'orgoglio di Cave del Predil nel filmato che festeggia i 70 anni di vita

▶Nel 2024 ricorre l'importante anniversario
Si aprirà con il film della fiaccolata sul Lussari

▶«Siamo orgogliosi di questo grande omaggio
Sarà anche un ricordo di Lorenzo e Alberto»

SOCCORSO ALPINO

PORDENONE/UDINE Sono persone che amano la montagna e dedicano la loro vita alla solidarietà verso alpinisti o semplici escursionisti che si trovano in difficoltà. A spingerli è una grande passione e la voglia di aiutare chi ne ha bisogno. Il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico ha una storia che parte da lontano e che il 12 dicembre di quest'anno taglierà un importante traguardo: il settantesimo anniversario dalla fondazione.

GLI EVENTI

Diversi gli eventi previsti con il primo che ha visto protagonista la stazione di Cave del Predil, una delle prime a essere fondata, grazie a un video emozionale realizzato durante la Fiaccolata del Monte Lussari dello scorso primo gennaio. Quello che sarà il Cnsas nasce nel 1954 sulla scorta di alcuni gruppi che, dai primi anni Trenta dopo l'approvazione del Cai del "regolamento per l'assistenza sanitaria in montagna", erano già impegnati a svolgere il loro fondamentale ruolo di "angeli". Gli addestramenti, le competenze, gli strumenti erano altri, ma fin da subito si rivelarono un supporto fondamentale per gli amanti della montagna. La stazione di Cave del Predil fu inizialmente costituita da nove minatori e per rendere loro omaggio i soccorritori di oggi hanno chiesto e ottenuto di poter partecipare all'appuntamento che ogni anno caratterizza l'intero arco alpino: la fiaccolata del Monte Lussari.

IL FILMATO

Ne è nato un video diventato il filmato ufficiale di "Esserci, da 70 anni", la serie di eventi organizzati per celebrare il Cnsas. «Il "compleanno" nazionale coincide con i settant'anni della stazione di Cave del Predil e allora abbiamo chiesto all'Unione Sportiva Camporosso che ringraziamo di cuore, di poter prendere parte a una delle cose più tradizionali e sentite del territorio» racconta il capostazione Luca Onofrio. «Duplice l'emozione. Da un lato aver partecipato alla fiaccolata orgogliosi di poter ricordare i nove semplici minatori, che - dopo massacranti turni di lavoro - si dedicavano agli altri senza tirarsi indietro; dall'altra perché abbiamo reso omaggio a Giulio Alberto Pacchione e Lorenzo Paroni, i giovani finanzieri del Soccorso alpino della Guardia di finanza e membri del Cnsas, mancati lo scorso 16 agosto durante una tragica esercitazione sul Mangart». Per rispettare una delle regole della fiaccolata, indossare solo abbigliamento tradizionale, i componenti del Soccorso Alpino sono scesi con il caratteristico maglione che ricorda la prima "divisa".

GRUPPO ROCCIATORI "LUPI NERI" LAVORAVANO IN MINIERA POI FACEVANO I VOLONTARI

IL VESTIARIO

«Si ispira a quello risalente al 1947 realizzato a mano dalle donne di Cave del Predil. Originariamente dedicato al gruppo rocciatori "Lupi Neri", era nero con due strisce rosse poi con l'inquadramento nel soccorso alpino nazionale è diventato blu con bordature rosse». Un maglione che ancora oggi è indossato con particolare orgoglio. Nel 1947, quando sorse la stazione di Cave del Predil, la zona confinaria stava vivendo una situazione particolare con diverse persone che scappavano dalla Jugoslavia, alcune anche attraverso le montagne. Per questo i nove fondatori decisero di portare soccorso anche a loro oltre che aiutare gli appassionati in difficoltà.

UN ESEMPIO

«La stazione di Cave del Predil è sempre stata considerata esempio di organizzazione ed efficienza. Per questo va ringraziata la lungimiranza dell'allora presidente della miniera e figura di spicco dell'epoca, l'ingegner Bernardino Nogara. È grazie a lui e alla passione dei suoi figli per la montagna, che - nonostante il periodo di magra - il gruppo poté contare su chiodi, barelle e medicinali». Grazie a ciò, quando fu istituito il Corpo di soccorso alpino composto allora da 26 stazioni (oggi sono 242), il medico trentino Scipio Stenico - primo direttore del Soccorso alpino - inserì Cave del Predil tra le otto stazioni "super organizzate" inquadrandola nella costituenda prima delegazione presieduta da Cirillo Floreanini e con sede a Tarvisio.

Tiziano Gualtieri

G

La sanità in crisi

Prelievi privatizzati Tre mesi per il bando

▶L'obiettivo è di chiudere la partita entro l'arrivo dell'estate per recuperare il personale

▶Intanto l'Azienda di Udine si defila Il rischio è di perdere pure i Laboratori

PRIVATIZZAZIONI

PORDENONE/UDINE Cresce la preoccupazione del mondo sindacale, ma non solo, dopo che il Gazzettino ha scritto della volontà della Regione di privatizzare il servizio prelievi delle Aziende sanitarie sul territorio. Per la verità l'Asufc di Udine con il direttore generale, Denis Caporale, avrebbe già fatto presente la volontà di gestire l'importante servizio in proprio, senza ricorrere al bando che invece interessa all'Asugi e all'Asfo. Se il progetto, come tutto fa supporre, andrà avanti, già nei prossimi mesi sarà organizzato il bando per la gestione dei servizi. L'obiettivo sarebbe quello di indire il bando a primavera. Da quanto si è appreso, anche se ancora c'è un muro di silenzio sul progetto, l'idea è quella di offrire gli stessi servizi che ci sono oggi, con il servizio prelievi centrale e i punti prelievo che sono già presenti sul territorio. In pratica la stessa organizzazione e la stessa forza lavoro, solo che sarebbe nelle mani dei privati, cooperative o strutture che operano con infermieri e medici libero professionisti.

IL SECONDO PASSO

Sempre da quanto si è appreso la privatizzazione riguarderebbe solo il servizio prelievi, mentre continuerebbero a lavorare con la gestione pubblica i laboratori che sono senza dubbio un'altra parte fondamentale delle strutture sanitarie perchè oltre a garantire gli esiti degli esami degli esterni, devono fare la stessa cosa per i ricoverati e sopratutto devono garantire le urgenze in qualsiasi momento. La paura dei sindacati, però, a fronte del fatto che ancora non hanno ricevuto alcuna comunicazione è che il prossimo passo possa interessare anche la gestione dei Laboratori di analisi. Del resto a sono già stati appaltati all'esterno i pronto soccorso per intero (leggi Spilimbergo) e tra poco la Radiologia dell'ospedale di Pordenone, compresa quella interventistica. Comprensibile, quindi, la preoccupazione.

IL SINDACATO «GRAN PARTE DI QUEI DIPENDENTI HANNO LIMITAZIONI PER PROBLEMI LEGATI AL LAVORO»

IL RECUPERO

Se questa operazione di esternalizzazione si rende necessaria per recuperare alcuni medici e soprattutto infermieri da inserire nei reparti che sono maggiormente sotto organico, oppure nelle case di comunità, se mai si vorrà partire con il potenziamento della sanità territoriale, ina in molti a spiegare, anche tra gli stessi lavoratori del Servizio prelievi che l'operatività che si recupererà sarà comunque modesta. Se in effetti il numero potrebbe essere comunque importante, il fatto è che la maggior parte degli infermieri che oprano in quel reparto, hanno delle prescrizioni legate a problemi fisici. Come dire che non possono fare determinate operazioni perchè hanno i certificati medici che lo impediscono. In pratica non possono andare a lavorare liberamente in tutti i reparti. L'utilizzo, in ogni caso, sarebbe limitato.

LA LETTERA

Ieri, intanto, un lettore del Gazzettino ha inviato una lettera dopo aver saputo dell'ipotesi di esternalizzazione anche del servizio di prelievo. «Leggo delle iniziative di privatizzazione di altre parti di sanità pubblica. Ma scherziamo? Presidente Fedriga, dica pubblicamente qualche cosa al riguardo, già Riccardi con il suo silenzio su questi argomenti risulta sconcertante. Da privato cittadino in trattamento oncologico cosa devo pensare? Che il prossimo passo sarò costretto a rivolgermi ad una struttura austriaca?» Ovviamente il lettore (di cui non riveliamo l'identità perchè ha parlato di situazioni sanitarie personali) ha fatto un paradosso, ma resta il fatto che la preoccupazione è molto alta anche tra i cittadini.

ldf

La battaglia

Punto nascita di San Vito, il Pd: «Dalla parte dei cittadini»

«I tanti cittadini che partecipano, firmano e si mobilitano spontaneamente ci danno forza in una lotta per i servizi essenziali della sanità regionale che Fedriga e Riccardi vogliono tagliare. Si nascondono dietro paroloni come riforma e riorganizzazione del sistema ma la realtà è banale: meno ospedali, meno presidi, meno medici, più sanità privata. La nostra mobilitazione sarà permanente, nelle istituzioni e sui territori». Lo ha detto il segretario del Pd provinciale del Pordenonese Fausto Tomasello, partecipando alla raccolta delle firme sulla petizione per l'apertura del punto nascita di San Vito. «Continuiamo una battaglia emblematica per la difesa di diritti basilari, che il centrodestra vuole strappare ai cittadini per incapacità e arroganza dirigista. È importante stare uniti».

Incentivi a medici e infermieri braccio di ferro sindacati-Regione

LO SCONTRO

UDINE Dopo trent'anni cambia il sistema per distribuire a medici e infermieri gli incentivi finora utilizzati per coprire - fra l'altro - le eccedenze orarie, i richiami in servizio, i cambi turno, le reperibilità, i notturni. Ed è già scontro con i sindacati. Sui modi e sui numeri. Stefano Bressan (Uil Fpl Fvg) e Luca Petruz (Nursind Fvg) ci vanno giù duro con l'assessorato regionale retto da Riccardo Riccardi, dicendosi «esterrefatti dalle modalità gestionali e di comunicazione» seguite per una scelta «decisa in maniera unilaterale e non condivisa», per cui, a loro dire, «dopo 30 anni le risorse aggiuntive regionali (Rar) non sono più oggetto di contrattazione regionale». Ma Riccardi garantisce che la comunicazione è prevista e smentisce ritocchi al ribasso delle cifre.

I NUMERI

Ma andiamo con ordine. Secondo le cifre estrapolate da Uil e Nursind dalle Linee annuali per il 2024, la partita ex Rar nel complesso, fra tutte le Aziende e tutti i profili, varrebbe oltre 31 milioni, di cui più di 7 per Asfo, oltre 11 per AsuFc e più di 8,8 per Asugi. Per Bressan e Petruz «la ripartizione delle ex Rar fra le Aziende è stata fatta seguendo una perequazione che ha rideterminato gli importi, penalizzando Asugi con una perdita di 2,8 milioni sul comparto e con il totale azzeramento degli importi destinati alla dirigenza medica di AsuFc». Inoltre, sostengono, «balza agli occhi una perdita di un milione sul totale delle Rar del comparto, destinati alla dirigenza» sanitaria e non. Per le due sigle, riversando le ex Rar in altri fondi aziendali sarebbero «messi a rischio tutti i pagamenti che fino al 31 dicembre 2023 erano garantiti dalle Rar», per richiami in servizio, cambi turno, reperibilità e altre fattispecie e «la perdita economica per ogni dipendente potrebbe arrivare anche oltre i 200 euro al mese». Per AsuFc, dove, come rilevano Uil e Nursind, nelle linee annuali finora compaiono solo gli 8 milioni per il comparto (nel 2023 erano 7,463 con le Rar), che con gli oneri al 36,68% portano il totale a oltre 11 milioni, il direttore Denis Caporale assicura che i soldi per la dirigenza ci sono. Cambia solo il metodo. «Non ci sono più le Rar discusse a livello regionale, perché quei soldi entrano nei bilanci delle Aziende. Ancora non è iniziata la trattativa. Ci sarà tempo e modo per contrattare con i sindacati su come incentivare il personale sia della dirigenza sia del comparto. Convocheremo i tavoli sindacali una volta approvato il Piano attuativo».

BRESSAN E PETRUZ ALL'ATTACCO: «ADDIO RISORSE AGGIUNTIVE OGNI DIPENDENTE POTREBBE PERDERE 200 EURO AL MESE»

L'ASSESSORE ASSICURA CHE NON CI SARANNO RIDUZIONI DEGLI IMPORTI «EVITEREMO DISTRIBUZIONI A PIOGGIA»

«La Giunta regionale non ha ancora definitivamente deciso la modifica della distribuzione delle Rar e lo farà solo in seguito alla mia informativa ai sindacati, già convocati per una riunione in merito questa settimana», assicura Riccardi. La sua intenzione è evitare «distribuzioni a pioggia» e «procedere introducendo un metodo di distribuzione delle risorse, che restano tali e non verranno ridotte, che non passerà più attraverso una negoziazione per macro obiettivi fissati tra la Regione e i sindacati, ma attraverso un accordo tra le Aziende sanitarie e i sindacati». Pronta la replica di Bressan, secondo cui «la convocazione fatta dalla Regione aveva un tema talmente ampio che poteva dire tutto o niente». Per lui, «assegnare le risorse direttamente alle Aziende significa lasciare campo libero a qualsiasi tipo di risorsa. Ci doveva essere un confronto preventivo. Mi chiedo: se all'incontro tutti i sindacati saranno contrari, ci sarà una marcia indietro?».

C.D.M.

SINDACALISTA Il segretario della Uil Fpl Fvg Stefano Bressan

Furti di mance, nei guai un 35enne

▶La Polizia di Stato ha individuato un uomo ritenuto responsabile del blitz che ha interessato tre locali pubblici

▶Il cittadino tunisino denunciato a distanza di pochi giorni dai colpi immortalati dalle telecamere di videosorveglianza

INTERVENTI

UDINE A distanza di pochi giorni dai colpi, immortalati dalle telecamere di videosorveglianza dei locali, è stato individuato e denunciato uno dei ladri delle mance che ad inizio scorso settimana ha colpito i locali del centro città. Gli uomini della Squadra Volante della Questura friulana hanno individuato e denunciato un cittadino italiano di origini tunisine, di 35 anni, ritenuto responsabile dei blitz in tre esercizi pubblici. In base alla segnalazione di una dipendente del caffè Beltrame di via Rialto, dove l'uomo aveva appena compiuto il suo ultimo "colpo", i poliziotti lo hanno intercettato in via Leopardi, a pochi passi dall'autostazione. Addosso aveva una significativa quantità di monete di piccolo taglio e un taglierino. Poco distante dal luogo del controllo, invece, è stato rinvenuto il contenitore rubato poco prima.

ACCERTAMENTI

In base agli accertamenti effettuati assieme al personale del Comando della Polizia locale di Udine e all'esame delle immagini di videosorveglianza fornite dagli esercenti "visitati", sono stati attribuiti all'uomo due ulteriori furti, commessi al bar Dusci di via Paolo Sarpi e al Caffè Hausbrandt di via delle Erbe. Anche in quel caso l'uomo era riuscito ad impossessarsi dei contenitori delle mance riposti sui banconi dei due esercizi, senza farsi scorgere dal personale ma non sfuggendo, tuttavia, all'occhio delle telecamere della videosorveglianza. Il 35enne, già peraltro gravato dalla misura del divieto di ritorno nel Comune di Udine, dovrà rispondere di furto continuato e porto ingiustificato di armi od oggetti atti ad offendere. In più dovrà tentare di giustificare la violazione della misura di prevenzione.

LESTIZZA

Sono entrati dopo aver forzato una finestra e una volta all'interno dell'abitazione, dopo aver frugato negli armadi e nei cassetti, hanno portato via tutto ciò che di prezioso sono riusciti a trovare: monili in oro e gioielli di famiglia per un valore che non è stato ancora quantificato. Il colpo è stato messo a segno tra giovedì 11 e venerdì 12 gennaio in un'abitazione nel comune di Lestizza. A denunciare il furto ai carabinieri è stato, nella prima serata di venerdì 12 gennaio, il proprietario. Elementi utili alle indagini potrebbero arrivare dalle telecamere di videosorveglianza installate nella zona.

CERVIGNANO

Nella giornata di venerdì 13 gennaio, i carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro (Nil) di Udine, assieme ai colleghi della stazione di Cervignano del Friuli, al termine di alcuni accertamenti e accurati controlli, hanno chiuso un centro massaggi gestito da cittadini cinesi per alcune irregolarità riscontrate. All'interno dell'attività, situata nel capoluogo della Bassa friulana, è stata riscontrata la presenza di lavoratori in nero ed è stata accertata anche la violazione di alcune norme per la sicurezza sul lavoro. I militari, dopo accurati accertamenti e controlli, hanno riscontrato diverse violazioni, tra cui una riguardava l'impiego di lavoratori in nero, un fenomeno sempre più diffuso che compromette il regolare svolgimento delle attività commerciali e sfrutta i lavoratori stessi. I carabinieri hanno identificato alcuni dipendenti privi di regolare contratto di lavoro, in palese violazione delle normative vigenti. Oltre al lavoro in nero, sono emerse anche criticità per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro.

INCENDIO

Auto in fiamme la scorsa notte a Udine. A prendere fuoco, per cause apparentemente accidentali, è stata una Audi A5, posteggiata ai lati di viale Bernardino da Morcote, una laterale di viale Cadore posta nelle vicinanze dell'Istituto Bertoni. La vettura è andata completamente distrutta. Sul posto, affinché l'incendio non coinvolgesse altri mezzi sono intervenuti i vigili del fuoco, supportati dai carabinieri del nucleo Radiomobile di Udine.

GLI SONO STATI ATTRIBUITI I FURTI AL CAFFÈ BELTRAME AL BAR DUSCI E ALL'HAUSBRANDT

NEL CUORE STORICO DI UDINE Le mance sono state sottratte in pieno giorno dai contenitori posti vicino alla cassa

Mondiali di corsa sulla neve a marzo la Valcanale ospita centinaia di atleti

LA COMPETIZIONE

TARVISIO Da diversi decenni correre sulla neve è a tutti gli effetti una disciplina sportiva capace di conquistare sempre più atleti. Chi vive in montagna è ovviamente avvantaggiato, ma ormai lo SkySnow - disciplina dello skyrunning che si svolge correndo in quota ed esclusivamente sulla neve indossando micro ramponi - è stato capace di affascinare chiunque al punto che, in Italia, è stato riconosciuto anche dal Coni attraverso la Federazione Italiana Skyrunning. L'importanza sempre maggiore di questo "nuovo" sport - lanciato in Spagna e che si è rapidamente diffuso soprattutto tra Italia, Giappone, Mongolia, Serbia e Bolivia - è confermata anche dal fatto che nel 2022 si è svolta in Sierra Nevada (Spagna), la prima edizione dei Campionati Mondiali di SkySnow che vede campioni in carica la spagnola Virginia Perez Mesonero e l'azzurro Luca Del Pero. A distanza di due anni la sfida iridata è pronta alla sua seconda edizione che si terrà in Italia, in Friuli e più precisamente nel tarvisiano.

LA GARA

Dall'8 al 10 marzo prossimi, le nevi della Valcanale ospiteranno centinaia di atleti pronti a darsi battaglia per la conquista del titolo. Ventuno i titoli e le medaglie in palio suddivisi tra la disciplina Vertical, Classic e Combinata maschile e femminile. Tutte le gare sono organizzate dall'Unione Sportiva Mario Tosi, società di Tarvisio con alle spalle una lunga lista di eventi tra atletica leggera e corsa in montagna, in collaborazione con la Regione Fvg, PromoTurismo Fvg, il Comune di Tarvisio, Bim Drava e la FISky. Venerdì 8 marzo protagonista sarà la pista Di Prampero per la disciplina "Vertical": una scalata in notturna con partenza alle 18.30 che vedrà atlete e atleti arrampicarsi lungo i 3,6 chilometri e i circa 1000 metri di dislivello positivo che, in circa mezz'ora, porterà gli atleti dalla partenza della telecabina fino ai 1.788 metri del monte Lussari attraversando il borgo, transitando davanti al Santuario per poi tagliare il traguardo fissato nei pressi della croce. Il giorno dopo, con inizio alle 14, toccherà alla gara "Classic" e al monte "Mangart Winter Trail", con partenza e arrivo al lago Superiore di Fusine per un totale di 15 chilometri e oltre 500 metri di dislivello. Entrambe le gare assegneranno il titolo mondiale cui si aggiungeranno quello per nazioni e della Combinata che andrà ai primi tre uomini e donne con il punteggio più alto in base alla somma maturata in entrambe le gare. I titoli di Campione del Mondo ISF SkySnow 2024 sono riservati alle squadre nazionali della International Skyrunning Federation, mentre le singole gare sono open con iscrizione aperta a tutti. La speranza degli organizzatori è di riuscire a bissare il grande successo ottenuto nell'edizione spagnola quando parteciparono podisti provenienti da quindici Paesi tra i quali Giappone, Stati Uniti e Russia, oltre alle principali rappresentative Europee. Occhi puntati, ovviamente sulla rappresentativa dell'Italia nel 2022 capace di aggiudicarsi il titolo per Nazioni davanti a Svezia e Spagna. A corredo di questa manifestazione, ci sarà il tradizionale appuntamento con il Tarvisio Winter Trail Alpe del Lago, gara open giunta alla sua settima edizione, quarta e ultima tappa della Nortec Trail Running Cup e lo Young Winter Trail riservato alle categorie giovanili.

Tiziano Gualtieri

Soccorsi in serie sul Piccolo Mangart e ai Laghi d'Olbe

SOCCORSI

UDINE Diversi interventi in montagna ieri. Il primo soccorso ha riguardato uno scialpinista del 1982 friulano che è caduto lungo un pendio di neve dura per circa 300 metri dal canale del Piccolo Mangart di Coritenza. L'uomo è caduto non appena ha iniziato la discesa e si è procurato vari traumi scivolando da una quota di circa 2.000 metri per arrivare a 1700 circa. Raggiunto dall'équipe dell'elisoccorso regionale, è stato imbarellato sul posto e verricellato a bordo, poi l'elicottero è atterrato ai Laghi di Fusine per stabilizzarlo e infine è stato portato a Trieste, all'ospedale di Cattinara: ai socorritori è apparso in condizioni giudicate piuttosto serie, ma comunque stabile.

I soccorritori della stazione di Cave del Predil assieme alla Guardia di Finanza erano pronti ai Laghi a dare eventuale supporto e comunque hanno atteso che i compagni di gita dello sciatore rientrassero al parcheggio. A dare l'allarme sono state due persone che erano con lui e che hanno chiamato il Numero unico di emergenza Nue 112.

Verso le 15.30 la Sores ha riattivato la stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino assieme alla Guardia di Finanza per un secondo intervento in Val Saisera. A chiedere aiuto due scialpinisti del 1993 che erano rimasti bloccati sopra salti di roccia su pendii ripidi di neve ghiacciata. I due, friulani sulla trentina, avevano compiuto la traversata di Forcella Lavinal dell'Orso partendo dal versante sud (Sella Nevea) ma, una volta giunti in alta Spragna (versante Nord) hanno avuto difficoltà a proseguire in discesa fino a fondovalle. Hanno dunque provato a risalire e traversare in quota per cercare un altra possibilità di discesa in un canale vicino a quello della Huda Paliza, non lontano dal Bivacco Mazzeni, a circa 1500 metri di quota, ma lì si sono trovati senza via d'uscita. È stato il secondo elicottero dell'elisoccorso regionale, a bordo del quale sono stati imbarcati due soccorritori specializzati della stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino, a portarli via incolumi da quella situazione pericolosa con due verricellate. I due scialpinisti erano partiti presto al mattino ma salendo lungo il sentiero con segnavia 141 ad un certo punto avevano sbagliato finendo in un tratto molto brutto, ripido ed esposto. Essendo la distanza da Sappada troppo lunga da percorrere con gli sci per i soccorritori e soprattutto non essendoci tempo sufficiente prima del tramonto si è optato per chiamare l'elicottero. Contestualmente è stata allertata la stazione di Sappada per due escursionisti che avevamo problemi di rientro dai Laghi d'Olbe: qui è stato attivato l'elicottero della Protezione Civile assieme alla stazione di Sappada.

MONTAGNA Un'immagine d'archivio del gruppo del Mangart. Diversi soccorsi in quota

Musei, per le Feste accessi aumentati «La campagna gira»

▶Secondo le analisi del Comune le visite sono cresciute di quasi il 30 per cento, trainate da Casa Cavazzini

CULTURA

UDINE Aumentano gli ingressi nei musei cittadini sotto le feste. Per la giunta De Toni è la prova che la campagna di promozione avviata sta funzionando.

Secondo le analisi degli uffici comunali del settore Cultura, le visite totali nel periodo che va dal 26 dicembre al 7 gennaio sono state 3.474. Un aumento del 30,65% rispetto all'anno precedente, quando, nel periodo dal 25 dicembre all'8 gennaio, le visite erano state 2.659.

Un dato significativo, secondo l'amministrazione, che premia le collezioni permanenti e le esposizioni allestite dai Civici Musei, trainati in particolare dall'ottima performance di Casa Cavazzini.

Il Museo di arte moderna e contemporanea ha doppiato i risultati dell'anno scorso, facendo registrare un +118% e un totale di 1.576 visitatori.

In crescita anche le presenze del Castello con il 20,7% in più rispetto al 2022. Un ruolo fondamentale nella crescita dei visitatori è sicuramente esercitato dalle due esposizioni allestite in questo momento nelle gallerie cittadine, ovvero "Pittori del Settecento tra Venezia e Impero. Arte attraverso i territori del Friuli Venezia Giulia" e "Gino Valle - La professione come sperimentazione continua".

ASSESSORE

«Sono segnali sicuramente positivi, intendiamo lavorare anche su questo per il futuro - ha commentato l'Assessore a Istruzione e Cultura Federico Pirone -. Siamo fortunati ad avere in città un patrimonio artistico, architettonico e museale di tutto rispetto, abbiamo il dovere di valorizzarlo e di farlo conoscere sia alla comunità friulana sia nelle sue potenzialità turistiche, anche in forme nuove e più capaci di rivolgersi ad un pubblico mitteleuropeo, sfruttando la posizione centrale del Friuli». Come rileva Pirone, gli interventi di comunicazione digital sono costati poco meno di 15mila euro.

Come ricorda l'amministrazione in una nota, i musei cittadini hanno intrapreso una precisa strategia di rilancio nel periodo natalizio, concentrandosi sulla promozione della rete museale cittadina al di fuori del territorio regionale. La campagna, mirata a aumentare la "brand awareness" di Udine Musei, è stata sviluppata in modo efficace attraverso modalità multi-canale, che vanno dalla carta stampata ai social network.

ASSESSORE Federico Pirone

PER LA PROMOZIONE DIGITAL SPESI CIRCA 15MILA EURO PIRONE: «RISPOSTA POSITIVA»

La strategia si è focalizzata su diverse aree geografiche, con una campagna specifica in Veneto, nelle province di Treviso, Venezia e Padova. Inoltre, sono state condotte iniziative rivolte all'estero, concentrandosi sulle zone limitrofe di Austria e Slovenia. Un particolare focus è stato dato alla promozione della mostra su Gino Valle a Milano, con una campagna mirata sul territorio del capoluogo lombardo. Parallelamente, la visibilità è stata amplificata attraverso pubblicazioni su riviste e network specialistici di settore.

Le campagne digitali hanno raggiunto poco meno di 900mila utenti. Secondo l'amministrazione è stato questo a portare a un significativo aumento di visite sul sito dei Civici Musei di Udine e a un incremento delle visite ai profili social del Comune di Udine.

INAUGURAZIONE La centrale termica a biomassa di Marsure di Sotto è stata inaugurata

«Biomasse, venti tonnellate in meno di anidride carbonica»

L'INTERVENTO

POVOLETTO Attiva da qualche mese, la centrale termica a biomassa di Marsure di Sotto è stata inaugurata ufficialmente. L'intervento, frutto del partenariato pubblico-privato proposto dalla società Chiurlo e approvato dal Comune di Povoletto, si è avvalso della collaborazione dell'Agenzia per l'energia del Friuli-Venezia Giulia. I primi mesi di funzionamento della centrale hanno già determinato una riduzione di emissioni pari a circa 20 tonnellate di anidride carbonica equivalenti. Orgoglioso il Sindaco di Povoletto Giuliano Castenetto, che ha affermato: «Siamo riusciti a inserire l'innovazione ambientale in un contesto centrale per la nostra comunità, che comprende il polo scolastico e il polo sportivo centralizzati a Marsure di Sotto, senza gravare sulle finanze del Comune di Povoletto. Si tratta del primo esempio, a livello nazionale, di adeguamento anticipato ai nuovi standard che l'Ue si appresta ad adottare».

Il progetto è un esempio virtuoso di partenariato pubblico-privato che ha riguardato la riqualificazione energetica degli impianti termici e di pubblica illuminazione dell'intero Comune di Povoletto. La divisione Energie e ambiente di Chiurlo si è occupata dell'intero investimento economico - 650mila euro – inclusa la progettazione, in collaborazione con lo Studio Marchiori Energie di Povoletto, e la realizzazione e collaudo dell'intero impianto, che fornisce riscaldamento a cinque edifici: la scuola primaria, quella secondaria, la palestra, la mensa e gli spogliatoi.

TAGLIO DEL NASTRO UFFICIALE PER LA CENTRALE DI MARSURE DI SOTTO GIÀ ATTIVA DA QUALCHE TEMPO

Grazie all'intervento dell'Ape Fvg, Povoletto è la prima amministrazione pubblica italiana ad adottare lo standard di qualità "Qm impianti termici a legna" per l'ottimizzazione e gestione dell'impianto. «Uno dei requisiti previsti dallo standard di qualità, già ampiamente diffuso in Svizzera, Austria e Germania, prevede che la percentuale di calore prodotta utilizzando biomassa legnosa si attesti fra l'80% ed il 90% del totale fabbisogno - dichiara Samuele Giacometti di Ape –. Dal 1° ottobre 2023 al 9 gennaio 2024, la centrale di Marsure ha segnato il valore di 88 punti percentuali, rientrando ampiamente dentro l'intervallo previsto dal QM per questa tipologia di impianti bivalenti (uso di biomassa + gasolio). Questo significa 11.000 litri di gasolio non acquistati a favore dell'acquisto di biomassa legnosa locale ed una riduzione di emissioni pari a circa 20 tonnellate di anidride carbonica equivalenti».

Palmanova, contributi a 17 associazioni per 27mila euro

CONTRIBUTI

PALMANOVA Contributi per 27mila euro a 17 associazioni culturali e di promozione turistica di Palmanova. «Anche quest'anno dobbiamo ringraziare le decine di associazioni culturali che animano la città di Palmanova con iniziative di interesse che rispondono a molteplici campi della cultura. La gran parte di esse opera direttamente con l'Amministrazione comunale contribuendo alla buona riuscita di eventi e manifestazioni e dando slancio alla promozione turistica della città. A tutte le associazioni, ai loro direttivi e ai tanti volontari va la gratitudine del Comune di Palmanova"» Il sindaco della città stellata Giuseppe Tellini rivolge un plauso alle associazioni culturali che operano sul territorio palmarino.

«La qualità delle iniziative e delle proposte delle nostre associazioni è alta e molto innovativa, la loro capacità di lavorare assieme, da sempre favorita dal Comune, è un valore aggiunto in particolare nella promozione turistica», aggiunge l'assessore Silvia Savi. Il contributo più consistente va alle due ProLoco e agli Sbandieratori. La ProPalma (6.000 euro) è co-organizzatrice con il Comune di eventi divenuti capisaldi dell'offerta culturale e turistica come la Pasquetta sui Bastioni, la Festa della Musica, la Fiera di Santa Giustina, il calendario di eventi natalizi e nel 2023 si è fatta carico di una consistente collaborazione per la gestione logistica della Rievocazione Storica "Palma alle Armi". La Pro Loco Jalmic (3.400 euro), oltre ad organizzare la Sagra dai Borgs, che richiede l'operato di 150 persone, ha sempre garantito un ampio supporto logistico a tutte le manifestazioni comunali, tra cui lo sfalcio dell'erba in occasione della Rievocazione Storica. Un contributo di 5mila 400 euro è stato inoltre riconosciuto agli Sbandieratori e Musici di Palmanova. Nel 2023 hanno svolto una importante fattiva collaborazione con il comune, nell'ambito della Rievocazione Storica co-organizzando l'evento per la parte artistica e curando la partecipazione di oltre 100 sbandieratori e musici provenienti da diverse regioni italiane. Sono stati protagonisti della riuscita iniziativa "Calici di Napoleone".

A Amici dei Bastioni (1.500 euro) il riconoscimento dell'attività di apertura della lunetta napoleonica, oltre alla pulizia costante dei sentieri lungo i bastioni e la collaborazione ad eventi musicali e alla Pasquetta. Il Gruppo storico Città di Palmanova (1.100 euro) ha mantenuto la collaborazione agli eventi turistici. La Banda Cittadina (1.000 euro) è stata impegnata negli eventi per il 125° anniversario di fondazione, Accademia Musicale (1.500 euro) promuove musica nelle scuole, In Hoc Signo Tuta – Funcoro (800 euro) oltre alle rassegne corali e alla collaborazione alla Rievocazione storica, ha autoprodotto il musical "Il Gobbo di Notre Dame", l'associazione Culturale Dorelab (400 euro) realizza ogni anno il festival degli strumenti ad ancia doppia. Per la promozione della lettura e la collaborazione ad eventi Libermente riceve 1000 euro.

Un contributo di 900 euro va a Malleus per la promozione della scherma antica e al Circolo fotografico palmarino. 800 euro alla Parrocchia e ad Accademia Nuova esperienza teatrale. Infine contributi a FamigliaAttiva (600 euro) all'Ute (500 euro) al Gruppo micologico (400 euro).

Sport Udinese

LA FORMAZIONE

Niente Silvestri tra i pali ancora il nigeriano Okoye

Il tecnico dell'Udinese è intenzionato a non cambiare nuovamente l'estremo difensore. Quindi per Silvestri si prospetta ancora una volta la panchina, con i pali della porta bianconera che allo stadio "Artemio Franchi" di Firenze saranno difesi sempre dal nigeriano Okoye.

sport@gazzettino.it

LA VIGILIA

A FIRENZE PER STUPIRE «I NUOVI? SONO PRONTI»

Cioffi spera di ripetere la grande gara in cui ebbe la meglio per 4-0 a Firenze «Ma è il passato, ora serve uno sforzo»

Udinese, è il momento di mettere la testa a posto. Basta scherzare col fuoco, basta regali a destra e a manca come sovente è capitato negli ultimi tempi. Ma per invertire la rotta servono concentrazione e attenzione ottimali, anche perché questo pomeriggio al "Franchi" i bianconeri "inaugurano" un mini ciclo di gare ad alto rischio; dopo i viola dovranno affrontare Milan, Atalanta, Monza e Juventus anche se il pensiero di Cioffi non va oltre l'impegno odierno, nel ricordo di quel 4-0 che l' Udinese ha rifilato ai viola il 27 aprile 2022 al "Franchi "e che costituisce l'impresa più bella dello stesso Cioffi alla guida della formazione bianconera.

LE PAROLE

«Non so se è stata la mia partita più bella – dice – ma ha dato grande soddisfazione. È però una gara al participio passato di vincere, cioè vinta. E io penso al presente e futuro. Il presente dice che potrò contare su Davis e Brenner che hanno recuperato dopo essere stati stoppati da gravi infortuni, oltre che sul rientrante Zemura. Con loro la competizione è più alta e l'allenamento è più forte. Sono animali da partita, direi che al momento Davis ha una mezz'ora e Brenner dieci minuti».

OKOYE

Poi il tecnico è venuto subito al sodo, annunciando che in porta ci sarà ancora il portiere nigeriano pur non esemplare domenica scorsa contro la Lazio. E ci sarà (in panca) anche il nuovo acquisto Giannetti, sul quale il tecnico ha voluto soffermarsi brevemente dopo averlo seguito con particolare attenzione in allenamento. «Mi è piaciuto molto, è stata una sorpresa. Nonostante venga da un mese fermo ha sofferto solo leggermente, ma è come se si fosse sempre allenato con noi. È cattivo, deciso e intelligente nelle letture. Deve aspettare il giro della ruota, perché ad oggi i difensori stanno facendo bene». Non è da escludere comunque l'utilizzo dell'argentino nel corso della ripresa.

FORMAZIONE

È decisa e non da ieri, come precisa l'allenatore. «Arrivare a poco più di ventiquattro ore dalla partita senza le idee chiare sarebbe un problema – ha affermato ancora -. Il dubbio nasce quando non ci sono segnali forti, ma ne ho ricevuti in settimana da tutti, anche chi non rientra tra le prime scelte». Uno è appunto il nuovo difensore argentino. «Sa di essere l'ultimo arrivato, ma non per questo lui o chi non gioca accetta la sua condizione». Per la scelta dell'undici iniziale Cioffi ha precisato che non fa calcoli sul fatto che sia Perez, sia Pereyra sono in diffida.

FIORENTINA

Cioffi poi si è soffermato sulla squadra viola che anno dopo anno sta crescendo con Italiano alla guida. «In tre anni l'undici viola è in costante crescita di mentalità e atteggiamento. C'è un lavoro importante che si crea con i risultati, mi aspetto una partita difficilissima in un ambiente caldo e molto euforico. La Fiorentina è battibile come tutte le squadre, andiamo là per far punti e lo stesso faranno loro. Onore a chi avrà più coraggio e più occasioni per farlo. Il fatto che abbia disputato la Coppa Italia col Bologna e che a breve sarà impegnata nella Super Coppa rappresenta un piccolissimo e tanto "issimo" vantaggio per noi, ma loro hanno giocato martedì e nel frattempo hanno recuperato tutti. Italiano al momento pensa solo al campionato, a cercare di guidare al meglio i suoi perché ci sconfiggano, ma noi ci faremo trovare pronti. Dovremo essere equilibrati e compatti, e quando lo siamo, diventiamo clienti scomodi per tutti. Per cui non potremo concedere spazi, loro dispongono di difensori che salgono e giocatori intelligenti». Il tecnico si è soffermato anche sul mercato. «Sarei un bugiardo se negassi che ha un suo peso, perché un ragazzo ha piacere di leggere il suo nome sul giornale e sentirsi desiderato. Ma non è questo il caso. Perez sta facendo prestazioni importanti, per le ambizioni che ha sa benissimo che non può mollare un centimetro. Per Samardzic vale lo stesso. Il giochino è semplice: se giochi bene vieni comprato, se giochi male no».

Guido Gomirato

MISTER Il toscano Gabriele Cioffi guida l'Udinese (Foto Ansa)

Italiano si affida a Faraoni

I RIVALI

La Fiorentina si prepara a ripartire bene in campionato dopo la sconfitta contro il Sassuolo. Per l'occasione Italiano troverà a disposizione un ex, appena acquistato, come Marco Davide Faraoni, e anche Riccardo Sottil, figlio dell'ex mister bianconero, recuperato in extremis. «La concentrazione deve essere tutta su questa gara di campionato perché in questo momento bisogna essere bravi a ripartire dopo il passo falso di Sassuolo. Dobbiamo avere la massima concentrazione su questo impegno poi penseremo ai prossimi. Però la massima attenzione deve essere su questa partita, sul campionato: dobbiamo cercare di ripartire, fare punti, perché ci teniamo al campionato». Un quarto posto da difendere contro «un avversario sempre difficile da affrontare. È una squadra molto forte fisicamente, che ha anche qualità nel momento in cui riesce ad arrivare dentro la tua metà campo. È difficile da affrontare, come sempre. Abbiamo cercato di preparare la gara per quelli che possono essere i nostri punti di forza, per metterli in difficoltà dove sappiamo che possiamo, sapendo che, come in tutte le partite, serve la massima attenzione, il massimo impegno, lo spirito di cercare e con l'obiettivo di vincere sempre perché la nostra classifica e il periodo in cui siamo richiedono una grande prestazione e punti perché dobbiamo continuare a muovere». E ancora. «Abbiamo aggiunto un calciatore di qualità come Faraoni, che ci darà una grossa mano in quella zona, anche per far crescere Kayode. Si è aggregato Sottil ed è recuperato. Stiamo tutti bene, cercheremo di dare battaglia a questa Udinese».

Ste.Gio.

IL MERCATO

Perez e Samardzic in bilico Juve e Napoli li "distraggono"

DIFENSORE Nehuen Perez è sempre nel mirino del Napoli

Anche nel giorno della partita, in casa Udinese si parla di mercato, come si evince dalle parole in conferenza stampa di Gabriele Cioffi, con i due protagonisti principali, Samardzic e Perez, che non dovranno farsi distrarsi. Sul tedesco la Juventus è balzata nettamente in pole position e non sorprenderebbe un'altra panchina al Franchi, mentre l'argentino sarà chiamato in causa dal primo minuto nonostante la corte del Napoli, che ironia della sorte ha risolto la partita di ieri contro la Salernitana proprio con un guizzo di un difensore, Rrahmani. Il club partenopeo ha in mano l'accordo col giocatore, ma è ben lontano da quello con il club friulano, che deve anche rendere conto all'Atletico Madrid, che detiene il diritto di recompra per le prossime due sessioni estive. Trattativa complessa, con il numero 18 bianconero che alla fine potrebbe anche restare in Friuli. Intanto i Pozzo restano alla finestra per il promettente olandese del Basilea Finn Van Breemen (classe 2003) e anche per Benamar del Volendam, club con cui si sono allacciati i contatti per Guessand e Semedo in prestito. Sul classe 1997 però nelle ultime ore pare essersi mosso anche il Genoa, che ha un tesoretto da investire dopo la cessione di Dragusin. Sul valore della rosa dell'Udinese è intervenuto a Radio Bruno l'ex di Pierpaolo Marino. «Il valore tecnico della squadra è superiore rispetto ai punti che ha in classifica. Resta comunque una compagine da non sottovalutare, soprattutto in trasferta, basti pensare che è riuscita a vincere a San Siro contro il Milan». Il dirigente irpino ha anche parlato di Lucca. «In zona gol sta facendo molto bene, deve ancora migliorare nel lavoro spalle alla porta».

PAYERO

Chi è arrivato dal mercato ed è già un inamovibile dell'Udinese è Martin Payero, che è stato intercettato da Mola Tv, che si occupa in particolare di calcio argentino in Italia. «Venire all'Udinese è stato un cambiamento importante a livello personale, molto difficile ma allo stesso tempo molto bello. La vita in Argentina non è la stessa, ma credo che il mio inserimento sia stato molto buono e veloce». Una Serie A che lo ha sorpreso per velocità. «Del calcio italiano mi ha sorpreso l'intensità nella parte tattica. È un calcio molto tattico al quale non ero abituato. All'inizio ho incontrato qualche difficoltà, ma adesso mi riesce già molto meglio. Direi comunque che il calcio italiano è molto simile a quello argentino, ma come detto l'aspetto tattico è più organizzato».

Dopo tanti tentativi, Payero ha finalmente trovato la gioia del gol, bucando Skorupski per il 3-0 finale. «La verità è che l'ho sempre sognato e ogni partita, sempre più nel mio ruolo, voglio fare il meglio per la squadra. So che posso fare gol, inserimenti, assist. Lavoro molto per migliorare questi aspetti». Tante le fonti di ispirazione. «Nel mio ruolo mi piacciono diversi giocatori. Mi piace molto guardare il calcio, quindi credo di stare apprendendo molto anche per quanto riguarda le caratteristiche di vari giocatori del calcio moderno. Cerco di guardare ogni calciatore in ogni posizione, anche perché mi può capitare di dover ricoprire ruoli diversi. Mi piace molto giocare come mezzala sinistra, per rientrare sul destro. In generale sono una persona tranquilla, mi piace stare a casa con la mia famiglia, bere il mate, giocare alla play station. Di sogni ne ho tanti, ma penso che il presente sia la cosa più importante. Se uno lavora quotidianamente i risultati arrivano. In questo momento il mio sogno è affermarmi nell'Udinese, diventare un giocatore importante per questa squadra e sentirmi considerato importante».

Sport Pordenone

CALCIO PROMOZIONE

La Sacilese esulta Mister Moso torna una settimana prima

La Sacilese vince il reclamo sulla squalifica di mister Pierangelo Moso, comminata all'indomani del derby prenatalizio a Corva. Il giudice, allora, lo aveva stoppato fino martedì 30 gennaio. La Corte sportiva d'Appello territoriale gli ha "condonato" un turno. Al palo fino a lunedì 22.

sport@gazzettino.it

DERBY Una fase di gioco della partita di Serie D che si è giocata ieri al "Della Ricca" di Carlino e vinta dal Chions con una rete di De Anna nella ripresa

CHIONS, URLO DA DERBY IL CJARLINS SPROFONDA

▶Basta un centro di De Anna nell'anticipo Per i gialloblu una notte fuori dai pericoli

▶La sfida regionale premia gli uomini di Barbieri, mentre gli udinesi piangono

CALCIO D

Non c'è due senza tre. Il Chions porta a casa il terzo derby stagionale con il Cjarlins Muzane in altrettanti incontri, dimostrandosi, almeno da quanto hanno detto gli scontri diretti, la migliore tra le formazioni regionali in Serie D.

Dopo il derby vinto ai calci di rigore nel primo turno di Coppa Italia e il netto successo casalingo dell'andata per 4-2, gli uomini di Andrea Barbieri si sono ripetuti anche al "Della Ricca", imponendosi di misura grazie alla rete su calcio di punizione di De Anna. Un successo che al Chions mancava da otto giornate e che è arrivato nel pomeriggio più importante. Tre punti che sono una boccata d'ossigeno per i pordenonesi, che escono momentaneamente dalla zona play-out, in attesa delle gare di domani.

Mastica amaro invece il Cjarlins Muzane di Randon. Solo un'illusione la vittoria ottenuta a Montecchio Maggiore la scorsa settimana, con i ragazzi del Patron Zanutta che si sono sciolti come neve al solo dopo il gol di De Anna, dimostrandosi incapaci a reagire. Le giornate passano ed il Cjarlins Muzane continua a rimanere nei bassifondi della classifica.

Il derby potrebbe avere importanti risvolti su entrambe le compagini. Un'iniezione di fiducia per il Chions, una batosta dura da digerire per il Cjarlins Muzane. La gara del "Della Ricca" potrebbe davvero risultare un crocevia importante per la stagione delle due friulane. Starà al Chions cercare di cavalcare l'entusiasmo, mentre al Cjarlins Muzane azzerare e cercare di ripartire, perché la stagione è ancora lunga.

LA CRONACA

Bastano 11 minuti e si materializza la prima opportunità da rete, con uno spettacolare calcio d'angolo di Scozzarella che trova Fyda, il cui potente tiro dal limite dell'area colpisce la traversa. La risposta del Chions arriva al 27' quando Valenta, dopo un assist di Tarko, mette in mezzo per Carella, il cui rapido destro viene deviato da Cuomo mandando la palla vicino al fondo campo. Questo episodio è il preludio al tentativo di Ba, che cerca la rete con un destro fuori porta dopo una promettente avanzata, ma la sua conclusione non trova la porta. Nel tentativo di chiudere il primo tempo in attacco, il Cjarlins Muzane si fa avanti al 45', con Fyda che mette a disposizione di Scozzarella un pallone per il tiro dal limite, ma la sfera, toccata da Tomasi, esce oltre la linea di fondo.

CJARLINS M.	0
CHIONS	1

GOL: st 16' De Anna.
CJARLINS MUZANE: Carnelos, Zarrillo (st 46' Bonafede), Bassi, Scozzarella (st 17' Castagnaviz), Cuomo, Cigagna (st 37' Calabrese), Fyda (st 17' Moraschi), Clemente, Lucatti, Chiccaro, Kyeremateng (st 17' Gibilterra). All. Randon.
CHIONS: Tosoni, Moratti, De Anna, Valenta (st 34' Borgobello), Carella (st 28' Bolgan), Tomasi (st 1' Severgnini), Ferchichi, Cucchisi, Tarko (st 42' Reschiotto), Ba, Zgrablic. All. Barbieri.
ARBITRO: Dallagà di Rovigo.
NOTE: ammoniti De Anna, Scozzarella, Castagnaviz, Clemente e Zarrillo. Espulso Ferchichi per doppia ammonizione.
NOTE: Spettatori 800.

SECONDO TEMPO

La ripresa inizia con poche emozioni, e il primo vero tentativo arriva al 10' con Clemente, il cui calcio di punizione non mette in difficoltà Tosoni, nonostante il suo tuffo. Dall'altra parte del campo, il Chions si dimostra cinico in una situazione analoga: il tiro dalla distanza di De Anna subisce una sfortunata deviazione da parte di Fyda, cambiando la traiettoria e ingannando Carnelos, portando così al vantaggio degli ospiti. Il tecnico del Cjarlins Muzane Thomas Randon opta per tre cambi contemporanei, ma il Chions rimane pericoloso al 30', quando un neo entrato Bolgan, dopo un passaggio di Ba, si accentra e conclude con un destro che costringe Carnelos a una deviazione in calcio d'angolo. Nel finale, Bolgan ci prova ancora con un diagonale dalla posizione defilata, ma la sua conclusione si chiude vicino al palo a sinistra di Carnelos.

Stefano Pontoni

Sanvitese di forza gol e secondo posto Brian sempre solo

▶Ai biancorossi basta una rete di Venaruzzo Oggi tante sfide calde

SANVITESE Gabriele Moroso

CALCIO ECCELLENZA

La Sanvitese parte nel nuovo anno ritrovando ciò che mancava da tre partite, vale a dire la vittoria. Il gol di Venaruzzo nella ripresa non lascia scampo al Sistiana Sesljan. Quel che già alla vigilia era il confronto fra seconda contro penultima conferma i rispettivi piazzamenti. Soprattutto rafforza un secondo posto, per i biancorossi del Tagliamento, che non può essere messo in pericolo dagli incontri del pomeriggio. Ancora vincente e sempre più padrone dell'Eccellenza è il Brian Lignano. Nessuna distrazione dalla Coppa Italia vinta per la terza volta. La regola del tre, estesa ai gol segnati, la squadra di Moras la impone pure al Codroipo ed è la quarta volta consecutiva.

Inizialmente prevista per ieri, si gioca invece questo pomeriggio Tolmezzo – Fiume Veneto Bannia. In casa dei carnici, terza forza del campionato, altalenanti negli ultimi impegni prenatalizi con due vittorie e altrettante sconfitte, i fiumani nutrono le migliori intenzioni di riprendere la serie positiva interrotta dalla capolista Brian Lignano. Alla prima di andata subirono una sconfitta casalinga, parte di un avvio singhiozzante. Quanto abbiano caricato i rispettivi preparatori atletici può fare la differenza alla ripresa delle contese. Nel caso di risultato infelice per i fiumani, potrebbe approfittarne il Tamai. La formazione di De Agostini è impegnata in casa con il San Luigi e, riuscisse a vincere, potrebbe guadagnare qualche gradino in classifica. Sul proprio terreno Parpinel e compagni si esprimo come le migliori e non ci perdono dal 28 ottobre, guarda caso proprio contro il Fiume Veneto Bannia che adesso stanno cercando di superare. Non è un pareggio, come quello alla gara d'esordio, a poter fare la differenza. Scottata dalla finale di Coppa Italia persa contro il Brian Lignano? Delusa da un andamento in campionato che ha provocato un divario da settimane in doppia cifra rispetto alla capolista stessa? Oppure è un organico in grado di reagire subito e farsi trovare pronto per la ripartenza del campionato? La Pro Gorizia deve rispondere a queste domande mentre gioca con il Maniago Vajont. Mussoletto conduce i suoi sull'Isonzo, anche loro reduci da un'infelice test conclusivo prima di Natale. Il recente 2-0 patito con la Pro Fagagna e il ricordo di quel 4-0 subito dai goriziani all'andata sono gli estremi di un percorso che vede capitan Roveredo e soci appena sopra la linea di galleggiamento. Nell'anno nuovo cerca una vita nuova la permanenza della Spal Cordovado in Eccellenza. L'ultima in classifica va sul rettangolo dello Zaule Rabuiese, che a sua volta non se ne può stare tranquillo per la salvezza. In teoria è un confronto abbordabile, se i giallorossi si fanno trovare più pronti che metà campionato fa.

IL FIUME BANNIA FA VISITA AL TOLMEZZO MENTRE IL TAMAI ATTENDE IN CASA IL SAN LUIGI

Roberto Vicenzotto

Lotta per il titolo d'inverno, il Casarsa spera nel colpo

▶Ieri in Prima Categoria l'Azzanese è caduta contro il Sedegliano

CALCIO DILETTANTI

Dalla Promozione alla Seconda categoria: è il recupero del nono turno d'andata prima di cominciare il ritorno. Fischio alle 14.30 su tutti i campi, il diritto di replica in Prima e in Seconda B. In Prima, ieri, l'incrocio Azzanese - Sedegliano si è chiuso 1-2 (per i biancazzurri in gol Dimas). In Seconda B, invece, sono andati in scena Colloredo di Monte Albano - Sesto Bagnarola (2-0) e Nuova Osoppo - Arteniese (0-1). Nel girone A oggi sarà pomeriggio infuocato con Montereale Valcellina - San Leonardo: capoluogo contro frazione. A corollario l'esordio in panchina dei timonieri Giuseppe Geremia (Tiezzo), Andrea Acquaviva (Maniago) e del tandem deja vu Tullio Colicchia - Massimo Lunardelli (Calcio Prata Fg).

Promozione in campo in contemporanea, con il Fontanafredda reduce dalla vittoria (1-2) nella semifinale d'andata di Coppa contro il Rivolto. Stesso discorso per la Forum Julli (3-0 sul Kras). Si accoda, poi, il tandem a confronto Unione Basso Friuli - Gemonese chiamato a ripetere l'incrocio. Pareggio in gara uno e pure nel bis (1-1). Oggi, in palio, la corona d'inverno con tre squadre racchiuse in altrettanti punti. Al comando Forum Julli (33), seconde Casarsa (32) e Gemonese (30). All'inseguimento Fontanafredda (27). Attenzione puntata su Cordenonese 3S - Casarsa con i granata di casa (19) che salutano l'esordio ufficiale del neo mister Pino Rauso. Il programma prosegue con Bujese (21) - Forum Julii, Ol3 (26) - Gemonese e Fontanafredda - Corva (14) spostata al "Bottecchia" dove i rossoneri sono destinati a rimanerci fino a primavera inoltrata. Si va avanti con Calcio Aviano (14) - Union Martignacco (24), Maranese (11) - Torre (20), Rivolto - Unione Basso Friuli per chiudere con Teor (8) - Sacilese (7).

TRASFERTA AMARA A COLLOREDO PER IL SESTO BAGNAROLA TUTTE LE PARTITE DI OGGI POMERIGGIO

TITOLO Il Casarsa al momento è secondo in campionato

PRIMA E SECONDA

Re d'Inverno il neo promosso Pravis (32) con al seguito Vigonovo (28), Virtus Roveredo (27) e Vivai Rauscedo (26). Chiudono l'andata le sfide Vigonovo - Vallenoncello, SaroneCaneva - Virtus Roveredo, Vivai Rauscedo Gravis - San Daniele, Pravis - Camino, Liventina San Odorico - Barbeano che è sfida tra neo rientrate, Unione Smt - Ceolini e Union Rorai - Calcio Bannia. In Seconda A primo l'Union Pasiano (36) che, impegnato in trasferta, ha la possibilità di allungare il passo. Pro Fagnigola, permettendo. Il Valvasone Asm (32) è ai box per riposo. Uno scalino sotto (31) c'è il San Leonardo. Si prosegue con Calcio Zoppola - Tiezzo, Cavolano - Purliliese, Polcenigo Budoia - Vivarina, Prata Calcio Fg - Maniago. Chiude il big match Sarone (21) - Real Castellana (24). Nel B impegno arduo per l'Arzino che ospita il Tagliamento, mentre lo Spilimbergo (terzo) attende il Treppo Grande e il Valeriano Pinzano cerca gloria a Pagnacco. Infine nel D, Il Morsano (31) difende il primato a Palazzolo (23). Torre B - Malisana e Ramuscellese - Pocenia sono gli impegni delle altre pordenonesi.

Cristina Turchet

OWW, SCATTO DA GRANDE «SIAMO UNA VERA SQUADRA»

▶Il derby contro Trieste scalda Udine Alibegovic: «Bravi a non crollare»

▶Il vice Gerosa: «Grandi emozioni Molto importante la fase difensiva»

BASKET A2

La decima vittoria consecutiva dell'Old Wild West nel suo palaCarnera - ad oggi incubo delle "big" del girone -, è stata anche la più bella e appagante per i suoi supporter. La rivalità di Udine con Trieste ha regalato in passato tante situazioni memorabili e il match di venerdì sera merita di essere ricordato in futuro perché è stato davvero speciale.

DOMINIO

Con l'Oww capace di prevalere comunque, in una serata in cui il tiro da tre non è stato il solito fattore (anche se alla fine dodici palloni dai 6 e 75 li ha pur sempre infilati), dove i giuliani hanno dominato a rimbalzo offensivo (19 Trieste e 9 Udine, quelli cioè che l'alabardato Reyes ha conquistato da solo) e i bianconeri sono stati caricati di falli dai loro avversari, non a causa degli arbitri brutti, sporchi e cattivi (interpretazione che non accettiamo), bensì per una ricerca consapevole e sistematica del contatto, specie dentro area.

COMMENTI

Al termine del derby in sala stampa ci è arrivato Giorgio Gerosa, protagonista in panchina dopo l'espulsione di Adriano Vertemati per il doppio fallo tecnico. Il viceallenatore dell'Oww ci ha regalato una lunga e precisa disamina: «Partita dalle grandi emozioni. Direi una partita sicuramente molto bella, giocata a un ritmo elevatissimo, quasi da playoff e invece siamo solo alla fine della prima fase. Noi l'abbiamo interpretata molto bene. Sapevamo che Trieste è una squadra che spinge parecchio in contropiede e a guardare i dati vediamo che loro in transizione hanno segnato dieci punti mentre noi invece quindici: è un dato importante. Sapevamo inoltre che un'altra parte importante sarebbero stati i loro rimbalzi in attacco, che abbiamo gestito meglio nella prima parte del match, nella seconda un po' meno bene. Non è facile comunque contenere l'energia di Reyes e i centimetri e il tonnellaggio di Vildera e Candussi. Quindi bravi loro a continuare a insistere e a trovare la via per riuscire a prendere il rimbalzo guadagnandosi degli extra possessi. I miei ragazzi - ha proseguito Gerosa - sono stati bravissimi a restare con la testa e nel momento di difficoltà, quando abbiamo subito il break alla fine del terzo quarto e all'inizio del quarto quarto, a rientrare ma soprattutto a mantenere la lucidità, a giocare con cinque piccoli e a trovare quattro punti in contropiede negli ultimi due minuti, che non è facile, assolutamente, dopo una partita di questa intensità e di questo impatto fisico. Altrettanto importante è l'ultima difesa che abbiamo fatto a quattro secondi dalla fine, dove i ragazzi sono stati tutti sul pezzo, concentrati, sapendo che era la palla più importante della loro vita (beh, forse questa a Gerosa gli è proprio scappata, ndr) e l'hanno interpretata bene».

LA GIOIA Il presidente Alessandro Pedone festeggia assieme al gruppo dell'Apu Udine dopo la vittoria nel derby regionale del Carnera con Trieste. In basso Alibegovic

PROTAGONISTA Alibegovic tra i migliori

PROTAGONISTA

Spazio quindi al commento post gara di Mirza Alibegovic, uno degli "eroi" bianconeri: «La chiave della partita è quando siamo andati sotto di sei e siamo rimasti veramente uniti, concentrati e possesso dopo possesso non ci siamo sciolti e piano piano siamo riusciti a tornare in partita. L'ha chiusa Clark alla fine, però la nostra difesa negli ultimi possessi è stata veramente di squadra. Siamo contentissimi, anche per la differenza canestri, che potrebbe contare per raggiungere le Final Four di Coppa Italia e noi ci teniamo in maniera particolare. E siamo contentissimi per il nostro pubblico, perché lo sappiamo che era una partita davvero sentita». Sul fronte opposto riportiamo infine il pacatissimo commento dell'head coach della Pallacanestro Trieste, Jamion Christian: «Lo sapevamo che sarebbe stata una partita molto dura, equilibrata. Sono un po' deluso perché nel finale non siamo riusciti a fare quelle cose che ci avrebbero consentito di chiudere la partita a nostro favore. Abbiamo effettuato molti tiri aperti, sbagliandoli e il diciannove su trentaquattro nei tiri liberi è una cosa che non si può accettare. Non siamo riusciti a cogliere le opportunità che ci sono capitate ed è andata come è andata».

Carlo Alberto Sindici

Venti titoli nazionali per i friulani ad Ancona

ATLETICA

Ancona ha appena ospitato i campionati nazionali dell'Aics (l'Associazione cultura e sport) di atletica leggera indoor per le varie categorie: dai Ragazzi ai Master. Grandi protagonisti si sono rivelati i portacolori della Nuova Atletica dal Friuli e della Lupignanum Track&Field di Lignano, in rappresentanza del Comitato provinciale Aics di Udine. Per loro sono stati ben 39 i podi e 20 i titoli nazionali nelle varie categorie (dai Ragazzi ai Master) conquistati ai Tricolori. Molto nutrita la partecipazione: nel palazzetto marchigiano erano presenti 600 atleti, in rappresentanza di 26 Comitati provinciali e 40 società sportive. Dai Master, in massima parte tesserati per la Nuova Atletica dal Friuli, sono arrivate nove medaglie d'oro.

Claudio Franz (M60) già vice campione italiano del decathlon, sui 60m e salto in lungo; Roberto Lacovig (M75) nel peso e salto in lungo, Franco Lovo (M75) sui 3km di marcia, Massimo Patriarca (M50) nel peso. Gli atleti della Lupignanum Track&Field non sono stati da meno: Daniele Galasso (M35) ha vinto 800m e 1500m e Giuseppe Brunello (M35) ha conquistato l'oro nei 60m e getto del peso.

La trentina di giovani della Lupignanum hanno inanellato una lunga serie di vittorie. Le velociste junior Vanessa D'Antoni e Aurora Ferrari hanno chiuso rispettivamente al primo e al secondo posto nei 200m: 27.63 e 28.08 i loro tempi. Le stesse atlete hanno bissato il risultato anche nel salto in lungo, con le misure di 5.13 e 5.02, mentre hanno terminato la prova dei 60 metri al primo e al terzo posto, con i tempi di 8.27 e 8.33. D'Antoni e Ferrari hanno inoltre contribuito alla vittoria nella staffetta 4x200m insieme alle allieve Camilla Feltrin e Giada Sommaggio. Quest'ultima, al primo anno di categoria, si è portata a casa altri due titoli nazionali AICS: salto in alto, con la misura di 1.60, e salto in lungo, con 5.08.

Grandi prestazioni anche per il cadetto Edoardo Di Martino che ha stabilito i propri record personali nei 300 metri, che ha vinto con il tempo di 39.72, nei 60 metri, gara in cui ha chiuso al secondo posto con 7.54, e nel salto in lungo, prova nella quale si è piazzato al quarto posto con la misura di 5.78. Altre vittorie con prestazioni di rilievo sono arrivate da Samuele Beghi, 1.73 nell'alto cadetti, Teresa Iacuzzo, 8.85 nel lancio del peso della categoria cadette, Giannalba Diana, che ha registrato 1.52 nel salto in alto cadette, e da Giada Massarenti, 8.90 nel lancio del peso della categoria allieve.

Molto positive le prove di Claudio Iacuzzo, secondo nel salto in lungo e terzo nei 60 metri tra gli allievi, Gaia Bernardo, terza nei 600 metri cadette, Luca Sostero, terzo nel salto in alto e salto in lungo allievi. Da applausi Giorgia D'Antoni che è salita sul podio nei 60 metri, nei 600 metri e nel salto in alto della categoria ragazze, dimostrando una tenacia non comune, in particolare nella rimonta con tuffo sul traguardo nella 4x200m ragazze.

P.C.

Il campionato carnico scalda i motori Il via in coppa con Cavazzo-Cedarchis

CALCIO CARNICO

Mancano meno di 100 giorni al via del Carnico 2024, che si aprirà con la riproposizione della Supercoppa quale atto inaugurale della stagione: la giornata ideale per Cavazzo-Cedarchis sembra essere quella di domenica 21 aprile. Per quanto riguarda la Coppa Carnia, il calendario offre la possibilità di disputare la fase a gironi in una settimana e senza partite in notturna: ci riferiamo a giovedì 25 aprile, domenica 28 aprile e mercoledì 1° maggio. In questo caso il campionato inizierebbe domenica 5 maggio (sabato 4 con gli anticipi). Da verificare, però, se quattro partite così ravvicinate non siano un impegno troppo gravoso, ferma restando la possibilità di effettuare un ampio turnover. La terza giornata di Coppa potrebbe allora giocarsi come da tradizione anche in un mercoledì sera di maggio (il 15 o il 22). Con questa ipotesi, il Campionato proseguirebbe il 12, 19 e 26 maggio, il 2, 9, 16, 23 e 30 giugno, il 7, 14, 21 e 28 luglio, il 4, 18 e 25 agosto (con pausa ferragostana domenica 11 e finale di Coppa sabato 10), l'1, 8, 15, 22 e 29 settembre, il 6 ottobre. C'è anche un'altra soluzione, ovvero la partenza del campionato il 12 maggio, con conclusione il 13 ottobre. In questo caso la prima fase della Coppa Carnia si potrebbe giocare il 25 aprile, il 28 aprile o il 1° maggio, e il 5 maggio. Questa potrebbe essere la situazione in Prima e Seconda Categoria, che hanno entrambe 12 squadre. Per quanto riguarda la Terza, le probabili 4 giornate in più (con 14 formazioni, o meno, si ritornerà al girone unico con partite di andata e ritorno, su questo i dubbi sono davvero pochi) potrebbero essere trovate rinunciando alla fase a gironi di Coppa Carnia e promuovendo ai quarti della Coppa di Categoria le prime 8 classificate dopo un certo numero di giornate di Campionato, soluzione già ventilata nei mesi scorsi dalla Delegazione tolmezzina. In questo caso si potrebbe ipotizzare la prima giornata di Campionato il 25 aprile, la seconda il 28 aprile o il 1° maggio, la terza il 5 maggio, con conclusione il 13 ottobre. Così facendo i turni infrasettimanali serali, che per diverse società sono un problema, si ridurrebbero a uno. Nel caso invece anche la Terza partecipasse alla fase a gironi di Coppa Carnia, i turni infrasettimanali diventerebbero quattro, considerando che una domenica di pausa ad agosto è comunque necessaria (non solo per giocatori e allenatori, ma anche per dirigenti e collaboratori) e non si potrà andare oltre il 13 ottobre, essendo d'obbligo lasciare due domeniche libere (20 e 27) per eventuali recuperi e spareggi, ricordando che la stagione deve concludersi inderogabilmente entro il 31 ottobre. Intanto restano ancora tre le squadre prive di allenatore, ovvero Edera, La Delizia e Timaucleulis, una situazione che con il passare delle giornate diventa sempre più delicata, visto che i contatti avuti finora non hanno dato gli esiti sperati. Sul fronte giocatori, la Stella Azzurra, neopromossa in Prima categoria, si è assicurata le prestazioni del centrocampista Gressani, già al Campagnola e alla Nuova Osoppo, dell'ex Arteniese Pontelli e di Zanetti, in rientro dal prestito al Val Resia. Si muove molto anche l'Amaro del neo allenatore Beorchia, con l'arrivo dall'Edera del portiere Mecchia, dal Lauco (via Arta) dell'attaccante Temil, di Tassotto dal Tarvisio, Simeoni dal Treppo Grande e Drecogna dalla Savognese (Friuli Collinare). Decisamente attiva l'Illegiana, che vuole immediatamente ritornare in Prima: alla corte del neo mister Giacomino Radina, vincitore della Coppa 2023 con il Cedarchis, arrivano sempre dai giallorossi il fratello Alessandro e Di Lorenzo, oltre al portiere Graziano, lo scorso anno titolare nel Real seconda forza del campionato, che ritorna a Illegio dopo due stagioni essendo a Imponzo chiuso dall'ex Tolmezzo Di Giusto.

PROTAGONISTI AL LAVORO PER PREPARARE L'ESORDIO DELLA NUOVA STAGIONE

CALCIO Una fase di gioco durante la stagione del campionato carnico

Bruno Tavosanis

Cultura &Spettacoli

L'ATTRICE E REGISTA

«È un testo provocatorio e dissacrante che deliberatamente, non racconta nulla: non c'è una storia, non c'è una scenografia e mancano i personaggi».

G | Domenica 14 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

"Le verdi colline dell'Africa" è personale omaggio di Sabina al testo del 1966 "Insulti al pubblico" del drammaturgo austriaco Peter Handke, premio Nobel letteratura 2019

Guzzanti e Tirabassi in tournèe in regione

TEATRO

Grande attesa per l'approdo, nel Circuito Ert Fvg, del nuovo spettacolo scritto, diretto e interpretato da Sabina Guzzanti. L'attrice romana, accompagnata sul palco da un altro nome noto al grande pubblico, come Giorgio Tirabassi, porterà in tournèe in regione "Le verdi colline dell'Africa". Martedì prossimo saranno al Teatro "Paolo Maurensig" di via Mazzini, a Feletto Umberto - per la stagione di prosa firmata Ert e Fondazione Bon -, mercoledì al Teatro Pasolini di Casarsa della Delizia, giovedì al Teatro Italia di Pontebba e, venerdì 19 gennaio, al Teatro Verdi di Muggia. Tutte le repliche avranno inizio alle 20.45, con l'eccezione di Pontebba, dove il sipario si alzerà alle 21.

TESTO PROVOCATORIO

Lo spettacolo sfugge a una presentazione classica. Si tratta, infatti, di un personale omaggio di Sabina Guzzanti al testo del 1966 "Insulti al pubblico", dello scrittore e drammaturgo austriaco Peter Handke, Premio Nobel per la letteratura nel 2019. "Le verdi colline dell'Africa" è un testo provocatorio e dissacrante che, deliberatamente, non racconta nulla: non c'è una storia, non c'è una scenografia e mancano anche i personaggi. Ciò che il pubblico si porterà a casa è l'energia vitale di una delle autrici più libere e creative del panorama italiano, che prenderà di mira le abitudini e il torpore intellettuale degli spettatori, mettendoli al centro di un gioco divertente e irriverente, che ruoterà attorno a un confronto, questo sì serio, sul teatro e la sua essenza.

DIVERTENTE Un gioco che ruoterà attorno a un confronto, questo sì serio, sul teatro e la sua essenza

CARRIERA

Sabina Guzzanti a una lunga e fortunata esperienza televisiva in programmi cult, come La TV delle ragazze, Avanzi, Tunnel, Pippo Chennedy Show e L'ottavo nano, per citarne solo alcuni, ha sempre affiancato la presenza a teatro, dove ha iniziato, nel 1987, con lo spettacolo "Il tempo restringe". Negli anni immediatamente successivi è stata in tournée con "Il fidanzato di bronzo", "I mondi bassi", "Con Fervido zelo" e "Non io Sabina e le altre", del 1994, la prima collaborazione con il regista Giorgio Gallione. Seguiranno "L'assoluto naturale", di Goffredo Parise, nel 1998, per la regia di Federico Tiezzi e, a inizio Duemila, Recital e Giuro di dire la Varietà e Giuro di Dire la Varietà 2. A seguito della chiusura del programma televisivo Raiot da parte della Rai, dopo una sola seguitissima puntata, la trasmissione si è spostata in teatro, sempre con la regia di Gallione e con il titolo Reperto Raiot. Del 2008 è la tournée di Vilipendio Tour, mentre Giorgio Gallione l'ha affiancata nei due lavori successivi: Sìsìsì... Oh sì del 2011/2012 e Come ne venimmo fuori, della stagione 2015/2016.

Informazioni sulle prevendite al sito ertfvg.it, vendite online su ertfvg.vivaticket.it.

Circolo della cultura e delle arti

Viandanti in Friuli nel Medioevo

La sala incontri "Teresina Degan" della Biblioteca civica di piazza XX Settembre, a Pordenone, ospiterà martedì, alle 20.30, nell'ambito dei percorsi "Arte, storia, letteratura", a cura del Circolo della cultura e delle arti di Pordenone, un incontro con Angelo Floramo, scrittore, medievalista e docente, sul tema "Viandanti più o meno illustri sulle strade del Friuli, tra Medioevo ed Età moderna", moderato da Daniele Zongaro, della Libreria Quo Vadis di corso Garibaldi, a Pordenone. Floramo ha firmato quest'anno per Bottega Errante il libro "Vino e libertà", in cui si avvicendano storie che ci conducono per borghi antichi o periferie sterminate, dagli Stati Uniti al Mar Nero, disegnando topografie ribelli quasi sempre macchiate di sugo.

IN SCENA Eleonora Marchiori e Giulio Canestrelli (foto de Frenza)

"La bella e la bestia" una storia immortale

TEATRO

Appuntamento al Teatro Verdi di Pordenone con la rassegna che porta sul palcoscenico alcune delle più interessanti proposte del teatro d'autore per i bambini e le famiglie. "Anni Verdi" presenta domani, domenica 14 gennaio, alle 16.30, in Sala grande, una produzione Stivalaccio Teatro che propone un classico immortale, "La bella e la bestia". Una storia intramontabile, nota a tutte le generazioni di grandi e piccini, una favola che ci fa andare oltre le differenze, con fiducia e coraggio. Un topos letterario che ricorre in molteplici tradizioni popolari, dall'originale di Gabrielle Suzanne di Villeneuve passando per Basile, Perrault, Grimm, trasformandosi di volta in volta per arrivare alla trascrizione toscana di Italo Calvino: "Bellinda e il mostro". Una storia che ci ricorda del bambino che è in noi, per andare oltre le differenze e porre alla base dei nostri comportamenti tolleranza, comprensione e amore. Stivalaccio Teatro va alla riscoperta della fiaba classica: fiaba come luogo quotidiano dove accade il meraviglioso, fiaba come scoperta dell'extra ordinario, ma soprattutto fiaba come luogo dove le grandi passioni dell'uomo prendono vita.

LATO NERO

Un fitto bosco di alberi alti e scuri, i cui rami ricurvi, carezzati dai raggi della luna, formano ombre intricate sul terreno. Laggiù, in fondo, ancora più in fondo: una luce. Un castello e, in alto, una finestra. Dorme una fanciulla dai biondi capelli, dorme e sogna. Sogna artigli e peli ispidi, ma anche splendidi principi e luoghi fatati. Esistono sogni più veri del vero, verosimili come uno specchio... ecco, lo vedo! Sembra che Lui ci sia, ma non c'è. Dov'è? Chi c'è dentro lo specchio? Lei è Bella. Così bella che tutti la chiamano soltanto: Bella. Ma il castello non è certo il suo, è di Lui. No, non del Principe, ma della Bestia. Così bestia che tutti lo chiamano soltanto: Bestia. Anzi, lo chiamerebbero, se qualcuno lo andasse mai a trovare. Non è cattivo, non è incivile, maleducato, stupido, è semplicemente ...Bestia. E come tutte le bestie fa paura. Come fa paura il bosco, come fanno paura le ombre intricate su di un terreno brullo e i castelli sconosciuti. Come fa paura l'amore. Il tema della Bella sedotta dalla Bestia è senz'altro di quelli che più hanno acceso la fantasia di narratori e di artisti. Mutazioni e incontri impossibili, tormenti e quell'irresistibile attrazione per il lato "nero" dell'Amore, sono alcuni degli ingredienti che hanno reso questa storia immortale.

Info e biglietti in biglietteria (Tel. 0434.247624) e su www.teatroverdipordenone.it.

Musica ai tempi di frate Odorico con "I Trobadores"

CELEBRAZIONI

Frater Odoricus de Foro Iulii, così il Beato nominava se stesso. Il notaio Guecello, che a Udine ne constatò la morte e i miracoli, specifica "de Portunaone". Jacopo da Valvasone nel Cinquecento lo dice nato a Villanova. Oggi la comunità pordenonese celebrerà in modo solenne due avvenimenti che hanno segnato la sua storia: il 50° anniversario dell'istituzione della Parrocchia che porta il suo nome e il 25° anniversario della Dedicazione della chiesa. Due avvenimenti che non rappresentano solo una ricorrenza fine a se stessa, ma un'occasione per vivere meglio il presente e darsi uno slancio verso il futuro.

Alle 17, in chiesa, un evento musicale unico nel suo genere, con il concerto de "I Trobadores". Per la prima volta in regione, l'ensemble umbro composto da giovani musicisti, grazie ad un continuo e approfondito studio del periodo compreso tra Medioevo e primi anni del Rinascimento e un meticoloso lavoro filologico, con ricostruzione di strumenti musicali sulla base delle miniature dei codici medievali, faranno vivere l'atmosfera che si respirava all'epoca in cui frate Odorico partì per il suo viaggio verso la Cina. La formazione che si esibirà a Pordenone è composta da Nicola di Filippo e Nicholas Iles (voci), Luigi Vestuto (voce, liuto medievale, citola e arpa gotica), Matilde Becherini (viella e ribeca), Roxana Elena Brunori (salterio e percussioni antiche), Giordano Farina (liuto medievale e voce), Asia Martoccia (traversiere medievale e flauti diritti), Luca Ottavi (flauti diritti, flauto-tamburo, cennamella e piva emiliana), Riccardo Bernardini (flauti diritti e cennamella).

I TROBADORES Il gruppo di Assisi studia le musiche medievali

Al termine del concerto sarà possibile visitare la mostra, con video documentario, allestita nell'aula delle Opere parrocchiali, che ripercorre i momenti più significativi che hanno visto la nascita e la crescita della comunità del centro cittadino, nonché alcune tappe fondamentali della costruzione delle opere architettoniche.

IL CONCERTO

L'ensemble "I Trobadores" nasce ad Assisi nel 2017, con l'idea di portare avanti un continuo e approfondito studio musicale e culturale sul Medioevo e sui primi anni del Rinascimento. A un'attività concertistica molto attiva si aggiungono diverse partecipazioni in contesti rievocativi e storici nazionali, tra cui "Perugia 1416", di cui hanno curato l'intero settore musicale, dal 2018 al 2020. Prendono parte a importanti festival nazionali di musica antica e collaborano in ambito universitario con il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Perugia e con l'Istituto di Bibliografia Nazionale di Roma per alcuni progetti di ricerca musicologica. Nel 2020 il giovane ensemble vince il Premio Italia Medievale nel settore spettacolo per essersi distinto nella promozione e valorizzazione del patrimonio medievale italiano.

Il futuro visto dalla storia La lezione del Seicento

PUNTI DI VISTA

di Andrea Maggi

In tutti noi che cerchiamo di capire le bizzarrie di questo nostro strano presente leggo spesso espressioni di smarrimento. Certo, ci sono i talk show e i tuttologi dei social che ci ubriacano coi loro sermoni, ma troppo spesso nelle loro analisi mancano i veri perché e, soprattutto, noi spettatori non riusciamo farci un'idea su come la faccenda andrà a finire. La domanda è: se continuiamo così, che succederà? Il futuro non lo conosce nessuno, ma niente come lo studio della storia può accendere qualche lume utile a vedere un po' più in là del nostro naso. A mio giudizio il periodo storico più indicato per capire il presente, italiano e non solo, è il Seicento.

Secolo molto complesso, caratterizzato da un lato dalla nascita della scienza moderna per opera di Galileo, da straordinari progressi tecnologici, astronomici e medici, e dall'altro dall'acuirsi delle tensioni politico-religiose che sfociarono nella guerra dei Trent'anni (1618 al 1648). In Italia, in particolare, il contesto storico e politico della prima metà del Seicento fu caratterizzato da una crisi causata da due fattori principali: lo spostamento delle rotte commerciali dal Mediterraneo all'oceano Atlantico, con la conseguente perdita di importanza di alcuni porti strategici come Genova e Venezia, e la dominazione spagnola. La guerra, unita a una serie di carestie che flagellarono i raccolti, fecero impennare i prezzi dei beni di prima necessità e misero in grave difficoltà i ceti medi e quelli bassi, ulteriormente vessati dall'aumento delle tasse voluto dalla madrepatria spagnola, decisa a spremere i suoi possedimenti esterni per ottenere risorse utili per l'interno.

PROFESSORE E SCRITTORE
Andrea Maggi

L'impoverimento della popolazione in Italia non riguardò gli importanti signori della guerra, che approfittarono del conflitto per fare lauti affari. Il più famoso tra questi è il boemo Albrecht von Wallenstein, fedele alleato dell'imperatore Ferdinando II che condusse personalmente alcune campagne militari, mettendo in seria difficoltà i principi protestanti. Per contro, la situazione della popolazione italiana peggiorò proprio per il persistere della guerra, che devastò in particolare il settentrione, e che portò anche allo scoppio di gravi epidemie di peste, quella del 1630-1631 al nord, raccontata nei Promessi Sposi, e del 1656-57 al sud.

La crisi economica e sociale non stimolò i regnanti del tempo a una svolta. Anzi, per mantenere i privilegi personali decisero di mantenere un rovinoso status quo. L'economia dell'Italia meridionale, fondata sul latifondo, peggiorò e si incuneò in un arretramento che finì per esasperare la popolazione fino allo scoppio della rivolta di Masaniello del 1647. Fu una parentesi che non portò a niente di buono, soltanto a morte, rovina e ancora più fame per i poveri.

La guerra dei Trent'anni si concluse con la Pace di Vestfalia, che decretò l'indebolimento dell'imperatore e della Spagna, e per contro il rafforzamento dei loro avversari, in particolare della Francia, che divenne la maggiore potenza del continente. Come sempre, anche allora a fare le spese della guerra furono le persone comuni. Ma attenti a voi, potenti signori della guerra: i capi di stato e di governo pretendono di cadere sempre in piedi e per questo sono disposti a tutto. L'avido Wallenstein guadagnò molto potere, un po' troppo per non divenire una figura molto scomoda agli occhi dei principi cattolici suoi alleati. Ecco perché nel 1634 l'imperatore non si oppose affatto al complotto che lo tolse di mezzo a colpi di alabarda.

OGGI

Domenica 14 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Tiziana**, per il suo... 22esimo compleanno, da Dario, Stefano e Margherita.

FARMACIE

FIUME VENETO

▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

FONTANAFREDDA

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

MANIAGO

▶**Fioretti, via Imberto I 39**

PORCIA

▶**Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

SAN MARTINO AL T.

▶**Falzari, via Principale 11**

SAN VITO AL T.

▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n. 1**

SEQUALS

▶**Emanuele, via Ellero 14**

PORDENONE

▶**Paludo, via San Valentino 23.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 14.15.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 14.30.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.15 - 20.45.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 16.30 - 18.30 - 21.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 16.45 - 18.45.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 18.30.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 18.45.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 14.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«WONKA» di P.King : ore 10.30 - 14.20 - 14.50 - 17.20 - 19.50 - 22.00.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 10.45 - 16.45 - 19.35.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 10.50 - 14.10 - 16.30 - 17.30.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 10.50 - 14.10 - 17.05 - 19.10 - 22.30.
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner : ore 11.00.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 11.00 - 16.50 - 20.00 - 22.10.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 11.10 - 14.25 - 17.00 - 20.10 - 22.40.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 14.00 - 16.40 - 22.05.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 14.00 - 18.50 - 21.40.
«SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE» di A.Siani : ore 14.15 - 16.20 - 22.10.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 19.20.
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 19.20 - 22.30.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 19.30.
«COME PUO' UNO SCOGLIO» di G.Nunziante : ore 22.20.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 17.00 - 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 10.00 - 14.30 - 16.25 - 18.50.
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 10.30.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 21.10.
«NATIONAL THEATRE LIVE: OTHELLO» di C.Dyer : ore 10.00.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 10.00.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 16.35 - 16.55 - 18.50.
«FOGLIE AL VENTO» di A.KaurismÃ¤ki : ore 17.10 - 21.10.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet: 10 - 20.50.
«VIAGGIO IN GIAPPONE» di E.Girard : ore 14.30 - 16.50 - 18.55.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 14.50.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 14.45 - 16.55 - 18.45.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 19.15 - 20.50.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 21.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 14.30.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 14.30 - 16.40 - 19.15.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 16.55 - 19.05.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 21.25.
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 21.40.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

È serenamente mancato il

dott

Franco da Conturbia Rota

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Alessandra, i figli Andrea con Emina, Laura con Gary e i nipoti Adam e Julian.

Le esequie avranno luogo venerdì 19 gennaio alle ore 9,30 a St Mary's a College Station, Texas.

College Station, 19 gennaio 2024

La moglie Clara, il figlio Roberto con Nicoletta, gli amati nipoti Giulia e Federico, i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa del loro caro

Franco Haymar d'Ettory

I funerali avranno luogo Martedì 16 Gennaio alle ore 15.30 nel Santuario di Arcella.

Padova, 14 gennaio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Paolo e Luciana Haymar con i figli Michela e Luca, addolorati per la scomparsa del caro

Franco

sono vicini a Clara, Roberto, Giulia e Federico in questo triste momento.

Montegrotto Terme, 14 gennaio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Adriano Comin

Esattamente un anno fa ci lasciavi improvvisamente in quel terribile incidente.

Nei nostri cuori sarà sempre vivo il tuo ricordo.

Moglie Loretta, figlio Damiano e nuora Mariachiara.

Montebelluna, 14 gennaio 2024

G

G& CIBI VINI PIACERI

GENNAIO

IL SAPORE DELLA MONTAGNA FRA STELLE E CASUNZEI

Claudio De Min

Il Rapporto sul turismo enogastronomico italiano di Roberta Garibaldi, professore di Tourism Management all'Università degli Studi di Bergamo, vice Presidente del Comitato Turismo dell'OCSE, presidente dell'Associazione Italiana Turismo Enogastronomico, racconta la volontà degli italiani, e non solo, di unire la vacanza in alta quota con la scoperta delle produzioni locali e della ristorazione.

Oltre il 90% degli intervistati – secondo il rapporto - vuole partecipare a degustazioni in montagna e i due terzi visitare i luoghi di produzione, il 68% assaggiare i piatti tipici, ma anche l'esperienza di fine dining tra i monti attrae parecchio, specialmente i giovani fra i 18 e i 24 anni. E se la cucina tipica – quella dei casunzei e del formaggio fuso, della polenta e funghi e del gulash - resta il punto di riferimento, il turista enogastronomico contemporaneo appare sempre più aperto a nuove esperienze.

«Nel pieno della stagione invernale, mentre sta per arrivare febbraio, il mese più importante per le settimane bianche – spiega Garbibaldi - nella scelta della vacanza ora non conta soltanto la qualità dell'offerta sciistica ma anche, e sempre di più quella legata alla gastronomia, alla ristorazione, alle produzione espressione del territorio».

Da questo punto di vista la montagna del nordest sembra decisamente molto attrezzata sia dal punto di vista culturale sia nell'offerta gastronomica vera e propria. Come si legge nelle pagine successive, l'offerta che dal Veneto all'Alto Adige, dal Trentino al Friuli, spazia dalle trattorie ai ristoranti stellati, dalla tradizione all'alta cucina, segnalando un comparto capace come pochi di reggere il passo dei tempi che cambiano e delle nuove esigenze.

IN CIMA AL GUSTO

L'offerta gastronomica del turismo montano cresce in qualità e quantità. E il Nordest traccia la strada

IL PRODUTTORE

Arama, il distillatore dei sapori del territorio

Maestrelli
a pagina 14

UNO CHEF, UNA RICETTA

Basello, cuore friulano: «La sostenibilità è una cosa seria»

De Min
a pagina 7

FRA I SAPORI DELLA MEMORIA E LA CUCINA D'AUTORE ECCO LE VETTE DEL GUSTO

Andrea Ciprian

Gustosi piatti della tradizione che aprono i cassetti della memoria. Certo, ma non solo. La cucina di montagna si è evoluta grazie alla passione e all'opera di ricerca compiuta dalle ultime due generazioni di cuochi che, pur non tradendo le loro origini, hanno dato interpretazioni inedite alle antiche ricette e tracciato nuove vie sul fronte della valorizzazione degli ingredienti, degli accostamenti e delle preparazioni. Gli indirizzi che propongono una ristorazione semplice e genuina - per fortuna - ci sono sempre. E a questi si sono aggiunte nel tempo delle realtà, spesso insignite delle stelle delle guida Michelin, che hanno deviato in quota le rotte degli appassionati del fine dining, Nel citare alcuni esempi, non si può non iniziare dal Dolada, il ristorante delle famiglia De Pra che lassù, a Plois d'Alpago, ha conquistato l'ambito "macaron" nel 1970 e da allora lo ha sempre mantenuto.

Lo chef Enzo De Pra e la moglie Rossana Roma ebbero l'intuito e la capacità di pensare e concretizzare in montagna un concetto di alta cucina innovativo, connesso al territorio, ma aperto al confronto dinamico e pieno con culture diverse. Fu un successo capace di resistere alla prova del tempo che il figlio Riccardo perpetua proiettandolo nel futuro con un occhio di riguardo per le bontà locali, alcune delle quali coltivate dalla propria azienda agricola. Poco lontano c'è un'altra insegna che brilla nel panorama italiano della cucina d'autore. È la Locanda San Lorenzo, fondata nel 1900 e sempre gestita dalla famiglia Dal Farra. Renzo e il figlio Damiano continuano il loro lavoro sulle proprie radici gastronomiche con risultati entusiasmanti come nel caso della degustazione d'agello d'Alpago, un vero must.

Sempre nella conca alpagota, più recente è la storia della Locanda San Martino dove il salto dalla tradizione alla contemporaneità è stato compiuto brillantemente da un quartetto di giovani: Paolo Speranzon (per anni sous chef dell'appena citato Renzo Dal Farra), Alberto Zoppè e le sorelle Alice e Giulia Pedol che rinnovano una storia iniziata dai nonni e poi proseguita dai genitori e dalle zie. Salendo sulle Dolomiti, a Cortina la movida gastronomica in vista delle Olimpiadi si sta facendo sempre più dinamica. Alla fine del 2022 è arrivata la famiglia Alajmo (nello scenografico contesto di quello che fu lo storico El Toulà) e da poco è sbarcato anche Flavio Briatore che si è preso El Camineto. E poi ci sono dei locali che rimangono una certezza, come il Tivoli di Graziano Prest, stellato dal 2002, capace sempre di innovarsi grazie alla stretta collaborazione con la giovane brigata che ne stimola la verve tecnica e creativa.

Nell'altro versante della conca ampezzana, sotto il Cristallo, ecco Riccardo Gaspari e Ludovica Rubbini che hanno fatto meraviglie con l'azienda agricola di famiglia. Il progetto innovativo e lungimirante della loro "cucina rigenerativa", che porta in tavola le migliori materie prime prodotte in proprio li ha proiettati nel firmamento Michelin sia con il ristorante gourmet Sanbrite, sia con l'agriturismo El Brite de Larieto. In Agordino l'insegna di riferimento per i turisti gourmet rimane Alle Codole dei fratelli Tibolla dove Oscar, ai fornelli, continua a mantenere lo sguardo rivolto al futuro prendendo spunto da ricette storiche per sviluppare concetti nuovi.

> La cucina di montagna si è evoluta grazie alla passione delle ultime due generazioni di cuochi che hanno dato interpretazioni inedite alle antiche ricette e tracciato nuove vie sul fronte della valorizzazione degli ingredienti

E se anche l'Altopiano di Asiago appare in tutti gli itinerari golosi di livello, il merito è dello chef Alessandro Dal Degan e del socio Enrico Maglio, anime di quella splendida realtà che è la Tana Gourmet. In Friuli continua a brillare la stella del Laite, luogo dall'atmosfera sognante dove Fabrizia Meroi, insieme alla figlia Elena Brovedani (giovane e brava sommelier), con un incredibile lavoro di dedizione e visione evolve la proposta senza perdere il valore della propria identità. Poco distante, il Mondschein della famiglia Kratter si conferma una realtà in costante crescita, non solo per il recente e spettacolare rinnovo degli ambienti. Finora si è parlato di indirizzi dove domina una cucina raffinata e ricercata. Ma anche chi cerca piatti semplici e schietti può trovare soddisfazioni in ogni vallata. Così, per fare qualche esempio, in Cadore si può fare tappa all'Alpino (Vodo), al rifugio Larin (San Vito) o al Cianzia (Borca), in Alpago all'Osteria Al Fogher (Spert) e alla trattoria Rifugio Carota e a Livinallongo del Col di Lana alla più recente Stua dei Bacagn.

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti
SUPPLEMENTO A CURA DI:
Claudio De Min
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

ALTA BADIA O CORTINA L'INVERNO IN QUOTA È PIÙ GOLOSO CHE MAI

Dal Trentino Alto Adige al Friuli passando per il Veneto, sono tante le vallate che propongono, oltre alle attività sulla neve, anche coinvolgenti opportunità dedicate ai piaceri della tavola

Un ricco calendario di appuntamenti enogastronomici fa dell'inverno sui monti del Nordest una stagione particolarmente golosa. Dal Trentino Alto Adige al Friuli passando per il Veneto, sono tante le vallate che propongono, oltre alle più svariate attività sulle neve, anche coinvolgenti opportunità dedicate ai piaceri della tavola. E ce n'è per tutti i gusti: si va dagli eventi che coinvolgono noti chef stellati alle esperienze più intime e "selvagge" a stretto contatto con la natura, in luoghi appartati rispetto ai caroselli sciistici.

Prima di salire in quota, va menzionata la principale kermesse che ha fatto da preludio alla lunga serie di appuntamenti alpini. Si tratta di Ein Prosit (www.einprosit.org), organizzata dal Consorzio di promozione turistica del Tarvisiano e giunta ormai alla ventiquattresima edizione, svoltasi lo scorso ottobre a Udine. Nel centro della città e nelle realtà circostanti è stato sviluppato un percorso di cene, degustazioni e laboratori - per un totale di oltre 160 attività – che ha messo in relazione temi quali la cultura enogastronomica internazionale e la tradizione del vino.

Carlo Cracco, Niko Romito, Enrico Crippa, Norbert Niederkofler, Massimiliano Alajmo, Antonia Klugman, Ana Ros e Moreno Cedroni, sono solo alcuni degli oltre 100 chef che hanno animato l'ultimo Ein Prosit, appuntamento forte di format ben collaudato negli anni.

Con l'apertura dei comprensori sciistici, si è alzato il sipario anche sulla stagione di eventi tra le Dolomiti. Ha cominciato l'Alta Badia con il Gourmet Ski Safari (il 9 dicembre) che ha visto cucinare nei rifugi 4 chef stellati (Max Alajmo, Simone Cantafio, Tomaž Kavcic e Andrea Berton) e che di fatto ha dato il via alla decima edizione di Sciare con gusto (www.altabadia.org), iniziativa che si protrarrà per tutto l'inverno con brunch nelle baite, colazioni in quota all'alba e degustazioni di vini guidate dai sommelier locali.

Al di là del passo Valparola, la Regina delle Dolomiti non sta certo a guardare. Dopo gli appuntamenti gastronomici e le feste legate a "Cortina come in film", evento che dal 15 dal 17 dicembre ha avuto come fulcro l'Hotel de la Poste e che ha celebrato Enrico Vanzina e i 40 anni del suo celeberrimo Vacanze di Natale, l'inverno proseguirà con una ricca serie di eventi. Si svolgeranno nei diversi versanti della conca ampezzana e c'è davvero da sbizzarrirsi.

Sulla Tofana, nella zona servita dalla cabinovia e dalla funivia Freccia nel cielo (www.freccianelcielo.com), spiccano le "Astrocene" (la prossima il 17 febbraio) che a Col Drusciè abbinano una serata al ristorante del rifugio e al Masi Wine Bar con l'esperienza al vicino osservatorio Astronomico Helmut Ullrich, dal quale si può ammirare la volta celeste attraverso le lenti di un moderno telescopio.

E poi ci sono le iniziative di Cortina Delicious (cortinadelicious.it), il consorzio che raggruppa gran parte dei rifugi e ristoranti delle aree Lagazuoi, 5 Torri, Giau, Falzarego, Croda da Lago, Pocol e Tofana di Rozes. Il rifugio Averau, ad esempio, proporrà la settimana dell'amore (dal 12 al 18 febbraio) con un menu di piatti preparati solo nel periodo di San Valentino.

A Capanna Ra Valles, la pizza più alta d'Europa. Con vista su Cortina

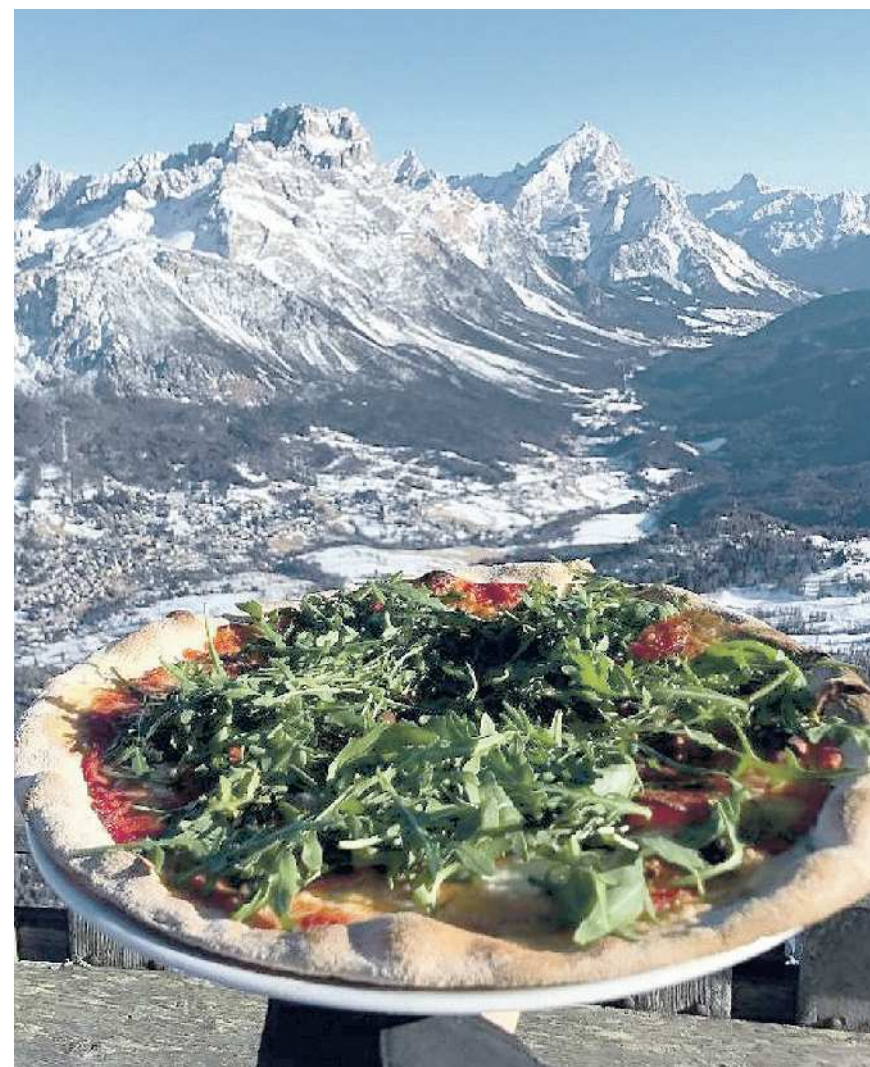
Mentre il rifugio Lagazuoi, il 28 e il 29 gennaio sarà la scenografica base in quota per Casa Genesis Acqua, prossimo capitolo della kermesse Casa Genesis (www.genesis-cortinadampezzo.events), ideata da Riccardo Gaspari e Ludovica Rubbini dello stellato Sanbrite, centrata sul tema della cucina rigenerativa e del rispetto per l'ambiente.

Alta cucina e moda andranno invece a braccetto il 2 marzo durante il Cortina Winter Party (www.rseventi.com), appendice invernale del frequentatissimo Cortina Summer Party. Tornando in Alto Adige, va segnalata la nuove edizione di Care's (www.care-s.it), manifestazione internazionale che si svolgerà a Brunico dal 29 febbraio al 3 marzo, nata 9 anni fa da un progetto di Norbert Niederkofler e Paolo Ferretti teso a promuovere il confronto su un futuro della cucina etico e sostenibile: il tristellato Atelier Moessmer a valle e in cima a Plan de Corones il "rifugio" AlpiNN e il museo Lumen saranno i palcoscenici dell'evento che richiamerà una nutrita e prestigiosa platea di ospiti da tutto il mondo. Infine non vanno dimenticati il Dolomiti Ski Jazz (dal 7 al 17 marzo nelle valli di Fiemme e Fassa) con la sua importante parte gastronomica e il Trentino Ski Sunrise (www.visittrentino.info) che fino al 14 marzo promette ricche e gustose colazioni all'alba in vari rifugi.

DA CALALZO A CAPANNA RA VALLES, DALL'ALICE LA PIZZA PIÙ ALTA D'EUROPA

L'onda lunga dell'evoluzione che dall'inizio del millennio ha vissuto il mondo della pizza è arrivata in montagna. Anche sotto le Dolomiti, la ricerca su impasti, lievitazioni e condimenti contraddistingue il lavoro di alcuni pizzaioli particolarmente ispirati. Uno di questi è Livio Mancini, patron della pizzeria El Gringo a Calalzo di Cadore. Lascia scegliere tra pizze classiche tonde, soffici lievitate al vapore, pizze in pala e, come antipasto, non mancano i maritozzi salati. Il topping varia con le stagioni con alcune opzioni originali, come quelle della "mari & monti collection", tra cui compare l'Alice va in montagna con burro di malga, porro, alacce di Lampedusa, bottarga e grappa invecchiata.

A Cortina le pizze sono tra le protagoniste della proposta del vivace Chalet Tofane, in località Lacedel, di fronte alle piste da sci. Qui si dà particolare risalto ai prodotti e alle ricette locali, tipo le patate all'ampezzana e il formaggio Fodom che figurano tra gli ingredienti principali della Cortina 2026, o il prosciutto artigianale e il formaggio della latteria di Camolino che si ritrovano nella Capricciosa Chalet con finferli e carciofi trifolati. E lì vicino c'è anche la pizzeria "più alta" d'Europa, Capanna Ra Valles, a 2475 metri di altitudine. Su pizze tonde dall'impasto morbido e scioglievole vengono posati ingredienti di montagna come salsicce, formaggi di malga, funghi o salumi (tipo il salame di cervo, nella Cima Tofana abbinato a pomodoro, mozzarella, brie e zucchine). Come alternative il menu prevede pizze bianche e pucce salentine, oltre ad alcuni piatti della tradizione. Il locale è raggiungibile dal centro di Cortina con la cabinovia che sale dallo Stadio olimpico del ghiaccio a Col Drusciè e poi con la funivia Freccia nel Cielo.

A. Cip.

more
EUGENIO
COLLAVINI
more
and more...
EUGENIO
COLLAVINI
VIA DELLA RIBOLLA GIALLA, 2 – CORNO DI ROSAZZO – UD – FRIULI VENEZIA GIULIA – WWW.COLLAVINI.IT

UNO CHEF, UNA RICETTA

RISOTTO DI FEGATINI E TIRAMISÙ MARA ZANETTI INCANTA IL BRASILE

Da oltre 40 anni chef e titolare con il marito Maurizio Martin dell'Osteria da Fiore, è protagonista della settimana della cucina italiana a San Paolo

Claudio De Min

Il prossimo 1 aprile saranno 46 anni esatti: era il 1978, Mara Zanetti e Maurizio Martin aprivano le porte dell'Osteria da Fiore, un ex bacaro – fra San Polo e Rialto - che sarebbe diventato in breve una delle - non tantissime, all'epoca -, grandi insegne della città, amato dai veneziani, imperdibile per gli stranieri: «Una follia – ricordano oggi –. Prima ci indebitammo per i lavori di ristrutturazione, poi per acquistare il fondo. Una montagna di cambiali, per 15 anni abbiamo lavorato per pagare i debiti».

Senza contare che Mara era una pura autodidatta, a parte gli insegnamenti di nonna e mamma («Ma del pesce sapevo poco o nulla»), e Maurizio partiva da zero («Al mattino presto andavo al mercato del pesce e mi mettevo sulla scia dei grandi ristoratori dell'epoca per copiare i loro acquisti»). «Pura incoscienza» ricordano. Poi sappiamo come è andata: l'Herald Tribune nel 1994 inserisce "Fiore" fra i primi cinque ristoranti del mondo e, l'anno successivo, la conquista della stella Michelin: «Quando me lo hanno comunicato non sapevo nemmeno cosa fosse la stella», dice Mara.

Onori e oneri: «Orgoglio e soddisfazione, certo, ma anche stress, impegno, l'obbligo di alzare il livello di qualità, soddisfare le aspettative. Dopo un quarto di secolo, ora che la stella non c'è più, dopo un inevitabile dispiacere momentaneo ci sentiamo più leggeri, più liberi». Per anni trovare un tavolo da Fiore è stata un'impresa: «È vero, ma quando è passata l'ondata di entusiasmo e di curiosità, ci siamo accorti che c'era anche il lato negativo e cioè che molti, proprio a causa della stella, neppure si avvicinavano al nostro ristorante».

Dalla campagna veneziana – fra Vetrego e Scaltenigo – arrivarono a Venezia quasi per caso, attraverso un amico del papà di Mara, invece non è stato un caso che Mara sia diventata cuoca: «Non avrei potuto fare altro, ho sempre amato cucinare, a nove anni aiutavo la nonna che tutte le mattine si alzava all'alba per preparare il pane e cucinava nelle case per matrimoni e compleanni, inventando piatti straordinari e che anche oggi sarebbero creativi, mentre il nonno batteva il burro».

Una passione autentica che brucia ancora adesso, basta vedere con quanta cura e dedizione, nella sua casa di campagna, nei giorni di riposo, prepara le tagliatelle fresche, le condisce col burro francese (a spolverarle di tartufo bianco ci pensa Maurizio). Da pura autodidatta Mara è diventata la grande signora della cucina veneziana, una straordinaria cuoca che – in quanto donna – all'epoca era un'autentica rarità. E da quattro anni è ambasciatrice del gusto veneto in Brasile, per la precisione a San Paolo, dove nella settimana della Cucina Italiana, giunta quest'anno alla 12 edizione, rappresenta la regione preparando piatti come le Mazzancolle alle 7 spezie e la Gallina in saor, un commovente Risotto con i fegatini profumato al caffè, il Petto di faraona con purea di patate, sedano rapa e spinaci fritti, il Tiramisu.

Per la gioia e l'emozione dei tanti connazionali (in Brasile oltre il 15 per cento della popolazione è di origini italiane), e degli innumerevoli veneti che nel 2024 festeggiano i 150 anni dal loro arrivo nel Paese, nel 1874. E ai quali, davanti a quei sapori e a quei profumi, riaffiorano i ricordi e, ogni tanto, scende una lacrima.

Mara Zanetti e sotto il suo risotto con i fegatini di pollo alla veneta

LA PREPARAZIONE

Il risotto con fegatini di pollo, chiamato in dialetto "riso coi figà o risotto coi figadini", specialità povera di origine contadina, oggi non facilissimo da trovare al ristorante (ma l'Harry's Bar ne fa una versione impeccabile), è una specialità povera di origine contadina a base di riso condito con i fegatini rosolati. Ed è una delle preparazioni che Mara Zanetti, dell'Osteria da Fiore di Venezia, ha inserito nel menu per la 12. edizione della settimana della Cucina Italiana di San Paolo del Brasile: "Il caffè è un'idea di mia nonna che dà un tocco di profumo, raffinatezza e classe che lo differenziava. Io, che fin da bimba ero la sua assistente ufficiale, l'ho copiato e lo faccio sempre a modo suo".

INGREDIENTI per 6 persone
480 grammi di riso Carnaroli o Vialone nano, 10 fegatini di pollo, 1 cipolla media, 1 spicchio di aglio, brodo di gallina o vegetale, 1/2 bicchiere di vino bianco, 1 foglia di alloro, 1 foglia di salvia, 100 grammi di burro, 1 tazzina di caffè, 50 grammi di grana grattugiato, sale e pepe macinato.

PROCEDIMENTO
Taglia a pezzetti i fegatini e rosolali con un pezzettino di burro, la cipolla tritata la salvia e l'alloro, sfuma con il vino, lascia evaporare, spegni aggiusta di sale e conserva a parte. Metti a bollire il brodo di gallina. In una casseruola capiente versa un po' di olio di semi di girasole aggiungi poi il riso, mescola e sfuma con il vino bianco. Appena evaporato, incomincia a cuocere il riso aggiungendo mestoli di brodo bollente. Continua a cuocere il riso e a 2/3 di cottura aggiungi i fegatini di pollo con tutto il fondo e il sughetto che si è formato durante la cottura. Mescola e quando il riso sarà al dente spegni il fuoco, manteca con il caffè, il burro fresco, il formaggio grattugiato e una macinata di pepe fresco.

UNO CHEF, UNA RICETTA

STEFANO BASELLO CUORE FRIULANO «LA SOSTENIBILITÀ È UNA COSA SERIA»

Da quasi vent'anni arruolato nella squadra dell'hotel Là di Moret, a Udine, guida anche il 1905, cucina contemporanea ma legata ai sapori della regione

Claudio de Min

lasse 1974, friulano di Majano, da quasi vent'anni arruolato nella squadra del Là di Moret, leggenda dell'accoglienza a Udine, un record in un settore in cui, storicamente, i rapporti fra chef e strutture alberghiere risultano difficilmente di lunga durata: «Ma qui i titolari sono persone speciali, ci assecondano, sono sempre dalla nostra parte, il rapporto con loro è straordinario, questa per me è la seconda famiglia», dice Stefano Basello, l'antipersonaggio per eccellenza, uni di quelli che lavorano molto, che alle parole fanno seguire abbondanti i fatti e i buoni propositi li trasformano in realtà.

Anche la prima famiglia, quella vera, peraltro ha fatto (e fa) la sua parte e alla grande: «Mia mamma era cuoca e mi ha trasmesso l'amore per la cucina, mentre mio papà, che è falegname, mi prepara ancora oggi piatti e accessori». Da autodidatta: «Ho fatto la scuola, poi stage, corsi vari, un paio di anni di esperienze in giro per il Friuli e poi sono arrivato al Là di Moret, dove ho trovato un grande maestro come Ettore Troiani. Poi, dal 2010, è toccato a me».

Qui tutto parla il friulano, prodotti, mosaici, ceramiche. E la cucina di Basello è esattamente come lui: onesta, seria, sincera, rispettosa del cliente e della sua terra, dei fornitori e dei produttori, ma anche della squadra, tutti giovani, i più grandi hanno 32-33 anni, poi ragazzi dai 18 ai 25 anni al massimo: «Il rischio ovviamente è quello di perderli strada facendo perché ad un certo punto vogliono fare esperienze, mettersi in gioco, ed è giusto che sia così. Quello che ci sta a cuore è che assorbano la nostra filosofia, che si portino via quello che abbiamo imparato assieme, l'amore per il territorio, il rispetto per la natura e le materie prime. Noi li coinvolgiamo totalmente nel lavoro e i piatti sono i ragazzi stessi a portarli al tavolo e a spiegarli ai nostri ospiti».

Chi – come l'autore di questo articolo – ha fatto, una vita fa, scorpacciate delle mitiche Mezze Maniche alla Là di Moret al pranzo della domenica prima delle partite dell'Udinese, non si spaventi: quelle continueremo a trovarle, golosissime, ma da ormai quasi tre anni, assecondando la passione e il talento di Stefano, la famiglia Marini ha dato il via libera anche alla scommessa 1905 che da una parte è l'anno di fondazione dell'albergo e dall'altra l'inizio di un nuovo viaggio nella cucina contemporanea. Sempre, però, sotto il segno dei profumi, dei sapori del territorio, di una tradizione rivisitata in chiave moderna, curiosa sì ma rispettosa.

Stefano Basello e sotto la sua "merinde furlane"

Basti, per tutti, l'esempio del pane: «Lo facciamo con la corteccia degli alberi, con le farine di recupero, le ghiande, i licheni, il fieno e da un po' anche con le vinacce che ci fornisce un'azienda del Collio. E in tavola lo serviamo abbinato ad ogni piatto, anche per ridurre lo spreco». Un mantra, quello della sostenibilità, che poi è una parola grossa e abusata: «Una cosa seria, sulla quale noi facciamo il più possibile la nostra parte. Per dire: lo scarto vegetale, le verdure che utilizziamo per fare brodi e quant'altro, poi lo diamo ad una ragazza - che a sua volta ci fornisce le uova – per alimentare le galline».

La scommessa di cui sopra, intanto, a giudicare da giudizi, di guide e clienti, sul "1905" sembra già vinta. E anche il 2024 è partito con la menzione del "Mangiator Cortese" che ha proclamato la "Lingua salmistrata, con ricci di mare e verdure in agro" uno dei dieci migliori piatti assaggiati nel 2023. Non male come inizio.

LA PREPARAZIONE

La ricetta prende ispirazione dalla tipica "merenda friulana" che prevedeva uova, verdure di stagione e vino. Protagonista del piatto è l'uovo, abbinato ad una selezione di erbe e cicorie stagionali e al kombucha artigianale all'uva fragola, che vuole riprodurre quella sensazione di leggera frizzantezza che era "gioia ed imperfezione" del "vino della casa".

INGREDIENTI X 4 PERSONE

4 tuorli da galline allevate all'aperto, 120 gr. di panna acida, 2 filetti di acciughe, 20 ml. di aceto profumato all'anice stellato, 50 gr. di speck di Sauris, erbe e cicorie di stagione (Rosa Isontina, grumolo selvatico, foglie di senape, acetosa, trifoglio e crescione d'acqua), aceto balsamico di mele, olio EVO, sale, 2 dl. di kombucha artigianale all'uva fragola.

PROCEDIMENTO

Aromatizzare la panna acida con i filetti d'acciuga ben tritati, unendo l'aceto profumato all'anice stellato e un pizzico di sale fino; stendere le fettine di speck su una placca da forno ed essicarle a 140 gradi per 10 minuti, estrarle e "polverizzarle" con l'ausilio di una macina-caffè o un mini-mixer, fino alla grana desiderata; immergere i tuorli uno ad uno in acqua bollente acidulata, per una decina di secondi, finché non si creerà una sottile e trasparente "pellicina" esterna che sigillerà il tuorlo, mantenendolo fondente; condire erbe e cicorie di stagione con aceto balsamico di mele, olio evo e sale.

IMPIATTAMENTO

Con l'aiuto di un coppa-pasta, disporre al centro del piatto un "disco" di panna acida aromatizzata; adagiarvi al centro il tuorlo d'uovo, precedentemente "sigillato" e rifinirlo con un pizzico di "polvere di speck"; completare con erbe e cicorie; servire accompagnando con un bicchierino di kombucha artigianale all'uva fragola.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Claudio De Min

«LA MIA CUCINA RISPETTOSA DEI PRODOTTI E DEL CLIENTE»

Milanese di nascita e padovano di adozione, Luca Tomasicchio guida da 8 anni il ristorante Tola Rasa a Padova, dopo grandi maestri ed esperienze all'estero

Luca Tomasicchio, milanese di nascita ma ormai padovano a tutti gli effetti («sono qui dal 1999 e mi sento padovano a tutti gli effetti»), 48 anni la settimana prossima, è dal 2015 volto e anima di Tola Rasa, la sua creatura, che è esattamente come lui, elegante ma senza eccessi, raffinata quanto basta ma accogliente e alla fine informale, in via Vicenza, a Padova, bella cucina a vista, tavolo esclusivo nel soppalco, una proposta che sta a metà strada fra la trattoria chic e il fine dining e nella quale la bussola è quella della moderazione, dell'equilibrio, nei gusti, nei sapori, nelle presentazioni.

Piatti buoni e belli ma non costruiti con l'idea di stupire o invogliare alla foto a tutti i costi, prima di tutto comprensibili: «La cosa che mi sta più a cuore è che i clienti abbiano voglia di tornare e quindi propongo una cucina rassicurante e dai sapori riconoscibili».

È in città da ragazzo, da quando il padre venne trasferito qui per lavoro e la mamma, vicentina, prese la palla al balzo e fece sapere che a Milano, comunque, non sarebbe tornata.

Avvocato mancato («Non era cosa per me, la cucina era decisamente più stimolante, anche se è stata un po' una pazza idea»), come curiosamente altri suoi illustri colleghi (penso ad Antonia Klugmann e Crstina Bowerman, solo per fare due esempi), ha cominciato dal basso che più dal basso non si può: «Facevo il lavapiatti all'hotel Plaza» (lo storico albergo padovano che, fra l'altro, ha da poco riaperto dopo una lunga chiusura con il marchio Hilton). Poi ha cominciato la gavetta in cucina, quella dura: «Per fortuna ho avuto grandi maestri che mi hanno insegnato e lasciato molto». Alajmo a Rubano, Cracco e Knam a Milano, Enzo De Prà al Dolada in Alpago: «Non credo di avere preso ispirazione da qualcuno in particolare, piuttosto ho cercato di assorbire qualche cosa da ciascuno di loro, tutti fuoriclasse. Da Massimiliano Alajmo, ad esempio, la straordinaria sensibilità sui gusti e quella sugli abbinamenti per i quali lo ritengo un genio assoluto».

Ha viaggiato molto, Francia e Giappone soprattutto, Spagna e Lussemburgo: «E anche dalle esperienze all'estero ho portato a casa un grande bagaglio. Da Heston Blumethal, al Fat Duck, fuori Londra, mi sono confrontato con una cucina di impressionante complessità, con piatti composti magari da sei-sette elementi ognuno dei quali era complicatissimo da realizzare. Dal Giappone ho appreso la cultura del grande lavoro sul pesce del quale sono maestri e la tecnica di frittura, la tempura. Dalla Francia la sensibilità sulla pasticceria».

E tutto si ritrova nei piatti di Tola Rasa dove l'ispirazione regionale resta comunque forte, specialmente sui prodotti, sui quali non transige: «I clienti vengono da noi anche perché hanno la certezza della qualità e di sapori unici. Le mazzancolle di Chioggia hanno spesso un prezzo importante ma nei miei piatti ci sono sempre, ed è solo un esempio. E nella nostra cucina arriva solo pesce pescato e mai di allevamento».

Nessun compromesso, insomma: «È per questo che ho preferito fin dall'inizio fare sempre e solo con le mie forze, per non avere condizionamenti, per poter fare di testa mia, anche se non sempre è facile tenere il passo in un settore ormai diventato talmente imprevedibile che puoi fare il pienone il lunedì sera e avere tavoli vuoti il sabato. Un po' una battaglia, ma siamo felici di combatterla».

Luca Tomasicchio e sotto il suo risotto ai gamberi rosa, nocciole e anice stellato

LA PREPARAZIONE

La ricetta che Luca Tomasicchio regala ai lettori del "Gazzettino" è quella di uno dei suoi piatti firma: "Fra l'altro il primo risotto che ho messo in carta quando abbiamo aperto e che è piaciuto così tanto da non averlo più tolto", uno dei pilastri del suo menu "Classici" dove si trovano i piatti storici di questi otto anni di Tola Rasa: "Sul menu Contemporaneo, invece, proponiamo le nuove creazioni". Ogni cambio di stagione un bel po' di sorprese.

RISOTTO ALLA NOCCIOLA, GAMBERI ROSA E ANICE STELLATO
INGREDIENTI (per 4 persone)

800 grammi di gamberi rosa, 300 gr. di riso Carnaroli, 80 gr di pasta di nocciola IGP, 30 gr di burro, 30 gr di Grana Padano, q.b. sale fino, q.b. polvere di anice stellato, q.b. olio EVO, q.b. di salsa di soia, q.b. di limone.

PER IL BRODO DI PESCE

1kg di pesce o lische di pesce freschissimo, 1 costa di sedano, 1 cipolla piccola, 1 carota.

PROCEDIMENTO

Pulire e tostare il pesce in forno per circa 25 minuti a 180 gradi. Pulire e rosolare in una padella le verdure, quindi unirvi il pesce tostato in forno e coprire con acqua fredda. Portare a bollore, schiumare e far cuocere per circa 30 minuti a fuoco basso. Filtrare e mettere da parte. Pulire dal carapace i gamberi, lasciando la testa attaccata e liberando con un cucchiaino le uova blu. Tostare il riso con due pizzichi di sale in una pentola, bagnare poco alla volta con il fumetto precedentemente fatto e portare a termini la cottura girando ripetutamente (all'incirca 10 minuti). Condire con burro freddo, grana, pasta di nocciole, olio Evo. Aggiungere un cucchiaino da caffè scarso di salsa soia, 20 gocce di limone. Impiattiamo spolverando di anice tutta la superficie e adagiamo i gamberi e le uova.

UNO CHEF, UNA RICETTA

PONTE OTTAVI UNA STORICA BOMBONIERA DEL GUSTO

Trattoria di lungo corso, gestita dalla famiglia Zanata dal 1970. Da luogo di sosta a locale a tutto tondo dove si celebra la trevigianità a tavola

Giancarlo Saran

Ponte Ottavi è una trattoria di lungo corso, le prime ombre servite nel 1912. Gestita dalla famiglia Zanata dal 1970. Nei primi anni luogo di sosta per chi andava e poi tornava dal lavoro sui campi, così come del piccolo commercio di prossimità. Luogo di aggregazione condivisa. Si potevano cementare amicizie con sfide sui quattro campi di bocce, ma anche ritrovarsi poi tra le luci soffuse della sala da ballo. Ambasciata comune dei vari club ciclistici come il più rombante circolo motociclistico Omobono Tenni.

Ma i tempi cambiano e l'attività di ristorazione ha via via preso il sopravvento, grazie anche ad importanti lavori di ristrutturazione verso metà anni ottanta. Al banco papà Angelo, in cucina mamma Giovanna, la famiglia originaria del Montello ed era dal nonno che il giovane Adalberto passava le sue estati, tra campi e vigne, girando spensierato a cavalcioni del parafango del trattore. Il passaggio successivo conseguente. Entra nel servizio di sala del Toulà di Alfredo Beltrame. Esperienza che lo farà maturare a contatto con il mondo. Conosce in diretta volti che altri potevano immaginare solo sui giornali o in tv. Da Cesare Romiti a Vittorio Gassman, passando per Giorgio Armani come Ottavio Missoni senza negarsi la scoppiettante Marina Lante della Rovere.

Fa suo un mantra di Alfredo Beltrame: «Il segreto della buona ristorazione è fatto di mille piccole attenzioni, in sala come in cucina».

Nel 2010 rileva l'attività d famiglia, assieme alla sua Claudia, quotidiana compagna di vita e di passioni. Trovano ancora una volta il sostegno nell'eredità del Toulà, ovvero il bravo Dorino Sartor ambasciatore romano per anni. E qui troviamo la chiave di volta della filosofia di Ponte Ottavi. «Siamo fieri della nostra tradizione trevigiana», ad esempio la loro sopa coada rivisitata (andate a scoprire come), o il classicissimo germano reale, preda ambita dei cacciatori sulle rive del Sile. Marinato a lungo con vino rosso e spezie, poi passato al forno e servito con il suo ristretto di salsa, in stagione con chiodini e morbida polentina.

Adalberto e Claudia Zanata e sotto la tavolozza della tartare

Amano anche scoprire quanto di bello e goloso può riservare il Bel Paese, presentandolo poi con quel piccolo tocco di creatività personale che fa la differenza. Ad esempio il tonno del Chianti, reso famoso da Dario Cecchini, ma anche la panzanella, una tradizione che risale gli appennini dalla Puglia alla Toscana oppure, all'ombra del Colosseo, i tagliolini con crema di midollo e zafferano come le tagliatelle all'augustea, con polvere di guanciale. Intrigante design edibile il vitello al punto rosa e salsa tonnata, rivisitazione del classico vitello tonnato.

Sui titoli di coda non può mancare il tiramisù "astemio", una rivisitazione, by Claudia, del più conosciuto ambasciatore trevigiano nel mondo. Niente marsala, ma una preparazione in vasetto che, tra l'altro, ne consente una ideale conservazione anche per il giorno dopo. Un'altra caratteristica di Claudia e Adalberto è la loro disponibilità ad accompagnare ogni piatto con una puntuale citazione gastrostorica se richiesta dal turista curioso, ma anche "osservando un rispettoso silenzio" quando quest'ultimo, preso da entusiasmo calorico, deborda un po' fuori carta...

LA PREPARAZIONE

Se volete peccare di ciccia, "Ponte Ottavi" ve ne offre più di un'occasione. Basta dare una sbirciata alla cella frigorifera dove tagli diversi sono in bella mostra. Ad esempio la sashi finlandese. Nel nord della Finlandia vi sono delle mandrie di razza scottona la cui dieta, nella fase finale, viene irrobustita con fave di cacao. Consumando zuccheri evitano di bruciare i grassi, mantenendo intatta la marezzatura che rende le loro carni morbide e gustose, ma con quel pizzico di retrogusto che rimanda al cioccolato.

Tuttavia è la tartare il pezzo forte di Adalberto, che ve la prepara in diretta, come un direttore d'orchestra. Gli ingredienti disposti a corona attorno alla cicciosa creatura, che vi vedete lievitare in diretta. Pochi e semplici le regole.

IL TAGLIO

La carne di filetto di manzetta prussiana va tagliata a coltello finemente. L'alimentazione integrata da barbabietola le conferisce quel retrogusto dolciastro che la rende gradevole, con il mix progressivo di quindici ingredienti, tra aromi e spezie con il risultato di una crema cicciosa e intrigante.

Una tradizione iniziata memore delle esperienze vissute al Toulà, ma perfezionata da quanto gli veniva raccontato da clienti padovani fidelizzati

ai riti di Monsieur Tartare, al secolo l'eccentrico Adriano Cesaro, un personaggio che selezionava la sua clientela con un semplicissimo messaggio non verbale, ovvero il cartello "lemon free" posto sulla tartare. Ossia vietato usare il limone. Se qualcuno osava, veniva accompagnato all'uscita del locale per sempre. "Tartare" Adriano è mancato una decina di anni fa. Adalberto il limone lo usa, q.b. e con pieno successo. Provare per credere.

UNO CHEF, UNA RICETTA

VENEZIA E L'AUSTRIA ANCHE IL GULASH (CHE ERA UNGHERESE) COME EREDITÀ

Sessant'anni di dominazione sulla Serenissima da parte austriaca, hanno inciso anche sul cibo e sul gusto. Fra i lasciti krapen, chiffel, spritz fino alla spezzatino speziato

Venezia è stata austriaca per una sessantina d'anni, dalla cessione da parte dei francesi con il trattato di Campoformio - firmato il 17 ottobre 1797 tra Napoleone Bonaparte e il conte Louis de Cobentzel, che rappresentava gli Austriaci a Villa Manin di Passariano di Codroipo, dimora estiva dell'ultimo Doge, Lodovico Manin, dove Napoleone stesso aveva preso residenza - fino al plebiscito del 1866, dopo la terza guerra d'indipendenza.

Furono due periodi di interruzione dal 1806 al 1814 (in cui fu parte della Repubblica Cisalpina) e tra il '48 e il '49 con la proclamazione della Repubblica di San Marco di Daniele Manin. Un tempo relativamente breve rispetto alla storia più o meno millenaria della Serenissima, ma che ha lasciato una sua traccia duratura in molti aspetti della vita della Città.

Ad esempio, fu in quel periodo che comparvero i ponti in ghisa (il primo fu il ponte della Corona a San Zaccaria, realizzato dalla Fonderia Collalto nel 1851) che oggi sono una sessantina. Oppure, risale alla seconda parte della dominazione austriaca la creazione della bocca di porto di Malamocco, completata nel 1853 con la realizzazione del molo Sud. A dire il vero, la progettazione fu dovuta all'iniziativa francese della commissione Prony del 1813. Nei decenni successivi, ma già siamo nel Regno d'Italia, seguirono le bocche di Lido (tra il 1882 e il 1892) e Chioggia (iniziata nel 1910 e terminata soltanto nel '34, a causa della guerra).

Anche nella lingua, ovviamente, sono rimasti, qua e là, lasciti della presenza austriaca a Venezia. A partire da quegli "schei" (soldi) che sono stati spesso considerati una delle chiavi di volta della mentalità veneta: Schei è anche il titolo di un celebre libro di Gian Antonio Stella sul NordEst. La parola è l'abbreviazione di "Scheide Münze" ("moneta spicciola") che stava scritto sulle monete austriache da pochi centesimi (Pfenning). Nella storpiatura dialettale "ScheideMünze " divenne "Schei de mona" e poiché 5 Pfenning in tasca (sinque schei de mona in scarsea) erano, secondo una legge del tempo, il minimo per non venir considerato un "barbone" e finire in carcere, l'espressione è rimasta proverbiale nel significato di espediente furbesco per evitare guai peggiori. Sempre in argomento "monetario", le "svanzeghe" sono, in generale, i quattrini. Il termine deriva da "Zwanzig Kreuzer", la moneta da venti corone che circolava all'epoca.

Diane e Cesare Benelli, titolari de "Al Covo" a Venezia e la preparazione del gulasch

Che dire dello "spritz", un tempo venezianissimo ed oggi, a dir poco, globale? L'origine sarebbe riconducibile, agli inizi dell'Ottocento, all'abitudine dei soldati austriaci di allungare il vino con acqua frizzante per abbassarne il grado alcolico. Da qui il nome dal verbo tedesco spritzen, che significa "spruzzare".

In pasticceria abbiamo i krapfen (preferibilmente alla marmellata), i kipferl o chiffel alle mandorle, lo strudel, i brezeln. Un piatto un tempo molto comune nelle osterie veneziane era il gulasch, servito con le patate bollite. Tipico piatto di origine ungherese, giunge, però, a Venezia principalmente attraverso l'influenza austriaca. Nasce come piatto povero tra i bovari (gulyás) della puzsta, dove è una zuppa, speziata, calda e sostanziosa a base di manzo, nella versione austriaca (rindgulasch) si avvicina di più ad un tenero spezzatino.

(a cura dell'Associazione dei Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia)

LA PREPARAZIONE

Con il tempo, il gulasch si è diffuso, con piccole varianti legate soprattutto al diverso uso delle spezie, in molti paesi d'Europa, soprattutto in Germania, Austria e nel Triveneto. Cesare Benelli che, assieme alla moglie Diane, è, dal 1987, l'anima del Ristorante al Covo nei pressi della Bragora, ce ne offre la sua invitante versione "veneziana", che prevede, tra l'altro, l'uso di tre diversi tipi di paprica che gli conferiscono un aroma particolare.

INGREDIENTI per 4 persone

1 kg di muscolo di spalla di vitellone di Chianina IGP, 2 cipolle, 1 gamba di sedano, 1 carota grande, ½ cucchiaio di paprica dolce, ½ cucchiaio di paprica piccante, ½ cucchiaio di paprica affumicata, farina tipo 1, 1 spicchio d'aglio, 1 mazzetto di erbe aromatiche (alloro, maggiorana, timo e rosmarino), qualche bacca di ginepro, qualche chiodo di garofano, 300 gr di passata di pomodoro, 1 bicchiere di vino rosso, 1 tazza di brodo di carne o di acqua, 700 gr di patate di Rotzo, sale e pepe, olio EVO.

PROCEDIMENTO

Infarinare la carne tagliata a pezzettoni piuttosto grandi e rosolarla bene da tutti i lati a fiamma viva nell'olio EVO. Aggiungere le verdure tritate finemente (meglio se frullate), le tre papriche, la passata di pomodoro, il mazzetto di erbe aromatiche, il ginepro e i chiodi di garofano, il sale e il pepe. Amalgamare bene e far riprendere calore. Aggiungere il brodo o l'acqua. Coprire e continuare la cottura per 90 minuti circa, mescolando di tanto in tanto ed aggiungendo del brodo, se necessario. Nel frattempo, bollire le patate, pelarle e metterle sul piatto di portata, coprendole con il gulasch ben caldo, servendo immediatamente. Si consiglia di accompagnare con un buon Chianti o un Rosso di Montalcino.

Luca Serena e, sotto, una delle bottiglie "riemerse" dalle acque di Trieste

IL BIANCO

AUDACE, IL PROSECCO CHE RIEMERGE DALLE ACQUE

Affinato sott'acqua, è nato dall'incontro di Serena Wines 1881 di Conegliano con l'azienda triestina Parovel 1898. Estratte le 6 mila bottiglie del millesimo 2022 inabissate 5 mesi prima

Claudio De Min

Si chiama Audace, è un vino che emerge alle acque, più precisamente quelle del Golfo di Trieste (ed è il molo che ospita le bottiglie - fra l'altro palcoscenico privilegiato della regata velica più frequentata del mondo, la mitica Barcolana - a dare il nome all'etichetta), è nato dall'incontro fra Serena Wines 1881 di Conegliano (Tv) e Parovel vigneti oliveti 1898 di Trieste, dalla passione di Luca Serena per la città giuliana e il suo mare, dall'amicizia con Elena Parovel, figlia di Zoran, al quale Giorgio Serena, papà di Luca e oggi presidente dell'azienda coneglianese, era legato da profonda amicizia: «È stato un modo per rendere omaggio al legame fra i nostri genitori, realizzando un prodotto di nicchia - spiega Luca Serena, quinta generazione, "ad" di Serena Wines -, un progetto molto ispirato al territorio, che nasce dal legame mio e della mia famiglia con Trieste, il Friuli e i Parovel».

Audace, il Prosecco Doc di Trieste, è riemerso nelle settimane scorse per il secondo anno, 6 mila bottiglie del millesimo 2022 che, cinque mesi prima, dalle colline del Carso erano state inabissate a 20 metri di profondità per maturare "underwater". Qui - in una piccola area di 67 mq in concessione demaniale – una vera e propria cantina subacquea ha ospitato questo prosecco in edizione limitata, per un affinamento di cui sono stati spettatori esclusivamente la fauna marina e qualche esperto sub chiamato a verificare l'integrità delle bottiglie. Una produzione per la quale non sono previsti incrementi, nonostante le richieste e anche se i margini ci sarebbero: «L'uva disponibile potrebbe farci arrivare fino a 9 mila bottiglie – ammette Serena - ma vogliamo conservare l'esclusività di questo vino per cui è più facile che la produzione in futuro diminuisca anziché crescere».

Dopo una fermentazione di tre mesi con metodo Charmat in Friuli, il Prosecco Doc Trieste Underwater Wine invecchia per altri quatto-cinque mesi («Il tempo giusto, secondo noi, per conservare le caratteristiche di freschezza della Glera», spiega Luca), godendo delle condizioni estremamente favorevoli delle acque marine profonde: temperatura ideale e costante, quasi totale assenza di luce, la pressione esercitata dall'acqua di mare che riduce al minimo la quantità di aria e ossigeno che interagisce con il vino, infine il movimento leggero e ondulatorio che contribuisce a cullare le bottiglie favorendone la singolare evoluzione.

Il risultato è un Prosecco unico, frutto di una modalità di affinamento tanto innovativa quanto antica e già utilizzata da altri produttori (un esempio per tutti "Abissi", lo spumante metodo classico ligure di Portofino dell'azienda Bisson di Chiavari). E unica è anche la sua veste, realizzata dall'agenzia grafica Francescon e Collodi di Conegliano, che detiene la proprietà del marchio e ha dato un'immagine alla creatività di questa storia sottomarina.

Un vino, Audace, sulla cui longevità nessuno al momento è in grado di esprimersi: «Essendo al secondo anno non abbiamo riferimenti in tal senso. Magari in futuro, assaggiando fra un po' di tempo le prime bottiglie, potremmo avere qualche bella sorpresa».

Vigneti ad Arfanta (Ville d'Arfanta) per 6 ettari, oltre 35 milioni di bottiglie prodotte nel 2023, l'azienda fondata 143 anni fa dal nobile Pietro Serena a Cornuda, punta ad una crescita misurata, ad una costante ma controllata espansione anche sui mercati esteri: «Vogliamo essere al passo con i tempi, diventare sempre più moderni, restando nei limiti imposti dalle peculiarità di un'azienda famigliare».

IL ROSSO

NEL “GIRAPOGGIO” I SENTORI DELLA TERRA DEL PETRARCA

Ca’ Lustra a Faedo di Cinto Euganeo da sempre sposa la ricerca della qualità rispetto alla quantità, come con questo rosso frutto di una maturazione triennale

I vitigni di Ca’ Lustra a Cinto Euganeo (Padova) e sotto una bottiglia di Girapoggio

Cristiana Sparvoli

Tutto ebbe inizio con nonno Angelo Zanovello, quando acquistò a Faedo di Cinto Euganeo (Pd) la casa colonica tra le colline che aveva scelto quale rifugio per le “fughe” da Padova. Due campi, un orto e vigneti di varietà bianche circondavano quella che venne eletta seconda casa di famiglia. Ma il suo destino era più “alto” e redditizio. Divenne il fulcro di “Ca’ Lustra”, nella Valle di Faedo, una delle aziende vitivinicole più note dei Colli Euganei, fondata nel 1977 da Franco Zanovello. Molto giovane e innamorato delle terre euganee, il figlio di Angelo lasciò presto gli studi di ingegneria per darsi seriamente alla viticoltura.

All’inizio gli ettari da coltivare erano due. Oggi “Ca’ Lustra” conta 23 ettari vitati, estesi tra Faedo e Arquà, a cui si aggiungono 15 ettari “misti”, composti da bosco e piante d’ulivo. I vigneti sono “benedetti” dalla variegata ricchezza dei Colli Euganei: le differenze di altitudine (con dislivelli “arditi”, da 100 a 400 metri sul livello del mare), le diverse caratteristiche geologiche della valle, il clima mediterraneo della parte più centrale, i terreni che cambiano di ettaro in ettaro (vulcanici, calcarei, argillosi), le sorgenti d’acqua del monte Venda, l’aridità dei sedimenti marini, le scaglie rosse ovvero le rocce sedimentarie più note e diffuse dei “coni” euganei. Franco Zanovello se ne è andato nel 2019, salutato quale innovatore della viticoltura euganea e appassionato promotore della bellezza del parco regionale.

«Nostro padre è stato un vero pioniere. Fu il primo ad introdurre l’uso del legno, scelse meno quantità e più qualità. Sperimentazioni che la nostra azienda porta avanti ancora oggi. Impiantiamo le varietà giuste nei posti giusti, credendo fortemente nella sostenibilità, nei vini biologici e autentici», dice Linda Zanovello, che insieme al fratello Marco ha raccolto l’eredità paterna: la grande passione di produrre vini. «Nessuno di noi è laureato, abbiamo il diploma scientifico, mio fratello studiava informatica, io economia. Ma abbiamo scelto di continuare sulla strada di nostro padre. Marco si occupa della produzione e del taglio dei vini. Io seguo il marketing e l’accoglienza. Da vent’anni non abbiamo enologi, perché rispetto ad un enologo noi tendiamo a rischiare di più - prosegue Linda -. Tutti i nostri vini sono da invecchiamento. È appena uscita nel mercato l’annata 2020 dei bianchi e non si avverte che sono vini di tre anni».

La produzione annua è di circa 120 mila bottiglie suddivise in una ventina di etichette, a cui si aggiunge la linea più sperimentale “Prove d’autore”, che propone vitigni autoctoni e piccole produzioni. Nella gamma dei rossi si distingue il Girapoggio Cabernet Colli Euganei Doc, molto premiato dalle guide. Il “campione” nasce dai vigneti di Arquà Petrarca, in una zona dal suolo calcareo e clima mediterraneo, molto asciutto. Terra magra e difficile, “culla” di uve molto concentrate. Per assecondare la naturale conformazione dei terreni, le piante di uve Cabernet sono state messe “a girapoggio”. Questo ha ispirato il nome del rosso longevo, esaltato da sentori erbacei e speziati, abbinati a note calde e fruttate.

Il “Girapoggio” matura per tre anni in tonneaux e in botti grandi di rovere. La ricca varietà del suolo euganeo, dovuta al mix roccia vulcanica – scaglia calcarea, dona al Cabernet “Girapoggio” un corpo solido con note minerali, tabacco e cuoio. L’abbinamento ideale in cucina, per sostenere il grado alcolico (14%), è con le carni suine speziate, gli spezzatini, l’anatra in salsa “pevarada” e i formaggio stagionati (stappato qualche ora prima di gustarlo e servito a circa 18°). L’abbinamento letterario, va da sé, è con il “Canzoniere” di Francesco Petrarca, che elesse Arquà a sua dimora per condurvi “dolcemente” gli ultimi anni di vita.

IL PRODUTTORE

TUTTO LO "SPIRITO" DEL TERRITORIO ARAMA DISTILLA IL VENETO AGRICOLO

Un'azienda giovane e dinamica fondata da Andrea Mansi. Nasce così il gin al radicchio rosso tardivo di Treviso, poi l'amaro ai marroni del Monfenera e un liquore di the alla pesca

Maurizio Maestrelli

Ci si può laureare alla prestigiosa Luiss di Roma in Public Policies, fare esperienze di studio e lavorative all'estero, tra Bruxelles e Washington, per poi rientrare in quel di Treviso, scoprire che il nonno ti ha lasciato in eredità un campo coltivato a radicchio rosso tardivo Igp e decidere di farci un gin? Certo che si può, anzi a onor del vero, tutto il cursus honorum prima del colpo di fulmine per l'agricoltura e i distillati ha certamente aiutato Andrea Mansi, trentenne che evidentemente non teme di effettuare strambate, in gergo velistico, o cambi di rotta nella sua vita. «In realtà - commenta lui - quando viaggiavo per studio o per lavoro trovavo sempre il tempo di andare a visitare qualunque distilleria fosse a tiro. Quindi un po' il sogno di lanciarmi nell'impresa c'era già, ma gli studi e le esperienze all'estero non le rinnego certo anzi, sono state estremamente importanti per costruirmi relazioni che oggi sto mettendo a frutto e per avere una visione chiara del progetto che volevo realizzare».

E la visione è chiara nella mente di Mansi. Una visione che parte dalla terra e arriva al prodotto finito. In altre parole il gin è il punto d'arrivo, il radicchio tardivo IGP quello di partenza. E se una recente, autorevole, ricerca ha messo in luce come tra i driver di scelta tra i consumatori il rapporto di un prodotto con un territorio è un fattore se non decisivo di sicuro tenuto in considerazione, si può dire che la strategia di Mansi ha ottime possibilità di spiccare il volo.

La società che ha fondato Mansi non a caso si chiama Arama, neologismo che sintetizza i vocaboli "arare" e "amare" e se il gin è stato il primo prodotto, un London Dry tra l'altro e non un più semplice "compound" per infusione, il giovane imprenditore ha poi proseguito la strada dell'esplorazione delle ricchezze naturali che il Veneto offre.

Lo scorso anno ad esempio è stato il turno dell'amaro M'arama, prodotto con i marroni del Monfenera in collaborazione con la Pro Loco locale, altra indicazione geografica tipica, arancia, liquirizia e altri ingredienti volutamente non dichiarati. Come il gin, M'Arama è amaro da bere in purezza, volendo con un po' di ghiaccio, ma che con i suoi 23% vol si presta anche ai cocktail, magari twistando un classico Americano abbinandolo al bitter e andando a sostituire la parte vermouth. Tiratura limitata, sia per il gin sia per l'amaro, ma già grande interesse anche all'estero dove

L'Amaro ai marroni di Arama e il titolare e fondatore Andrea Mansi

Mansi sta costruendo rapporti commerciali grazie a un'intensa attività di partecipazione a fiere di settore. «Abbiamo appena iniziato - confessa - ma abbiamo partecipato a diversi appuntamenti fieristici come Bar Convent Berlino e stiamo già lavorando con alcuni partner in Olanda, Belgio e Danimarca. Per quest'anno abbiamo stabilito dei buoni contatti in India e in Thailandia».

Per il 2024 sono annunciati anche altri due nuovi prodotti, un liquore alla frutta e un secondo gin, ma per quanto ci riguarda ci colpisce soprattutto l'ultima novità di casa Aram. Un prodotto decisamente originale e da noi mai incontrato finora:un liquore di te alla pesca. Una pesca che, tra l'altro, conferma come questo giovane imprenditore resti fedele alla rotta tracciata. «È un prodotto sicuramente innovativo - ci spiega - e per le pesche abbiamo voluto due varietà: la pesca tabacchiera e la H6 più nota per essere la pesca che serve per la preparazione del Bellini. Le raccogliamo nella zona di Cavallino Treporti e soprattutto di H6 c'è n'è poca quindi stiamo collaborando con un'azienda agricola locale per ampliarne la coltivazione».

Ecco forse il tratto distintivo del lavoro di questo giovane imprenditore trevigiano non è tanto, o semplicemente, quello di voler valorizzare, con distillati e liquori, alcuni giacimenti gastronomici made in Veneto ma quello di stabilire dei rapporti di collaborazione con chi la terra la lavora, delle sinergie che in qualche caso offrono la possibilità di apprezzare i frutti della terra da un altro punto di vista, come nel caso del radicchio tardivo o dei marroni di Monfenera, e in qualche altro possono contribuire a ridare "fiato" a coltivazioni che rischiano di andare perdute. E la cui perdita poi si traduce in perdita di biodiversità e in danno alimentare a lungo termine.

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

VENEZIA: "ENOLOGISMI" IL GUSTO INCONTRA MUSICA, ARTE, STORIA

Uno spazio dove il gusto si intreccia con la musica, l'arte, la storia e la fotografia. Si chiama "Enologismi" ed è un progetto di Laura Riolfatto, visual artist, sommelier e wine&foodstylist, che partirà il 20 gennaio a San Pietro di Castello, in un angolo di Venezia tutto da scoprire, in uno spazio restituito alla città grazie ad un sapiente recupero di Francesco Cucchini, proprietario dei Cantieri Cucchini, e che fa parte dei docks Cantieri Cucchini, squeri e cantieri nautici costruiti a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

Dal 20 gennaio al 30 marzo saranno numerosi gli appuntamenti, dalle mostre ai corsi di fotografia, dalle degustazioni letterarie o musicali agli incontri alla scoperta della cultura della tavola per arrivare alla cucina vegetariana e vegana.

Partenza, dunque, alle 11 del 20 gennaio, con l'inaugurazione della mostra fotografica "L'estetica del tempo sospeso progetto Porto Marghera" di Andrea Morucchio, in collaborazione con il Museo del Paesaggio di Torre di Mosto, che si propone di svelare il lato bello di una città, Marghera, generalmente associata a luogo di produzione industriale.

Sempre il 20 gennaio ecco "Esercizi spirituali per bevitori di vino", presentazione del libro di Angelo Peretti in conversazione con Massimo Zardo e Laura Riolfatto, seguito dalla degustazione guidata dei vini scelti dall'autore. Il 2 febbraio sarà la volta di "Walk on the Wine Side" con Gianpaolo Giacobbo e Massimo Zardo, la storia del Rock si fonde con quella dei vini naturali con degustazione dove i vini saranno abbinati ai vinili.

DAL 20 GENNAIO AL 30 MARZO NUMEROSI APPUNTAMENTI, MOSTRE CORSI DI FOTOGRAFIA, DEGUSTAZIONI LETTERARIE SULLA CULTURA DELLA TAVOLA

Sabato 3 febbraio e venerdì 1 marzo toccherà a "Food Photographyworkshop" a tema Still Life Food a cura di Nicoletta Fornaro e Laura Riolfatto, in cui una food photographer e una wine&foodstylist insegneranno come fotografare il cibo. Domenica 4 febbraio Alessia Cipolla racconterà storia e design che si nascondono dietro a un bicchiere in "I bicchieri a tavola tra storia e design".

Il 2 marzo è in programma "Visionarie memorie – La Storia del vino a Venezia, riti e luoghi di incontro, attraverso il racconto della più significativa pianta viaggiatrice del Mediterraneo, la vite" con Laura Riolfatto e Martina Vacca.

Per programma dettagliato, info e prenotazioni: www.laurariolfatto.com.

TREVISO SLOW WINE LA NONA EDIZIONE CON 70 PRODUTTORI

Slow Food Treviso organizza domenica 21 gennaio, all'hotel Maggior Consiglio, la 9. edizione di Treviso Slow Wine, con oltre 70 produttori da Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Slovenia tutti segnalati nell'edizione 2024 della Guida Slow Wine, viaggio fra Verona (Custoza, Bardolino, Valpolicella, Soave), Vicenza (Breganze e Colli Berici), Padova (Colli Euganei) e poi Treviso (Colline del Prosecco e la zona del Piave), le Terre di Pianura e le Colline Orientali del Friuli, il Collio, l'Isonzo, il Carso, la Slovenia.

FRITOLE E FRITOLERI TERZA EDIZIONE A PALAZZO MOROSINI

Terza edizione di "Fritole e Fritoleri", venerdì 9 Febbraio, dalle ore 15, a Venezia, a Palazzo Morosini sede dell'Istituto Alberghiero Barbarigo. Quest' anno i ragazzi del Barbarigo presenteranno una frittella dedicata a Marco Polo e alla Pace. I ragazzi del liceo Musicale suoneranno le melodie per ricreare luoghi e suggestioni della Via della Seta. Seguirà una ricetta dei gelatai del Veneto che quest' anno produrranno un gelato Persiano. Il costo per partecipazione e degustazioni è di 12 euro.

GOLOSI DI MUSETO CHI SARÀ IL NUOVO CAMPIONE DEL MONDO?

Entra nel vivo la sesta edizione della Festa del Museto, con la terza edizione del campionato del mondo. Organizza l'ingorda Confraternita del Museto, sodalizio di cultori del suino nato a Riese Pio X (Tv) e guidato dal Gran Norcino, Matteo Guidolin, sindaco del Comune. La finalissima sarà ospitata a Casa Riese, mercoledì prossimo, con oltre trecento partecipanti per una cena coi migliori museti in attesa di conoscere il vincitore. Sarà presentato anche un nuovo premio, il "Museto di Marca".

WINE IN VENICE ALLA MISECORDIA VINO PROTAGONISTA

Con Wine in Venice, Venezia diventerà - dal 20 al 23 gennaio -, negli spazi della Scuola della Misericordia, un palcoscenico dedicato a protagonisti, storie, contaminazioni e commistioni tra il mondo del vino e non solo. Etica, Sostenibilità ed Innovazione... saranno i temi dell'evento, con 20 cantine (una per regione) che come lo scorso anno saranno selezionate per progetti realizzati in relazione ad una delle tre tematiche della manifestazioni. Le cantine infine saranno giudicate nel bicchiere dall'Associazione italiana Sommelier.

GIOVANI CHEF CONGRESSO EVENTO A PORDENONE

Sta arrivando la 2. edizione di "Stars Cooking – Young Challenge", il Congresso – Evento ideato dal giornalista, conduttore Tv, gastronomo Fabrizio Nonis, El Bekér, per promuovere il mondo dei giovani cuochi. Lunedì 5 e martedì 6 febbraio al "Center of Excellence" di Electrolux Professional a Pordenone, due giornate riservate a professionisti del settore ristorativo e ho.re.ca. con 8 giovani prestigiosi chef e sous-chef che proporranno le loro idee sul tema Emancipazione Etika.

SEGRETI DEL RISO LA MASTERCLASS DI ROBERTO FRANZIN

Imperdibile la Masterclass dedicata al Riso nella quale - sabato 20 gennaio, dalle 19,30 - lo chef Roberto Franzin condurrà una lezione tecnico-pratica all'interno della sede di Macino Fine Food a Trivignano Udinese (Ud) per scoprire che il riso non è tutto uguale e che ogni varietà ha i propri profumi, sapori, consistenze e tempi di cottura, offrendo diverse possibilità culinarie. Evento culturale e culinario, ispirato al chilometro zero, al contrasto agli sprechi, alla sostenibilità e all'utilizzo dei prodotti stagionali.